

CAPITOLO GENERALE XXIX
SALESIANI DI DON BOSCO

APPASSIONATI DI GESÙ CRISTO, DEDICATI AI GIOVANI

*Per un vissuto fedele e profetico
della nostra vocazione salesiana*

Documenti Capitolari

CG29

Torino, 16 febbraio – 12 aprile 2025

atti

**del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco**

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

**N. 445
anno CVII
giugno 2025**

APPASSIONATI DI GESÙ CRISTO, DEDICATI AI GIOVANI

***Per un vissuto fedele e profetico
della nostra vocazione salesiana***

**DOCUMENTI DEL CAPITOLO GENERALE XXIX
DELLA SOCIETÀ DI SAN FRANCESCO DI SALES**

Torino, 16 febbraio – 12 aprile 2025

Editrice S.D.B.
Edizione extra commerciale

Sede Centrale Salesiana
Via Marsala, 42
00185 Roma

Tipografia Salesiana Roma - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma
Tel. 06.78.27.819 - 06.78.48.123 • E-mail: tipolito@donbosco.it
Finito di stampare: Luglio 2025

PRESENTAZIONE

Carissimi confratelli,

il Documento Finale che oggi consegniamo alla Congregazione è frutto di un'esperienza spirituale e comunitaria vissuta in maniera molto intensa. È stata un'esperienza che ha segnato il cuore di ciascuno dei membri del CG29. Questo Documento Finale è la memoria viva di un percorso guidato dallo Spirito, celebrato nella casa delle nostre origini, qui a Valdocco, dove tutto è cominciato. Qui abbiamo voluto sostare in ascolto profondo, con la consapevolezza che ogni vero rinnovamento nasce da un ritorno autentico alle sorgenti. In questo luogo benedetto, immersi nella presenza silenziosa di Don Bosco, abbiamo vissuto giorni di preghiera, discernimento e dialogo sincero. Ci sentivamo guidati dallo sguardo materno di Maria Ausiliatrice nella convinzione che la nostra vocazione oggi richiede un cuore ardente come il suo, una visione limpida e delle scelte coraggiose come l'ha vissute Lei.

Il tema scelto per il Capitolo – “Appassionati di Gesù Cristo, dedicati ai giovani” – è stato non solo lo sfondo del nostro lavoro, ma anche il fuoco che ha animato ogni confronto e orientato ogni decisione. Non è un tema nato a tavolino, ma è maturato nell'ascolto delle Ispettorie di tutto il mondo. È stato il frutto di un processo sinodale autentico, ispirato dalla metodologia ecclesiale della “Conversazione nello Spirito”, che ha segnato profondamente il tono del Capitolo Generale. L'ascolto reciproco, l'umiltà nel mettersi in discussione, il desiderio di lasciar emergere la voce dello Spirito tra noi, hanno fatto maturare un clima di comunione reale, che ha reso possibile un discernimento condiviso, onesto, maturo. Riconosciamo con gioia che è questo il primo frutto del CG29: un'esperienza ecclesiale che ci ha fatto riscoprire che, solo se camminiamo insieme sotto la guida della Spirito, possiamo essere fedeli al Vangelo e significativi per i giovani di oggi.

Il Documento Finale che presentiamo si articola in tre grandi nuclei. I primi due – “Animazione e cura della vita vera di ciascuno salesiano” e “Insieme Salesiani, Famiglia Salesiana e laici con e per i giovani” – sono strutturati secondo la triplice scansione dell’ascolto, dell’interpretazione e della scelta. In essi si riconosce un’onestà intellettuale e spirituale nell’affrontare le luci e le ombre della nostra vita personale, comunitaria e apostolica. Durante il CG29, non abbiamo avuto paura di nominare le fatiche che segnano la vita spirituale di molti confratelli, la frammentazione interiore che talvolta indebolisce la grazia di unità, la crisi vocazionale che in alcune regioni interroga profondamente la qualità del nostro accompagnamento, e le sfide culturali che mettono alla prova la consistenza della nostra testimonianza. Ma insieme a queste ombre, abbiamo riconosciuto con gratitudine i molti segni di vita, di fedeltà, di generosità e di speranza. Le scelte che il Documento Finale propone non sono norme astratte, ma indicazioni concrete, frutto di riflessioni condivise e radicate nella realtà. Esse chiedono a ciascuno di noi di rimettere Cristo al centro della propria vita, di coltivare una spiritualità più profonda, di vivere con autenticità la fraternità, di valorizzare in particolare la vocazione del salesiano coadiutore, e di promuovere una missione educativa sempre più condivisa con i laici e i vari gruppi della Famiglia Salesiana.

Il terzo nucleo raccoglie le ventitré deliberazioni capitolari, che rappresentano una risposta coraggiosa e lucida alle esigenze di un governo della Congregazione più coerente con la missione, più vicino alla realtà, più agile e trasparente. Alcune di esse modificano articoli delle Costituzioni e dei Regolamenti generali, altre affrontano questioni operative fondamentali. Si tratta di testi snelli, ma incisivi. Voglio qui ricordarne alcune, per farne risaltare la portata. È significativa la modifica all’art. 187 delle Costituzioni, che elimina ogni ambiguità sul rapporto tra povertà evangelica e sostenibilità economica. Di grande importanza è la costituzione di una seconda Regione in Africa-Madagascar, che riconosce non solo la crescita numerica dei confratelli, ma anche la maturità apostolica e la capacità di progettazione locale.

Ancora più simbolica è la deliberazione che modifica l'art. 30 delle Costituzioni sulla missione salesiana, ampliando l'orizzonte oltre la prima evangelizzazione, per includere esplicitamente anche la "rivitalizzazione della fede nei Paesi di antica tradizione cristiana". È una presa d'atto lucida del nostro tempo e un rilancio profetico della nostra identità missionaria, proprio nel 150° anniversario della prima spedizione salesiana e mentre la Chiesa celebra il Giubileo della Speranza. In questo contesto, diventa ancora più forte il senso della deliberazione che inserisce formalmente nei Regolamenti le opere per giovani in situazione di vulnerabilità o esclusione, riconoscendole come risposta carismatica e prioritaria alle ferite del nostro tempo. In modo simile, l'impegno per il safeguarding, espresso in più momenti e riflessioni, attraversa trasversalmente il Documento Finale come un principio evangelico irrinunciabile: la tutela dei piccoli e dei fragili rimane un criterio essenziale di autenticità evangelica e di credibilità pastorale.

Accanto ai tre nuclei principali, il Documento Finale è completato da una sezione di Allegati, che non vanno considerati marginali. Facciamo tesoro del messaggio del Santo Padre, dei vari interventi di apertura, e del discorso finale del Rettor Maggiore insieme alle riflessioni settimanali che Don Pascual ha offerto settimanalmente e che portano il titolo "Facendo il punto". Per il cammino di conoscenza del Documento Finale per i prossimi anni ci aiuterà il contributo che io stesso ho chiesto a Don Pascual di condividere con tutta la Congregazione. È una sua riflessione conclusiva fatta dopo la fine del CG29. Sono convinto che il suo accompagnamento apprezzato da tutti è ulteriormente arricchito da questo contributo finale che mentre completa le sue riflessioni settimanali ci aiuterà a rilanciare questa memoria che abbiamo vissuto qui a Torino e concluso a Roma.

Queste sono pagine da meditare. Sono pagine che ci restituiscono lo spirito con cui il CG29 è stato condotto: uno spirito di fede, di ricerca, di fraternità e di amore per la missione.

Carissimi, questo Documento Finale è adesso affidato a voi, alle comunità, alle ispettorie, ai laici e ai giovani che condividono

con noi il sogno di Don Bosco. Per diventare fecondo ha bisogno di essere letto, meditato, discusso, interiorizzato. Soprattutto, ha bisogno di essere vissuto. Nulla di ciò che abbiamo elaborato avrà senso, se non troverà eco nella vita concreta delle persone e delle comunità. Il CG29 non si è chiuso con la proclamazione dell'ultimo voto. Il CG29 comincia adesso, con la responsabilità che ciascuno di noi assume nel ricevere questo mandato.

Affidiamo questo cammino a Maria Ausiliatrice, che la abbiamo sentita come una presenza discreta ma fortissima durante il CG29. È Lei che continua a essere presente ogni giorno nella nostra vita e nelle nostre case. A Lei, che “continua a fare tutto”, affidiamo il desiderio di essere oggi Salesiani davvero appassionati di Gesù Cristo e dedicati ai giovani. E chiediamo a Don Bosco, che ci ripete oggi come allora “non basta amare i giovani, bisogna che si accorgano di essere amati”, di guidarci con la sua intercessione e con il suo esempio, perché la fiamma della carità apostolica non si spenga mai nel nostro cuore.

Roma, 24 maggio 2025 – Solennità di Maria Ausiliatrice

Don Fabio Attard
Rettor Maggiore

ATTI DEL CG29

APPASSIONATI DI GESÙ CRISTO, DEDICATI AI GIOVANI

Per un vissuto fedele e profetico della nostra vocazione salesiana

Introduzione

1. Essere appassionati di Gesù Cristo e dedicati ai giovani è il cuore della nostra identità e l'energia che muove la nostra vita. Questi due lineamenti essenziali della vocazione salesiana non sono stati soltanto l'argomento del Capitolo Generale 29°, ma l'anima profonda di quanto abbiamo vissuto nella condivisione e nella preghiera. Sono stati la prospettiva da cui abbiamo guardato il mondo di oggi, con le sue ricchezze che ci affasciano e le molte sfide educative e pastorali che ci interpellano.

2. Ci siamo radunati a Valdocco, nella casa del nostro padre e fondatore, dove abbiamo potuto sostare a lungo in preghiera e in raccoglimento. Le meditazioni che ci ha offerto il Rettor Maggiore emerito don Pascual Chávez durante le prime giornate, dedicate alla spiritualità, ci hanno aiutato ad approfondire lo sguardo sulla nostra identità carismatica. Anche la visita del Colle don Bosco, di Chieri e di altri luoghi in cui don Bosco ha lasciato il segno della sua presenza, ha alimentato in noi la consapevolezza delle nostre radici e la gratitudine per quanto abbiamo ricevuto. In particolare in questo 150° anniversario della prima spedizione missionaria, la visita a Genova Sampierdarena e il ricordo della partenza dei primi confratelli per l'Argentina hanno ravvivato in noi la coscienza che il carisma di don Bosco è un dono per tutta la Chiesa e per tutte le culture. In questo spirito, è risuonato l'appello a sviluppare ulteriormente la nostra presenza missionaria in Oceania. Unità nelle radici e pluralità nelle espressioni sono la grande ricchezza della nostra Congregazione che dobbiamo custodire con saggezza e promuovere con creatività.

3. L'alto incarico che il Santo Padre ha affidato al Rettor

Maggiore emerito don Ángel Fernández Artime mentre il suo mandato era ancora in corso, ha anticipato di un anno la consueta scadenza sessennale del Capitolo. Nonostante la sua assenza, le prospettive della Lettera di indizione e la Relazione sullo stato della Congregazione hanno dato un indirizzo chiaro ai nostri lavori. Vogliamo pertanto rinnovargli l'espressione della nostra sentita gratitudine per il servizio generoso di animazione e governo, insieme all'augurio per la nuova missione che sta svolgendo nella Santa Sede a servizio della Chiesa universale.

4. Il Capitolo si è svolto in un tempo segnato da grandi riferimenti ecclesiali. Stiamo vivendo, anzitutto, il Giubileo della speranza, di cui abbiamo sentito in modo speciale l'ispirazione nella settimana delle elezioni e nel pellegrinaggio conclusivo alla tomba di Pietro con il passaggio della Porta Santa. La recente celebrazione del Sinodo "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione" ha offerto preziosi orientamenti ecclesologici e spirituali al nostro lavoro. Abbiamo cercato, infatti, di praticare la conversazione nello Spirito come forma per realizzare il discernimento comunitario. La malattia del Santo Padre ci ha mossi ogni giorno alla preghiera per lui, con l'affetto sincero e filiale che don Bosco ci ha insegnato ad avere per il Papa.

5. Anche gli eventi del mondo hanno intessuto le nostre riflessioni e le nostre preghiere. Le guerre che continuano a devastare molti Paesi, il dramma dei migranti e dei rifugiati, la persecuzione di tanti fratelli nella fede e di minoranze etniche e religiose, i disordini e le violenze che impediscono in molte regioni la serena e pacifica convivenza, le calamità naturali ci sono giunte non solo attraverso le notizie dei media, ma soprattutto grazie alla testimonianza diretta di tanti confratelli che vivono nelle zone più difficili del pianeta e lavorano a servizio dei più poveri e bisognosi. Ascoltare le loro parole è stata una vera lezione di vita.

6. I giovani, soprattutto, sono stati al centro dei nostri pensieri. Di fronte alla freschezza dei loro sogni, alla generosità con cui sanno impegnarsi, alla creatività con cui guardano al futuro continuiamo a essere meravigliati. Con il loro entusiasmo ci aiu-

tano a non cedere al peso dell'abitudine e a mantenere dinamismo interiore e passione apostolica. Vivendo ogni giorno con loro conosciamo da vicino anche le difficoltà che incontrano, assieme alle fatiche e le delusioni che sperimentano per diventare adulti responsabili. Molti di loro portano in sé ferite dolorose, di cui spesso non sono responsabili. Per loro diamo ogni giorno la vita e il nostro desiderio più grande è aiutarli a scoprire quanto Dio li ama e quanto è vicino al loro cuore.

7. Nello sviluppo del tema capitolare, siamo stati ispirati soprattutto da due riferimenti, che con molta frequenza sono tornati nei nostri dialoghi. Il mistero dell'Eucaristia, accolto, ricevuto e celebrato, ci ha ricordato l'amore con cui il Signore ha donato la vita per noi e il suo ardente desiderio di raccoglierci nella comunione. Ogni giorno attingiamo al suo sacrificio l'energia per donare la vita e la forza per non cedere al male. Il mistero della sua presenza nei segni umili e quotidiani del pane e del vino ci ha ricordato che la nostra presenza tra i giovani deve essere segno e strumento della Sua. Sostando presso il tabernacolo dove San Domenico Savio visse la sua estasi, abbiamo pensato a quanto l'Eucaristia e i sacramenti siano centrali nella nostra pedagogia e vera sorgente di santità. Per questo in vari momenti abbiamo richiamato l'esigenza di celebrarli con amore e di prolungarne nella vita la grazia e il dono.

8. Insieme al tema eucaristico, l'invocazione dello Spirito Santo ha caratterizzato, con particolare intensità, la nostra esperienza capitolare. Conversare "nello Spirito" ci ha ricordato che Lui è il grande protagonista del discernimento e che solo con la sua luce possiamo riconoscere i segni che Dio ci dona per manifestare la sua volontà. Nella settimana delle elezioni, in particolare, abbiamo sperimentato la sua guida e ci siamo rallegrati per il dono dell'undicesimo Successore di don Bosco, nella persona di don Fabio Attard, e del suo Consiglio. Lo Spirito datore dei carismi e artefice della santità è il fuoco che arde nel nostro cuore: da Lui dipendono la passione per Cristo e la dedizione ai giovani.

9. Il Documento che abbiamo elaborato contiene i frutti del

nostro lavoro. I primi due nuclei sviluppano rispettivamente il tema “Animazione e cura della vita vera di ciascun salesiano” e “Insieme salesiani, Famiglia Salesiana e laici ‘con’ e ‘per’ i giovani”. Essi sono strutturati secondo i tre passi che ci sono familiari dell’ascolto, in cui viene riportata una descrizione della realtà, dell’interpretazione, in cui si cerca di approfondirne le ragioni e di offrire criteri per illuminarne la comprensione, e delle scelte proposte ai confratelli, alle comunità, alle ispettorie e al Rettor Maggiore con il suo Consiglio. La sezione delle scelte offre un ampio ventaglio di indicazioni, che appositamente non si è voluto restringere. Tocca infatti alle singole ispettorie e regioni identificare le priorità più urgenti e i passi concreti più opportuni per il proprio contesto. Anche questo è un modo per salvaguardare allo stesso tempo unità del cammino e specificità di percorsi.

Il terzo nucleo riporta le Delibere approvate dal Capitolo. Alcune modificano articoli delle Costituzioni o dei Regolamenti, altre chiedono al Rettor Maggiore con il suo Consiglio l’attenzione a questioni di particolare rilevanza. Queste delibere sono il frutto di una riflessione ampia e articolata, che ha riguardato anche temi rimasti in sospeso dal Capitolo Generale 28° a causa della sua chiusura anticipata.

10. Maria Ausiliatrice è stata durante il Capitolo una presenza materna, discreta ma costante. Ci ha accolto nella Basilica a Lei dedicata nelle celebrazioni più solenni e nel silenzio della preghiera personale. Presso l’altare di don Bosco abbiamo più volte sostato, in un dialogo filiale con lui. Lo abbiamo ringraziato per la sua presenza nella nostra vita, gli abbiamo confidato pene e preoccupazioni pastorali, gli abbiamo parlato tante volte dei nostri ragazzi, dei loro sogni e delle loro speranze. A Maria e a don Bosco affidiamo i frutti del Capitolo Generale, perché possano diventare una mappa di cammino per il futuro delle comunità e delle ispettorie e un dono per il nostro servizio ai giovani. Il Signore ci dia forza per essere coerenti a quanto abbiamo qui espresso e mantenga viva in noi la fiamma della carità apostolica.

NUCLEO 1
ANIMAZIONE E CURA DELLA VITA VERA
DI CIASCUN SALESIANO

A. CENTRALITÀ DI CRISTO E CURA DELLA VOCAZIONE SALESIANA

Ascolto

11. Riconosciamo che la nostra consacrazione salesiana è radicata profondamente in Gesù Cristo. Con animo grato constatiamo che tanti confratelli, con fedeltà gioiosa, mantengono una relazione personale e appassionata con il Signore, seguendolo con generosità sulla strada tracciata da don Bosco. Nonostante questi segni di speranza, appare chiaro che la società contemporanea, segnata dalla vertigine dell'accelerazione, dall'imperativo dell'efficienza, dall'individualismo, dalla seduzione del consumismo, tende a relegare ai margini la dimensione trascendente dell'esistenza, e questo finisce per avere un impatto persino nella vita dei consacrati. Viviamo in un tempo segnato da conflitti bellici, incertezze economiche e profondi cambiamenti culturali e crisi ambientali, ma vogliamo servire questo mondo con un ascolto umile e uno sguardo cordiale, riconoscendo i tanti valori che parlano della presenza di Dio nella storia.

12. Il Rettor Maggiore emerito nella Relazione che ha predisposto per il Capitolo Generale ha evidenziato “una certa debolezza o fragilità nel modo di vivere la vita spirituale e il rapporto con Dio. È un fattore molto presente in tutta la vita consacrata, ma anche nella nostra, come salesiani, che incide sulla nostra identità carismatica” (A. F. ARTIME, Relazione del Rettor Maggiore al Capitolo Generale 29°, p. 10). Si tratta di una malattia sottile, presente in tutto il corpo della vita consacrata e che, anche tra noi salesiani, incide come ruggine che corrode la nostra fedeltà. Si scorge in qualche parte una deriva verso una vita bor-

ghese e conformista, che rivela mancanza di quella radicalità evangelica che dovrebbe essere il nostro sigillo distintivo. La gestione delle nostre strutture costituisce talora un fardello pesante che rischia di assorbire troppe energie. Nonostante queste difficoltà, esistono segnali positivi. In alcune regioni ed ispettorie si registra una significativa vitalità vocazionale accompagnata da modalità creative di inculturazione del carisma, che risultano particolarmente significative in questo 150° anniversario della prima spedizione missionaria salesiana.

13. L'Eucaristia, culmine e fonte della vita cristiana, costituisce "l'atto centrale di ogni comunità salesiana" (Cost. 88). Tuttavia, il discernimento capitolare ci ha portato a riconoscere luci e ombre nella vita liturgica delle comunità salesiane. Mentre in alcune case la celebrazione eucaristica è vissuta con fervore e diventa generatrice di comunione e di missione, in altre si notano abitudinarietà e formalismo.

L'ascolto della Parola di Dio e la pratica della meditazione quotidiana sono fondamenti della nostra spiritualità, ma in più di un contesto vengono sacrificate per attività considerate più urgenti. L'attivismo, sfida permanente della vita salesiana, continua a minacciare l'equilibrio tra preghiera e lavoro, rivelando non solo un problema di organizzazione del tempo, ma una più profonda questione di interpretazione del carisma e di vita di fede.

La "grazia di unità", quel filo invisibile che dovrebbe intrecciare la nostra missione apostolica, la vita comunitaria e la pratica dei consigli evangelici, rischia di sfilacciarsi, di perdere splendore e forza, a seguito di una vita spirituale fioca e stanca.

14. "Da mihi animas, cetera tolle" – il motto che ha ispirato Don Bosco – continua a interpellare la nostra identità carismatica. Il Rettor Maggiore emerito ha manifestato la sua sorpresa nel constatare che "alcuni confratelli mi hanno presentato dubbi sulla nostra identità carismatica, o sull'identità salesiana di noi consacrati; o su ciò che dovrebbe essere essenziale e radicale nella nostra vita salesiana" (A. F. ARTIME, Relazione del Rettor Maggiore al Capitolo Generale 29°, p. 10).

Le uscite di confratelli già preti o candidati al sacerdozio, che chiedono di passare al clero diocesano, come pure le difficoltà a comprendere, promuovere e accompagnare la vocazione del salesiano coadiutore costituiscono segnali preoccupanti di una crisi identitaria più profonda. Talora essa riguarda la comprensione del carisma, altre volte il processo formativo di assimilazione. In un contesto culturale in cui Dio è percepito da molti come il grande Assente e in cui prevale il disorientamento, la nostra testimonianza appare spesso sbiadita e priva di incisività. Alcuni confratelli faticano a riconoscersi pienamente nel carisma salesiano, vivendo la consacrazione come un'appartenenza formale più che come un'identità sostanziale. Questa fragilità identitaria si manifesta anche nella scarsa capacità di trasmettere ai giovani la bellezza della vocazione salesiana. I frequenti abbandoni indicano che il processo formativo non riesce a toccare il cuore in profondità e consolidare sufficientemente l'identità carismatica, lasciando i confratelli vulnerabili di fronte alle sfide e alle seduzioni del contesto contemporaneo. Preoccupa particolarmente la tendenza di alcuni salesiani a cercare riconoscimento e gratificazione, alimentando atteggiamenti che contraddicono la radicalità evangelica della nostra consacrazione.

La figura del salesiano coadiutore, espressione originale del carisma di Don Bosco, attraversa un momento di particolare difficoltà in molte regioni. Nonostante gli sforzi e le dichiarazioni ufficiali, persiste in molti ambienti una mentalità clericalista che non riesce a far emergere il proprium della vocazione del coadiutore. La diminuzione drastica delle vocazioni di salesiani coadiutori in diverse ispettorie rappresenta una grave perdita per la ricchezza e la completezza del carisma.

Interpretazione

15. Insieme a incoraggianti elementi di fedeltà e di dedizione, l'ascolto della vita delle nostre comunità ci ha consentito di riconoscere fatiche e incertezze che ci sembra di poter ricondurre intorno a un nucleo centrale: la difficoltà di un'esistenza realmente unificata, in cui preghiera e lavoro, servizio ai giovani e profon-

dità spirituale, missione e contemplazione non siano giustapposti, ma si alimentino a vicenda. Se la grazia di unità costituisce il dono vitale che abbiamo ricevuto nel carisma salesiano, la dispersione interiore si presenta come la grande tentazione da cui dobbiamo guardarci, come singoli e come comunità.

Non è difficile riconoscere che per molti motivi questa tentazione è più insidiosa oggi che in passato. L'influenza pervasiva della tecnologia digitale, se da un lato offre opportunità di comunicazione e di educazione, dall'altro presenta un serio rischio di individualismo, superficialità e isolamento all'interno delle comunità. L'accelerazione dei ritmi di vita, la crescente complessità del reale, la spinta all'attivismo e all'individualismo incidono fortemente sulla nostra vita. Alimentano la frammentazione interiore e minacciano la capacità di fare silenzio, scendere in profondità e vivere un'autentica esperienza di Dio. A queste ragioni esterne, si aggiungono però altri fattori, più legati all'andamento delle nostre opere e alla nostra organizzazione della vita comunitaria, quali la sproporzione tra fronti pastorali e numero di confratelli, l'eccesso di incarichi affidati alla stessa persona, la trascuratezza nella cura della preghiera comunitaria, il poco impegno nella riflessione e nello studio.

16. Non vogliamo però essere rinunciatari né cercare giustificazioni. Siamo anzi convinti che anche nel mondo frenetico di oggi e in mezzo a tante situazioni difficili in cui molti confratelli vivono la loro missione, Dio ci viene incontro, ci parla e ci offre la possibilità di unificare in Cristo la nostra vita. È ciò che sperimentiamo ogni giorno nella preghiera e nell'ascolto della Parola, che culminano nella celebrazione dell'Eucaristia. Alla nostra frammentazione dunque c'è una risposta molto chiara: entrare nella grazia che ogni giorno l'Eucaristia ci offre. Quando ci accostiamo all'altare, risentiamo interiormente le parole che Gesù ha detto nell'ultima cena: "Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi" (Lc 22,15). Come ha scritto papa Francesco, attraverso queste parole "ci viene data la sorprendente possibilità di intuire la profondità dell'amore delle Persone della Santissima

Trinità verso di noi” (FRANCESCO, Lettera apostolica *Desiderio desideravi* 2).

Nell’Eucaristia sperimentiamo che preghiera, fraternità e missione nascono insieme e provengono da un dono che ci precede e che non meritiamo. L’unica risposta che questo dono ci chiede è arrendersi all’amore, deponendo la pretesa di mettere al centro noi stessi, i nostri progetti e le nostre opere. Si tratta, come ci ricorda Papa Francesco della “ascesi più esigente” (Ibid. 6), ma è indubbiamente il segreto profondo di una vita consacrata autentica.

Il nostro attivismo a volte pretende di trascinare il Signore dietro di noi, ma in una direzione che non sempre è quella in cui soffia lo Spirito. Questo avviene, ad esempio, quando ci identifichiamo più con il nostro ruolo che con la nostra vocazione. L’Eucaristia, invece, ci fa compiere il passaggio pasquale da una vita che si affanna a correre dietro le proprie idee a una vita che segue con serena fiducia il soffio dello Spirito. Come afferma l’articolo 88 delle Costituzioni, “la presenza dell’Eucaristia nelle nostre case è per noi, figli di don Bosco, motivo di frequenti incontri con Cristo”. L’adorazione eucaristica vissuta in comunità e la pratica della “visita al Ss.mo Sacramento” raccomandata da don Bosco alimentano l’unione con Dio e ravvivano l’amicizia con il Signore.

17. Riconosciamo perciò che alla base della dispersione e frammentazione interiore non c’è soltanto il molto lavoro che abbiamo, ma anche – e forse soprattutto – la tendenza a viverlo in modo disordinato, contando più su noi stessi che sul Signore. Don Bosco, infatti, aveva un’attività impressionante, che si svolgeva su più fronti e richiedeva molto impegno, eppure quanti lo incontravano avevano l’impressione di trovarsi di fronte a un uomo profondamente pacificato, che irradiava la presenza di Dio. Per seguirlo in questa strada di santità, percepiamo pertanto l’esigenza di approfondire la sua esperienza spirituale. Non possiamo accontentarci di conoscere la sua storia e le sue attività, ma abbiamo bisogno di riscoprire il segreto della sua continua unione con Dio, il percorso spirituale che lo ha condotto a vivere la grazia

di unità. Abbiamo bisogno di raggiungere, quasi toccare, il fuoco interiore del *Da mihi animas*, in cui preghiera e lavoro si unificano nella partecipazione alla carità pastorale del Risorto. Questo è essere appassionati del Signore!

Ci aiuterà in questo il prezioso insegnamento spirituale di San Francesco di Sales, di cui recentemente abbiamo celebrato il quarto centenario della morte. Egli ha infatti insegnato che la santità si raggiunge nelle concrete circostanze della vita quotidiana e, proponendo un'autentica mistica dell'azione apostolica, ha posto le basi per una solida spiritualità del dono di sé. Le parole con cui il Santo Padre ricorda la sua dottrina spirituale nell'enciclica *Dilexit nos* ci incoraggiano a riscoprire i suoi insegnamenti per vivere la centralità di Gesù Cristo e la cura della nostra vocazione.

Scelta

18. Alla luce dell'ascolto e dell'interpretazione, scegliamo di RINNOVARE CON DECISIONE LA CENTRALITÀ DI GESÙ CRISTO, RISCOPRENDO LA GRAZIA DI UNITÀ E RIFUGGENDO DALLA SUPERFICIALITÀ SPIRITUALE.

Questa scelta implica per i confratelli, le comunità, le ispettorie e il governo centrale della Congregazione impegni concreti che di seguito esemplifichiamo.

– Il salesiano

- a. elabori il progetto personale di vita, aggiornandolo annualmente
- b. curi la preghiera personale e comunitaria, con particolare attenzione alla lectio divina, alla centralità dell'Eucaristia e alla devozione mariana;
- c. coltivi l'accompagnamento spirituale come elemento essenziale di crescita, in un confronto serio e sistematico;
- d. sviluppi una lettura critica, profetica e costante del contesto socio-culturale in cui opera, per vivere una testimonianza evangelica significativa, cogliendo i segni dei tempi.

– La comunità

e. celebri l'Eucaristia come autentico “atto centrale” della vita comunitaria, proponga momenti di adorazione eucaristica e garantisca tempi e spazi adeguati alla preghiera personale e comunitaria;

f. valorizzi la meditazione quotidiana, adattandola ai ritmi apostolici senza mai sacrificarla, e programmi momenti di condivisione della Parola di Dio e di lectio divina;

g. rinnovi la tradizione della memoria mensile di Maria Ausiliatrice come occasione per intensificare e diffondere la devozione mariana;

h. favorisca la conoscenza approfondita di don Bosco e di San Francesco di Sales, valorizzando la loro spiritualità;

i. testimoni con scelte concrete la povertà evangelica e la solidarietà con i poveri;

j. valorizzi con convinzione la vocazione del salesiano coadiutore come espressione originale e preziosa del carisma salesiano;

– L'ispettoria

k. promuova l'approfondimento dell'identità carismatica attraverso opportune iniziative e sviluppi percorsi formativi che aiutino i confratelli a vivere la “grazia di unità” nel contesto contemporaneo;

l. valorizzi i centri di studio, all'UPS e nelle IUS, per la ricerca teologico-spirituale sull'esperienza di Don Bosco;

m. garantisca che vi sia almeno un salesiano con la Licenza in spiritualità salesiana, per l'animazione dei confratelli e delle comunità educative pastorali;

n. investa risorse significative nella promozione e formazione del salesiano coadiutore;

o. promuova modalità creative di inculturazione del carisma nei diversi contesti culturali,

p. curi la qualità e l'animazione degli esercizi spirituali annuali, perché siano realmente tempi di ripresa spirituale e di rinnovamento.

B. FRATERNITÀ E ATTENZIONE AI POVERI

Ascolto

19. I cortili di Valdocco nelle settimane capitolari hanno portato ad evidenza come la varietà di volti, colori, lingue e tradizioni siano la fotografia più evidente di una congregazione dal volto mondiale. In pochi giorni il desiderio di comunione e di fraternità ha dato forma al “vivere e lavorare insieme”, alla volontà di conoscersi, incontrarsi ed ascoltarsi profondamente. Possiamo dire che questa dimensione della fraternità è nel DNA della nostra chiamata e molti confratelli sono esemplari nel vivere e testimoniare lo spirito di famiglia tipico della nostra spiritualità.

20. Le nostre comunità sono abitate da molti salesiani generosi e coraggiosi nel vivere la fraternità; alcune comunità si aprono a nuove forme di vita con i giovani manifestando il desiderio di condivisione e di servizio, e testimoniando la gioia di stare insieme. Riscontriamo che tali comunità hanno uno stile più vivace, profetico ed attraente e permettono una condivisione tra salesiani e laici nella spiritualità e nella missione. L’interculturalità presente in molte nostre case è vista come un dono prezioso e delicato per il quale sono necessari una preparazione e un costante atteggiamento di conversione e accoglienza.

A questo canto di gratitudine si uniscono anche alcune note stonate della nostra identità salesiana comunitaria: la mancanza di comunione e di correzione fraterna, la routine, l’isolamento di alcuni in spazi privati, la rigidità al cambiamento, la trascuratezza nelle relazioni e la mancanza di condivisione, alcune immaturità affettive, la scarsa attenzione a situazioni di confratelli affaticati e sofferenti, il disagio nella trasformazione delle strutture, la poca attenzione alla consistenza quantitativa e qualitativa; l’esclusione o l’autoesclusione di alcuni confratelli per età e salute dal lavoro con i giovani, l’impatto del mondo digitale sulla vita comunitaria.

Alcuni confratelli portano con sé “ferite” profonde nella loro storia di vita non affrontate e non risolte che provocano soffe-

renza al singolo e alla comunità. Per costoro non si può improvvisare un accompagnamento generico e spesso ci si trova impreparati davanti a tali situazioni.

La consistenza qualitativa e quantitativa delle nostre comunità è elemento imprescindibile per una vita religiosa regolare e la gestione seria e tempestiva dei casi di irregolarità rende sereno ed ordinato il clima della casa.

21. In questo contesto di luci ed ombre appare evidente il ruolo chiave del direttore come padre della comunità di cui è al centro come “fratello tra fratelli, che riconoscono la sua responsabilità ed autorità” (Cost. 55). Egli svolge un ruolo fondamentale nel promuovere la fraternità e assicurare la fedeltà carismatica. Si riscontra che le condizioni nelle quali si trovano a vivere ed operare molti confratelli chiamati al servizio dell’autorità non sono favorevoli; spesso infatti si trovano a essere sovraccarichi di impegni e responsabilità all’interno e verso l’esterno dell’Opera e non sempre sono adeguatamente preparati per il loro servizio. In alcune ispezioni la difficoltà a selezionare e formare confratelli per questo servizio è evidente. D’altro canto strumenti ed organismi di partecipazione ordinari come “Animazione e governo della comunità – Il servizio del direttore salesiano”, il consiglio della casa, il consiglio della comunità educativa pastorale, l’assemblea della comunità e altri organi di animazione non sono sempre adeguatamente valorizzati e preparati.

22. La nostra fraternità ci apre alla missione e ci porta al servizio dei giovani. Nella Relazione al Capitolo Generale 29° il Rettor Maggiore emerito scrive: “nonostante la complessità del mondo di oggi in termini di povertà che non accenna a diminuire, l’opzione per i giovani, e tra questi i più poveri, si concretizza in una grande varietà di servizi, progetti e anche opere, tutte espressioni della nostra identità carismatica nel nome di Don Bosco” (A. F. ARTIME, Relazione del Rettor Maggiore al Capitolo Generale 29°, p. 19).

Riconosciamo come il lavoro con i poveri rinnova la comunità, avvicina a Dio e rafforza la vita fraterna. Nella Relazione del Ret-

tor Maggiore al Capitolo Generale 29° leggiamo: “è vero che ci sono numerosi confratelli con una grande sensibilità. Ma non siamo tutti così. (...) Ci occupiamo dei poveri, ma non stiamo “con i poveri” né “siamo poveri”, e con poca capacità di testimonianza personale e istituzionale. E dove – accanto a salesiani santi – ci sono salesiani “borghesi” che desiderano più vita sociale che vita missionaria, attratti dal carrierismo e con atteggiamenti di facciata, con distrazioni e comodità varie e – cosa peggiore – tutto è considerato normale” (Ibid. p. 20). Questo rischia di lasciare nel lavoro pastorale con i poveri solo pochi confratelli carismatici e non la comunità; l’opzione per i poveri è attuata, ma manca l’audacia missionaria ricadendo in una pericolosa inerzia pastorale.

Interpretazione

23. La prima comunità salesiana è nata nell’oratorio e dall’oratorio. È questa la luce fondamentale che ci orienta nell’interpretazione di quanto abbiamo rilevato circa la nostra vita fraterna e l’apertura ai poveri. Nascendo dall’esperienza oratoriana di Valdocco, le nostre comunità hanno portato fin dall’inizio in sé il timbro del Sistema Preventivo e si sono caratterizzate per lo spirito di famiglia che anima “il lavoro e la preghiera, le refezioni e i tempi di distensione, gli incontri e le riunioni” (Cost. 51). Per noi salesiani lo spirito di famiglia è il modo concreto di praticare l’amore fraterno insegnato da Gesù e il segno più eloquente della presenza di Dio in mezzo a noi. La vita comunitaria non ha solo un valore funzionale e organizzativo, ma appartiene all’anima della vita salesiana.

Prima di essere frutto dei nostri sforzi, la vita fraterna in comunità è un dono di Dio e un frutto dell’Eucaristia che celebriamo: “Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all’unico pane” (1Cor 10,17). Questa affermazione di san Paolo ci ricorda che la comunione resa possibile dall’Eucaristia supera infinitamente le nostre migliori disposizioni naturali, e allo stesso tempo ci ammonisce che non possiamo illuderci di essere uniti a Cristo se siamo divisi dai fratelli. Ne era ben consapevole don Bosco, quando nel 1861 diceva

al chierico Albera, futuro Rettor Maggiore: “Caro Paolino, ne vedrai delle belle col tempo; ti toccherà vedere che sono assieme alla stessa balaustra per la Comunione [...] e mettono assieme odio, Sacramenti, preghiere e peccati: tutto una cosa sola!” (A. CAVIGLIA, Conferenze sullo spirito salesiano. Conferenza n. 10). Sono parole amare, che ci fanno riflettere sui rischi del formalismo, che conduce il cuore a indurirsi e a non avvertire più le contraddizioni in cui vive.

24. Convinti del valore della fraternità, vogliamo prendere nuovamente coscienza che la partecipazione convinta e generosa alla vita della comunità non è in alcun modo un optional da cui ci si possa dispensare. “Vivere e lavorare insieme”, infatti, “è per noi salesiani una esigenza fondamentale e una via sicura per realizzare la nostra vocazione” (Cost. 49). Nella comunità salesiana non c’è posto per l’individualismo e per una gestione autonoma della vita e del lavoro. Ci rendiamo conto, d’altra parte, che di fronte ai cambiamenti intervenuti nell’assetto di molte comunità (diverso rapporto tra comunità e opera, mutamenti nell’equilibrio generazionale, interculturalità), per garantire le condizioni effettive dell’incontro fraterno è necessario in alcuni casi ripensare le priorità. Senza questo ripensamento comunitario, infatti, rischiamo di essere talmente assorbiti dagli impegni, da non trovare più il tempo per il dialogo, la lectio divina e la condivisione della Parola, la verifica, lo stare insieme in maniera gratuita, come don Bosco sapeva fare con i primi confratelli. Se crediamo davvero alla vita fraterna, dobbiamo avere una sana immaginazione e custodire lo spazio per le relazioni non solo nel cuore, ma anche nel calendario della comunità.

25. Tutto ciò riguarda anzitutto la figura del direttore, spesso oberato di incarichi eccessivi che ostacolano la dimensione principale del suo servizio di animazione e governo: l’accompagnamento dei confratelli e la cura della loro vocazione. Riguarda poi gli organismi di partecipazione della comunità come il consiglio della casa e l’assemblea comunitaria. Si tratta di strutture codificate nelle Costituzioni e nei Regolamenti di cui è importante

curare la qualità, perché non si riducano a incontri sterili che generano disaffezione. Il documento finale del Sinodo sulla sinodalità offre spunti preziosi per realizzare in modo più maturo e partecipativo i processi di discernimento per la missione, l'articolazione dei processi decisionali e la cura della trasparenza, del rendiconto e della valutazione (cfr. FRANCESCO - XVI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione. Documento finale, parte terza*). Lo stesso documento, mentre apprezza la testimonianza della vita fraterna dei religiosi, li invita a non essere autoreferenziali e a vivere con gli altri membri del Popolo di Dio un autentico scambio di doni all'interno delle Chiese locali.

26. La vita fraterna richiede indubbiamente un'adeguata maturità relazionale, che non può mai essere considerata un dato scontato o acquisito una volta per tutte. Di fatto, senza l'impegno a continuare a camminare, tutti rischiamo di cedere a forme di stanchezza, ripiegamento, disillusione e chiusura in noi stessi. La presenza di alcuni confratelli feriti, che con il passare degli anni diventano più rigidi e meno disponibili all'incontro, costituisce una sfida impegnativa per non poche comunità e un monito a prestare attenzione alle forme di disagio relazionale e di immaturità affettiva che fin dai primi anni della vita salesiana possono manifestarsi. Talvolta le difficoltà relazionali rimandano a una crisi di fede e a un indebolimento della preghiera; altre volte affondano le radici in vissuti familiari che non sono stati riletti durante il percorso formativo e si ripercuotono sul rapporto con l'autorità, con i fratelli, con i giovani, con il mondo femminile. È importante che almeno a livello ispettoriale vi siano persone preparate all'accompagnamento richiesto da immaturità più marcate e che le comunità non si arrendano nell'aiutare chi attraversa situazioni difficili. La fraternità è allo stesso tempo dono di Dio e laboratorio di umanità: curare la vita fraterna significa favorire una maturazione umana equilibrata e armonica.

27. Lo spirito di famiglia che ci caratterizza ha anche una profonda valenza apostolica e vocazionale (cfr. Cost. 57). La co-

munione fraterna è il segno più eloquente dell'amore di Dio di cui vogliamo essere segni e portatori per i giovani, soprattutto i più poveri (cfr. Cost. 2). Proprio per questo è importante che la dedizione ai ragazzi più bisognosi non sia impegno esclusivo di alcuni confratelli, ma sia espressione di tutta la comunità e criterio delle sue scelte. Può capitare infatti che la sola o eccessiva preoccupazione per la sostenibilità economica delle opere finisca per tradursi in scelte che allontanano dai poveri e dimostrano poca fiducia nella Provvidenza. Papa Francesco però ci ha ricordato più volte che il contatto con il Corpo eucaristico del Signore nell'Eucaristia non può andare separato dal contatto con il corpo dei fratelli bisognosi. Solo all'interno di questo duplice rapporto – con il Signore e con i giovani poveri – il corpo della comunità salesiana cresce sano, evita la mondanità spirituale e testimonia l'amore di Dio anche nei luoghi di maggiore conflitto e sofferenza. Rimane così fedele all'ispirazione iniziale dell'Oratorio, da cui è nato.

Scelta

28. Alla luce dell'ascolto e dell'interpretazione, scegliamo di **RIVITALIZZARE LA VITA FRATERNA NELLE COMUNITÀ E POTENZIARE IL SERVIZIO AI GIOVANI PIÙ POVERI COME ESPRESSIONE AUTENTICA DEL CARISMA SALESIANO.**

Questa scelta implica per i confratelli, le comunità, le ispettorie e il governo centrale della Congregazione impegni concreti che di seguito esemplifichiamo.

– Il salesiano

a. contribuisca a fare della comunità una vera famiglia (cfr. Cost. 83) combattendo quanto scopre in sé di anticomunitario e partecipando generosamente alla vita e al lavoro comune (cfr. Cost. 52);

b. eviti ogni forma di mondanità e vita borghese, ricercando l'autenticità evangelica nelle relazioni e nelle scelte.

– La comunità

c. garantisca un sano equilibrio tra lavoro e vita fraterna,

preservando tempi di qualità per le relazioni e la condivisione gratuita;

d. valorizzi l'apporto di esperienza e saggezza dei confratelli anziani e offra loro attenzioni e cure adeguate;

e. presti particolare attenzione ai confratelli feriti e in difficoltà, creando un ambiente accogliente e non giudicante; il direttore in particolare si interessi, ove necessario, di offrire supporto specialistico;

f. adotti il criterio oratoriano come stile comunitario, condividendo con i giovani momenti significativi di vita quotidiana e di crescita;

g. rilanci la giornata della comunità come occasione per celebrare tutti insieme l'Eucaristia e vivere momenti di dialogo e condivisione;

h. curi la qualità dell'assemblea comunitaria e degli incontri del consiglio come occasioni per la sinodalità e la corresponsabilità;

i. elabori in stile sinodale il Progetto Comunitario, in sintonia con il Progetto Educativo Pastorale Salesiano locale e il cammino della Comunità Educativa Pastorale, e ne preveda la valutazione periodica.

– L'ispettoria

j. garantisca la consistenza quantitativa e qualitativa necessaria per una vita fraterna autentica, assicurando per quanto possibile la complementarità tra confratelli sacerdoti e coadiutori (cfr. Cost. 45);

k. assuma l'opzione per i giovani più poveri come criterio fondamentale per il discernimento comunitario e ispettoriale;

l. offra occasioni di formazione sulla dimensione affettiva e relazionale dei confratelli e formi persone specificamente preparate per tale accompagnamento;

m. promuova un forte senso di solidarietà interna, sostenendo concretamente le comunità più impegnate in opere di frontiera;

n. attivi processi di valutazione dell'impatto sociale delle opere;

o. promuova uno stile di vita sobrio e controcorrente;

p. favorisca l'inserimento vitale delle comunità nella Chiesa locale, nello spirito della sinodalità ecclesiale.

Il Rettor Maggiore con il Consiglio

q. continui l'impegno per garantire la consistenza quantitativa e qualitativa delle comunità;

r. promuova comunità di frontiera per i giovani abbandonati;

s. promuova la ricezione del cammino sinodale della Chiesa;

t. promuova l'advocacy per i giovani poveri nelle istituzioni internazionali;

u. offra orientamenti chiari per prevenire e contrastare la vita borghese;

v. sviluppi un servizio salesiano specifico per i migranti e altri giovani in situazione di vulnerabilità.

C. FORMAZIONE DEL SALESIANO

Ascolto

29. Riconosciamo con gratitudine che negli ultimi anni la Congregazione ha intrapreso un cammino significativo verso la personalizzazione dell'accompagnamento, sottolineando che la formazione non riguarda primariamente i programmi e le strutture, ma le persone: è un processo che mira alla crescita dei confratelli nella loro passione per Cristo e per i giovani. Non schemi rigidi, ma relazioni vive.

Nell'ascolto è emersa l'importanza di figure di riferimento che sappiano essere padri, fratelli e guide. Numerose testimonianze hanno evidenziato come molti salesiani debbano la loro perseveranza vocazionale all'incontro con confratelli che sono stati per loro maestri, capaci di far emergere i loro talenti e la loro vocazione.

La recente istituzione della Scuola Salesiana di Accompagnamento, promossa dal Settore Formazione, e le altre proposte esistenti per la formazione dei formatori rappresentano una risorsa preziosa che sta producendo buoni risultati. La crescente richiesta di partecipazione a questa iniziativa testimonia una maggiore sensibilità nella Congregazione a intendere la formazione in termini di accompagnamento continuo.

Tuttavia, constatiamo che non tutti i confratelli si lasciano accompagnare, mostrando chiusure personali e scarsa consapevolezza dei propri bisogni. Al contempo, non sempre troviamo guide spirituali e direttori preparati e impegnati che diano priorità all'accompagnamento. In alcune realtà, l'accompagnamento non è inteso come una relazione che desidera il bene dell'altro con particolare attenzione alla cura e alla creazione di legami di fiducia, ma si riduce a un adempimento formale.

30. Dio continua a benedire la Congregazione con nuove vocazioni. La Congregazione si sta impegnando a garantire la qualità della formazione iniziale e la preparazione dei formatori e dei docenti, anche se molto lavoro rimane ancora da fare per consolidare le équipes formatrici e i centri di studio. Inoltre, l'internazionalizzazione rappresenta un cammino profetico per la formazione di confratelli provenienti da contesti diversi.

Insieme a questi aspetti positivi, permangono sfide significative. Le fatiche riscontrate da alcuni giovani confratelli nei primi passi della vita salesiana pongono domande sulla qualità dell'animazione vocazionale nella pastorale giovanile e sulla proposta offerta negli aspirantati e nei prenoviziati. È emersa una certa distanza tra le comunità di formazione iniziale e le comunità apostoliche, così come tra la formazione e la missione. La formazione iniziale appare talvolta scollegata dalla realtà pastorale e dal mondo dei giovani, poco inculturata e alcune case di formazione risultano poco integrate nel territorio.

31. Molto rimane da fare per personalizzare i processi formativi. La formazione iniziale incontra ostacoli laddove i formatori non conoscono in profondità i confratelli e le strutture non favoriscono una crescita personalizzata in libertà e responsabilità. Un'adequata crescita in libertà richiede, anche ai formatori, un costante percorso di conoscenza di sé per evitare che eventuali forme di immaturità personale entrino in conflitto con l'accompagnamento dei formandi. La sfida è quella di rafforzare "l'uomo interiore", cioè l'attitudine alla conversione continua, evitando un formalismo sterile che non aiuta a maturare.

Durante la formazione iniziale è importante accompagnare con cura i giovani confratelli nelle esperienze apostoliche, perché imparino a maturare motivazioni profonde, a riflettere sui criteri educativi e pastorali con cui operano e a raggiungere una sintesi personale tra formazione e missione.

Alcuni confratelli mostrano “segnali di debolezza” fin dall’inizio della formazione riguardo a fragilità specifiche ed immaturità (la gestione del tempo, degli strumenti di comunicazione, la dispersione...) che non sempre vengono adeguatamente affrontate. Inoltre, nella formazione iniziale appare carente un progetto di formazione affettiva e sessuale: il tema dell’affettività non viene sempre trattato in modo organico, con il rischio che gli affetti non vengano adeguatamente educati.

Preoccupa il rischio di deresponsabilizzare i confratelli e allontanarli dalla realtà di molti coetanei e famiglie. In alcuni contesti, il processo formativo sembra favorire il clericalismo e la ricerca del potere, influenzati da un ambiente socio-culturale che esalta l’autorealizzazione e l’autoreferenzialità.

32. Si riconosce la buona disponibilità ed il grande impegno dei confratelli che prestano servizio nella formazione, svolto con competenza, generosità e totale dedizione. Tuttavia, emerge la necessità di individuare con maggiore cura confratelli che possano essere preparati per diventare formatori di qualità, attraverso l’esperienza apostolica, la capacità di accompagnamento e il radicamento nel carisma salesiano.

Una criticità rilevante è che i confratelli che hanno avuto l’opportunità di specializzarsi a volte non lavorano direttamente nelle case di formazione e nei centri di studio. In alcuni contesti la formazione non sembra essere considerata una priorità, data la costante rotazione dei formatori e la mancanza di stabilità delle équipes formative. Alla radice di questa difficoltà si evidenzia la necessità improrogabile di fare chiarezza circa il coordinamento di questo ambito.

Un’altra tensione ancora non sufficientemente risolta riguarda l’equilibrio tra l’inculturazione del carisma e l’interculturalità

dei processi formativi a livello della Congregazione. Questa sfida richiede un coordinamento strategico da parte del Settore Formazione per garantire una maggiore identità carismatica nelle diverse regioni.

33. La formazione permanente si è arricchita di proposte di qualità a livello locale e ispettoriale, con il coinvolgimento di salesiani e laici. A questo hanno contribuito le varie iniziative inter-ispettoriali realizzate nelle Regioni e nelle Conferenze, insieme alle proposte culturali e accademiche dei vari centri di studio e delle nostre istituzioni accademiche.

Tuttavia, non c'è sempre continuità tra la fase iniziale della formazione e quella permanente, di cui non sempre si comprende il contenuto e il valore. Notiamo una debolezza nel vivere i momenti ordinari di formazione già previsti nelle Costituzioni (meditazione, ascolto della Parola, ritiro mensile, colloquio con il direttore) e la giornata della comunità. Il ruolo del direttore come animatore è spesso indebolito dalla molteplicità degli impegni e dal sovraccarico di responsabilità. In una cultura che esalta l'autonomia dell'individuo, il senso del colloquio con il direttore non sempre è compreso e la sua pratica è spesso trascurata.

Le questioni affettive irrisolte talvolta influiscono sulla capacità di servire efficacemente i giovani. La consapevolezza della fragilità e del bisogno di guarigione all'interno degli individui e delle comunità richiede la capacità di rispondere con empatia e coraggio, anche con un aiuto professionale competente.

34. Non possiamo ignorare i dolorosi casi di abuso sessuale che hanno rovinato intere esistenze, lasciando ferite indelebili, e hanno provocato nell'ambiente civile ed ecclesiale scandalo e sconcerto. Pur con ritmi diversi, le ispezioni hanno reagito con coraggio e fermezza, sia nell'accompagnamento delle vittime sia nella elaborazione di linee guida per la prevenzione. La determinazione a garantire ambienti sicuri per tutti coloro che frequentano le nostre opere spinge a intensificare l'impegno formativo nei confronti dei confratelli, dei laici e dei giovani stessi, per evitare ogni tipo di abuso, molestia e comportamento inappropriato.

Interpretazione

35. “Per contribuire alla salvezza della gioventù [...], lo Spirito Santo suscitò, con l'intervento materno di Maria, san Giovanni Bosco. Formò in lui un cuore di padre e di maestro, capace di dedizione totale” (Cost. 1). Con queste parole il primo articolo delle nostre Costituzioni presenta l'azione di Dio nella vita di don Bosco e nella fondazione della nostra Congregazione. Don Bosco non è diventato padre e maestro dei giovani da solo, ma è lo Spirito Santo che ha formato il suo cuore; e ciò non è avvenuto solo negli anni del seminario, ma lungo tutta la sua vita. Questa visione, così chiaramente espressa all'inizio della nostra Regola di vita, costituisce il punto di riferimento per comprendere il nostro cammino formativo e per interpretare e valutare quanto abbiamo riconosciuto nell'ascolto. Non a caso, lo stesso articolo termina passando dall'azione dello Spirito in don Bosco all'azione dello Spirito in noi: “Da questa presenza attiva dello Spirito attingiamo l'energia per la nostra fedeltà e il sostegno della nostra speranza” (Cost. 1). L'impegno formativo quindi non è altro che la continua corrispondenza alla chiamata del Signore. Così difatti lo presenta l'articolo 96 delle Costituzioni: “A questo appello rispondiamo con l'impegno di una adeguata e continua formazione, per la quale il Signore dona ogni giorno la sua grazia”

Se si esce da questa prospettiva vocazionale, la formazione viene fraintesa come una tappa preparatoria, più o meno riuscita, che lascia poi spazio alla vita salesiana reale. È questa, probabilmente, la ragione profonda della resistenza o della svalutazione dell'accompagnamento personale da parte di non pochi confratelli. Fatta la professione perpetua o ricevuta l'ordinazione presbiterale si pensa di aver raggiunto un traguardo che non richiede più discernimento interiore e rende ormai autonomi e indipendenti. È impressionante la distanza di questa mentalità dall'atteggiamento di don Bosco, che divenuto prete, continua a cercare in don Cafasso, al Convitto ecclesiastico e nel pieno dell'attività pastorale, la guida illuminata che lo aiuti a discernere la voce dello Spirito. Non possiamo evitare di chiederci come mai

la mentalità diffusa in molti confratelli sia così lontana da quella del nostro Padre.

36. Per superare questa mentalità, che divide in modo netto tempi della formazione e tempi della missione, da alcuni anni abbiamo iniziato a parlare di “formazione nella missione”. Correttamente intesa questa formula indica che la missione a noi affidata “dà il tono” (cfr. Cost 3.) a tutto il percorso formativo, orientato a formare un educatore pastore dei giovani, e che nell’incontro con i giovani siamo chiamati ad apprendere concretamente l’esercizio della carità pastorale e la grazia di unità che ci fa incontrare Dio in loro e attraverso di loro. La formazione nella missione è dunque un elemento che caratterizza tutto il percorso formativo, non solo la fase iniziale. Si tratta di non accontentarsi di stare in mezzo ai giovani con simpatia e con una disposizione filantropica, ma di contemplare la presenza di Cristo che agisce in loro e tra loro. Ciò che Giovannino ha visto nel sogno dei nove anni, contemplando Gesù e Maria in un cortile, in mezzo a dei ragazzi bisognosi di aiuto, è ciò che dobbiamo imparare a scorgere anche noi, nell’esercizio quotidiano della carità apostolica. E poiché questa attitudine non si sviluppa in modo automatico, abbiamo tutti bisogno di accompagnamento spirituale e pastorale. La Vergine Maria, fin da quel sogno, è stata per Giovanni la maestra che l’ha accompagnato nel suo itinerario vocazionale. Sotto la sua guida ha imparato a obbedire al Signore con un “Eccomi” totale. Anche noi, sul suo esempio, “ci affidiamo a Lei, umile serva in cui il Signore ha fatto cose grandi, per diventare tra i giovani testimoni dell’amore inesauribile del suo Figlio” (Cost. 8). Solo così raggiungeremo un’autentica sintesi interiore e una vera identificazione carismatica.

37. Naturalmente a ciò dobbiamo essere avviati anzitutto negli anni della formazione iniziale, con una pedagogia adeguata, attenta al cammino di ogni persona e debitamente contestualizzata nel suo orizzonte culturale. È ciò che intendiamo con l’espressione “personalizzare la formazione”. Tale formula talora è stata fraintesa come se assecdasse la logica individualistica dell’autorealizzazione; essa invece mira a coinvolgere la persona

nella profondità delle sue convinzioni e a promuovere una risposta libera e responsabile alla chiamata di Dio.

Non possiamo in altre parole accontentarci della correttezza formale dei comportamenti osservabili dall'esterno, ma dobbiamo aiutare ogni confratello a rileggere il proprio vissuto, per riconoscere alla luce della Parola di Dio le motivazioni autentiche che guidano le sue scelte quotidiane e a maturare una vera docilità all'azione dello Spirito. Senza un accompagnamento personalizzato, si possono attraversare tutte le tappe della formazione iniziale senza raggiungere una vera sintesi interiore, che resista alle prove della vita e che alimenti l'ardore per la missione.

Non basta pertanto offrire nella formazione contenuti solidi, ma occorre anche fornire strumenti concreti di cammino personale. Ciò riguarda tutti gli ambiti della vita salesiana, ma in modo particolare quello della maturazione affettiva e sessuale, per vivere in modo più gioioso e consapevole il consiglio evangelico della castità. Si tratta di una dimensione che "tocca inclinazioni tra le più profonde della natura umana" (Cost. 82) e che risulta particolarmente sfidata dai cambiamenti della cultura affettiva. È urgente pertanto che la Congregazione prepari maggiormente i formatori ad accompagnare anche questa dimensione della crescita personale e che rifletta sulla possibilità di offrire strumenti e percorsi specifici.

38. La formazione dei formatori costituisce da molti anni una sfida della Congregazione. Pur essendo stata già più volte indicata come una priorità, riconosciamo che, nonostante i passi compiuti, non si è ancora fatto un adeguato investimento formativo. Una prima difficoltà dipende dalla poca chiarezza nell'assegnazione dei compiti di coordinamento di questo ambito. La natura sempre più inter-istituzionale delle case di formazione iniziale richiede una collaborazione nell'invio di confratelli per il ruolo di formatori e professori che spesso si scontra con resistenze, rimandi e incertezze. La stessa struttura del Curatorium, talora, non risulta ben funzionante. È davvero urgente, quindi, definire un sistema chiaro e ben coordinato che consenta di avviare una nuova stagione in questo campo.

Scelta

39. Alla luce dell'ascolto e dell'interpretazione, scegliamo di RINNOVARE I PROCESSI FORMATIVI CURANDO L'ACCOMPAGNAMENTO E LA FORMAZIONE NELLA MISSIONE.

Questa scelta implica per i confratelli, le comunità, le ispettorie e il governo centrale della Congregazione impegni concreti che di seguito esemplifichiamo.

– La comunità di formazione iniziale

a. favorisca la personalizzazione del processo formativo, educando a riconoscere l'azione dello Spirito nel cammino di crescita grazie all'accompagnamento spirituale e pastorale;

b. non si limiti a proporre contenuti, ma offra strumenti per l'elaborazione del progetto personale di vita, la crescita nella preghiera, nella lectio divina e nella meditazione;

c. proponga percorsi specifici sul tema della maturità affettiva, anche con l'aiuto di esperti;

d. aiuti a vivere in modo critico, etico e creativo nella cultura digitale;

e. preveda la presenza di figure femminili idonee nei processi formativi;

f. integri la formazione sulla tutela dei minori e delle persone vulnerabili (safeguarding) attraverso protocolli specifici;

g. promuova la cultura del dialogo come metodologia formativa e assicuri la formazione dei giovani confratelli alla leadership in stile sinodale;

h. sia aperta al territorio e alle realtà giovanili locali e superi la distanza tra formazione e missione, integrando stabilmente esperienze pastorali significative accompagnate e rielaborate;

i. prevenga il rischio di imborghesimento e clericalismo, educando alla sobrietà evangelica e alla cultura del lavoro.

– L'ispettoria

j. garantisca équipe formative consistenti, qualificate e di qualità;

k. assicuri ai coadiutori una formazione e un titolo professio-

nale adeguato; promuova la vocazione del salesiano coadiutore, attraverso strategie specifiche di proposta vocazionale e valorizzazione del suo contributo unico;

l. promuova la formazione congiunta di salesiani e laici;

m. organizzi la formazione dei direttori alla leadership in stile sinodale;

n. preveda che i confratelli, tra i 40 e i 50 anni, vivano un tempo congruo di rinnovamento spirituale e pastorale;

o. offra supporto psicologico ai confratelli che ne hanno bisogno e sviluppi programmi di formazione per affrontare le sfide relazionali e affettive;

p. riveda criticamente le strutture formative per garantire un ambiente che favorisca realmente la crescita integrale della persona;

q. analizzi le cause degli abbandoni vocazionali e ripensi criticamente i processi di animazione vocazionale e di formazione iniziale per rafforzare l'identità carismatica;

r. curi la stesura, l'attuazione e la verifica delle "Linee guida di protezione dei minori e delle persone vulnerabili" per la prevenzione di casi di abuso.

– Il Settore Formazione

s. coordini con i consiglieri regionali compiti e ruoli nel Curatorium e li inserisca nella nuova Ratio;

t. ampli la scuola di accompagnamento in collaborazione con i centri regionali e prepari i formatori all'accompagnamento spirituale e pastorale;

u. sviluppi un piano di formazione per formatori che integri tradizione salesiana e sfide del mondo contemporaneo;

v. promuova la formazione degli ispettori alla leadership in stile sinodale;

w. studi possibilità e contenuti della proposta di rinnovamento spirituale e pastorale per i confratelli tra i 40 e i 50 anni;

x. elabori linee guida per la formazione sulla tutela dei minori e delle persone vulnerabili (safeguarding) per le case di formazione iniziale, con l'aiuto dei settori;

y. elabori orientamenti per una formazione adeguatamente contestualizzata nelle diverse regioni, rispettando le culture locali pur mantenendo l'unità carismatica, e garantisca la continuità tra le diverse fasi formative;

z. sviluppi strumenti specifici per l'educazione all'affettività e alla sessualità, formando adeguatamente i formatori in questo ambito.

NUCLEO 2
INSIEME SALESIANI, FAMIGLIA SALESIANA E LAICI
“CON” E “PER” I GIOVANI

A. CONDIVIDERE SPIRITUALITÀ E MISSIONE NELLA CEP

Ascolto

40. La nostra missione a servizio dei giovani porta oggi l'impronta imprescindibile della collaborazione tra salesiani e laici. Molte delle nostre opere, infatti, non esisterebbero senza questa comunione e condivisione che si configura come autentico segno dei tempi. Riconosciamo che in numerose ispezioni la comunità educativa pastorale è diventata una realtà viva e consolidata, autentico spazio di crescita dove fiorisce la condivisione della vita, della fede, della passione per Cristo secondo lo spirito di don Bosco e dell'amore per i giovani. I laici che percorrono con noi questo cammino sono veri e propri corresponsabili, parte integrante e vitale di quel nuovo soggetto della missione costituito da salesiani, laici e giovani insieme, in una sinergia che arricchisce tutti e dà nuovo vigore al carisma.

41. La figura di don Bosco e il nostro carisma mantengono intatta la loro attrattiva speciale e sono capaci di suscitare simpatia e adesione verso la missione salesiana. In diverse parti del mondo, assistiamo a una feconda integrazione tra carisma salesiano e culture locali, spesso grazie alla mediazione di laici profondamente identificati con la missione di educare e evangelizzare nello stile del Sistema Preventivo. La forza attrattiva del carisma salesiano ha generato significative esperienze di collaborazione anche con persone di altre confessioni religiose e non credenti, che riconoscono nel nostro metodo educativo un patrimonio di valori che contribuiscono al bene dei giovani e che proprio per questo essi sentono di condividere.

42. Lo sguardo attento alla realtà, però, rivela insieme alle luci anche qualche ombra che non possiamo ignorare. Permanono in alcune comunità resistenze più o meno esplicite nel delegare reali responsabilità ai laici, con il rischio di impoverire la vita e la missione. La fiducia e l'apertura sono necessarie per superare l'esitazione nell'integrare pienamente i laici nei ruoli decisionali e di leadership, pur nel rispetto del ruolo specifico del direttore salesiano della comunità.

Dobbiamo inoltre constatare che non sempre il magistero della Congregazione sul tema della comunità educativa pastorale è conosciuto e che si continuano a sollevare interrogativi anche su questioni che hanno già ricevuto risposte e orientamenti precisi. Ciò è indubbiamente legato alla diversità delle situazioni locali e dei ritmi di attuazione delle scelte della Congregazione, ma forse anche a processi non adeguati di accompagnamento delle ispettorie nell'assimilare gli orientamenti dei Capitoli Generali.

43. Esiste ancora in alcune regioni una certa ambiguità attorno al concetto di "laico" nel nostro contesto salesiano. Quando parliamo di "laici" ci riferiamo in senso proprio ai "Christifideles laici" ossia alla grande maggioranza dei membri del popolo di Dio: uomini e donne che per il Battesimo sono rinati a vita nuova e seguono il Signore come membri della comunità ecclesiale. In senso allargato, però, utilizziamo questo termine per riferirci anche ad altre persone che, a diversi livelli, collaborano con noi, spesso riconoscendosi nello stile educativo che don Bosco ci ha trasmesso.

Il panorama laicale in ambito salesiano è quindi estremamente variegato e richiede un'attenzione differenziata: ci sono volontari e dipendenti assunti, adulti di lunga esperienza e giovani all'inizio del loro cammino, membri della Famiglia Salesiana e amici di don Bosco, cattolici e cristiani di diverse confessioni, persone di altre religioni o senza un'appartenenza religiosa definita. A partire da questa complessità, che riflette la ricchezza delle nostre presenze nel mondo, vediamo emergere tre livelli di coinvolgimento che delineano un possibile percorso di crescita nella

missione condivisa: la collaborazione professionale (volontari e dipendenti che lavorano presso le nostre opere), la corresponsabilità educativa (volontari e dipendenti che scelgono consapevolmente di aderire al progetto educativo-pastorale), e la condivisione profonda della spiritualità salesiana (coloro che, per vocazione personale, fanno parte del nucleo animatore della CEP o della Famiglia Salesiana). Questa distinzione non esprime una gerarchia di valore delle persone, ma piuttosto diversi gradi di identificazione con il carisma, che vanno riconosciuti e rispettati.

44. La formazione nel cammino di “comunione e condivisione nello spirito e nella missione di don Bosco” (CG 24) non è un elemento accessorio ma il cuore pulsante di una missione condivisa che voglia essere autentica e duratura. Numerose Ispettorie e Regioni hanno avviato programmi formativi sistematici e di qualità rivolti sia ai laici che a salesiani e laici insieme, creando occasioni preziose di scambio e arricchimento reciproco. Queste iniziative, pur essendo qualitativamente valide e ben strutturate, necessitano di ulteriore potenziamento e continuità per diventare parte integrante della nostra cultura organizzativa.

In diversi contesti, purtroppo, la formazione risulta ancora insufficiente o frammentaria, impedendo un vero radicamento del carisma oltre il gruppo dei salesiani consacrati. Tra le difficoltà principali riscontriamo: un’attenzione prevalente all’aspetto operativo a scapito di proposte di spiritualità apostolica; una trasmissione inadeguata e poco sistematica del carisma salesiano ai laici; la scarsità di risorse umane ed economiche destinate a una formazione di qualità; l’elevato turnover del personale laico che rende difficile costruire percorsi continuativi ed efficaci. Va anche onestamente rilevato che talora i confratelli stessi non sono adeguatamente preparati alla collaborazione con i laici, non avendo ricevuto durante la formazione iniziale gli strumenti necessari per valorizzare questo aspetto essenziale della missione contemporanea. La formazione congiunta deve andare oltre i programmi: è un cammino di discepolato condiviso che richiede un profondo impegno personale sia da parte dei salesiani che dei laici.

45. All'interno della riflessione sulla comunità educativa pastorale emerge anche la questione della sostenibilità delle opere e della trasparenza economica. Il coinvolgimento di laici preparati e competenti nella gestione economica delle opere ha portato maggiore professionalità, rigore e trasparenza, favorendo lo sviluppo di una mentalità progettuale e di accountability che trova espressione concreta e operativa negli Uffici ispettoriali di pianificazione e sviluppo. Questo processo ha contribuito in molti contesti a rendere più solide le basi economiche delle nostre presenze, garantendo continuità anche in tempi di incertezza.

Va riconosciuto e sottolineato con gratitudine che, nonostante le recenti e diffuse difficoltà finanziarie globali, le Ispettorie salesiane hanno mantenuto con fedeltà il loro impegno verso i più poveri, vedendo spesso svilupparsi in modo sorprendente il sostegno della Provvidenza attraverso benefattori e contributi pubblici, segno che la fedeltà al carisma attira benedizioni anche materiali.

46. In alcuni contesti geografici e sociali, si fa crescente fatica a competere economicamente con altre organizzazioni pubbliche e private, perdendo così preziosi collaboratori qualificati e identificati con il nostro carisma. Questo problema appare particolarmente acuto in alcuni settori specialistici e nelle economie più avanzate. Su questo tema sono notevoli le differenze legate al contesto geografico, culturale ed ecclesiale e alla presenza numerica dei salesiani.

Emergono inoltre significative criticità organizzative che meritano un'attenzione particolare: la natura e i compiti del Consiglio della casa (Cost. 178) chiamato a sostenere efficacemente l'intera missione in contesti complessi; rapporti non sempre chiari e ben definiti tra questo e il consiglio della comunità educativa pastorale, con conseguente confusione di ruoli e responsabilità; e l'assenza, in alcuni contesti, di quella mentalità progettuale e partecipativa che è assolutamente necessaria per una reale corresponsabilità.

È indispensabile crescere in una cultura di responsabilità e

trasparenza a tutti i livelli, specialmente in un tempo storico segnato dal cambiamento, dalla crescente sfiducia verso le istituzioni ecclesiali, in alcuni contesti, e dal rischio di perdere il sostegno dei benefattori, con conseguente pericolo per la sostenibilità futura dei nostri progetti educativi, soprattutto quelli rivolti ai più poveri.

Interpretazione

47. Per interpretare e valutare il cammino fatto nelle ispettorie troviamo un riferimento solido e imprescindibile nel Documento del Capitolo Generale 24°, che ha individuato nell'esperienza di don Bosco e nell'ecclesiologia del Concilio Vaticano II le solide basi su cui si fonda la condivisione del carisma con i laici.

Come recita l'articolo 5 delle Costituzioni, “da don Bosco trae origine un vasto movimento di persone che, in vari modi, operano per la salvezza della gioventù”. Il nostro padre e fondatore ha infatti coinvolto fin dagli inizi tanti laici nella sua missione giovanile e popolare, convinto com'era che si dovessero unire le forze per soccorrere i ragazzi più bisognosi e far loro scoprire l'amore di Dio. I primi ad essere coinvolti furono proprio i giovani stessi, che don Bosco sapeva trasformare in apostoli dei loro compagni e veri protagonisti della vita oratoriana.

Allo stesso tempo, il Capitolo Generale 24° ha assunto con coraggio e convinzione l'ispirazione ecclesiologica del Concilio Vaticano II, riconoscendo il compito missionario affidato ad ogni battezzato, la natura comunionale del popolo di Dio e la reciprocità tra le diverse vocazioni nella Chiesa. La chiara visione conciliare oggi si arricchisce del magistero offerto da papa Francesco nell'enciclica *Fratelli tutti* e dell'apporto del recente Sinodo “Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione”, che del Concilio Vaticano II ha voluto prolungare l'ispirazione e rilanciare la forza profetica. La sinodalità risulta in questo senso la traduzione del Concilio in uno “stile” di vita e di azione (*modus vivendi et operandi*) che richiede conversione nelle relazioni, attuazione di processi e rinnovamento di strutture.

48. La prospettiva sinodale ci conduce a riconoscere anzitutto la necessità di convertire le nostre relazioni. Le nostre opere non sono aziende basate su rapporti funzionali e logiche di potere, ma comunità di fede che vivono dell'accoglienza reciproca, della condivisione profonda e dell'attenzione ai più poveri. È fondamentale pertanto riscoprire il "gusto spirituale" (FRANCESCO, *Evangelii Gaudium* 268) di camminare insieme, ossia quella "mistica" della fraternità tante volte ricordata da papa Francesco. La comunità educativa pastorale è viva quando in essa si sperimentano le relazioni nuove generate dal Vangelo. Di tali relazioni i giovani, soprattutto i più feriti, hanno immenso bisogno.

Quando le relazioni sono autentiche diventa possibile vivere all'interno della comunità educativo pastorale reali processi partecipativi e sinodali, di cui il più importante è il "discernimento ecclesiale per la missione". Esso consiste nella ricerca condivisa della volontà di Dio, imparando a leggere alla luce della sua Parola le sfide che dobbiamo affrontare e i passi che siamo chiamati a compiere. Il Documento sinodale offre preziose indicazioni al riguardo, che non si limitano a indicare passi metodologici, ma propongono una vera spiritualità da vivere insieme, nella docilità all'azione dello Spirito. Prima di organizzare attività e distribuire incarichi dobbiamo metterci insieme in ascolto del Signore: questo è l'atteggiamento migliore per elaborare un progetto educativo pastorale che nasca davvero dalla passione apostolica del *Da mihi animas*.

Il discernimento comunitario in stile sinodale costituisce anche la leva per migliorare il funzionamento degli organismi partecipativi e per riconoscere a livello locale i cambiamenti strutturali che sono necessari per rispondere alle esigenze dei giovani di oggi con coraggio e creatività. La risignificazione delle nostre presenze, che è il senso profondo del ridisegno, non può infatti avvenire a tavolino, ma trova nel discernimento della comunità educativa pastorale il luogo più adeguato per risultare profetica e generativa.

49. Non è possibile condividere spiritualità e missione senza

condividere anche la formazione. La formazione congiunta tra salesiani e laici costituisce pertanto una priorità, su cui si devono investire risorse ed energie. Lo stesso documento finale del Sinodo ha insistito “sulla necessità di una formazione a cui prendano parte insieme uomini e donne, Laici, Consacrati, Ministri ordinati e Candidati al Ministero ordinato, permettendo così di crescere nella conoscenza e stima reciproca e nella capacità di collaborare”, ricordando che la formazione di cui c’è bisogno deve essere “integrale, continua e condivisa. Il suo scopo non è solo l’acquisizione di conoscenze teoriche, ma la promozione di capacità di apertura e incontro, di condivisione e collaborazione, di riflessione e discernimento in comune, di lettura teologica delle esperienze concrete. Deve perciò interpellare tutte le dimensioni della persona (intellettuale, affettiva, relazionale e spirituale) e comprendere esperienze concrete opportunamente accompagnate” (FRANCESCO - XVI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione*. Documento finale, 143).

Naturalmente per i credenti la formazione non è puramente lo sviluppo dei propri talenti, ma è corrispondenza all’amore di Dio che con il suo Spirito ci rende partecipi della vita del Risorto. Come ha scritto papa Francesco: «La pienezza della nostra formazione è la conformazione a Cristo [...]: non si tratta di un processo mentale, astratto, ma di diventare Lui» (FRANCESCO, *Lettera apostolica Desiderio desideravi* 41). Proprio per questo, l’esperienza fondamentale da cui la comunità educativa pastorale – e anzitutto il nucleo animatore – attinge formazione è la celebrazione dell’Eucaristia: in essa il dono della comunione e della missione sono continuamente rinnovati e nulla può sostituirne l’efficacia.

A questa radice sacramentale, si aggiunge la riflessione, lo studio, il dialogo, la condivisione su don Bosco, il carisma salesiano e l’esperienza educativa pastorale quotidianamente vissuta. L’esperienza conferma che è molto positivo affidare ad équipe miste, composte da salesiani, laici e membri della Famiglia Salesiana, l’organizzazione delle diverse iniziative di formazione, in modo che essa

non risulti unidirezionale e integri competenze e approcci diversi. Proprio per questo la formazione iniziale dei confratelli dovrà già includere esperienze condivise con i laici, proporzionate agli obiettivi delle singole tappe di maturazione, e favorire l'apporto specifico che essi possono dare ad una sana crescita vocazionale.

50. Anche sul versante della sostenibilità economica delle opere, l'apporto di professionisti laici ben identificati con il carisma è spesso indispensabile. La fiducia nella Provvidenza, che don Bosco ci ha testimoniato in modo eroico, e la chiara destinazione dei nostri beni per il servizio dei poveri sono criteri fondamentali per guidare la nostra azione in questo ambito. A fronte di normative sempre più complesse, il ricorso alla competenza specifica di esperti del settore è un gesto di responsabilità cui non ci si può sottrarre. Una insufficiente preparazione e una carente progettualità possono infatti compromettere il servizio ai poveri e mettere in difficoltà le nostre istituzioni. La competenza specialistica, però, non esime da valutazioni che, nella loro ispirazione profonda, devono essere evangeliche e carismatiche. Da qui deriva anche l'esigenza della trasparenza, del rendiconto e della valutazione della gestione economica, come pure l'educazione alla sobrietà di vita e alla corresponsabilità.

Scelta

51. Alla luce dell'ascolto e dell'interpretazione, scegliamo di **CONDIVIDERE IN OGNI COMUNITÀ EDUCATIVA PASTORALE SPIRITUALITÀ, MISSIONE E FORMAZIONE CON I LAICI E I MEMBRI DELLA FAMIGLIA SALESIANA.**

Questa scelta implica per i confratelli, le comunità, le ispettorie e il governo centrale della Congregazione impegni concreti che di seguito esemplifichiamo.

– La comunità

a. renda operativo il Consiglio della comunità educativa pastorale come organo di discernimento, formazione e corresponsabilità e, dove non esiste, lo istituisca;

b. elabori un piano di formazione congiunta di salesiani e laici che preveda la condivisione della vita e della preghiera e la riflessione educativa pastorale;

c. promuova una cultura di semplicità, trasparenza finanziaria e coinvolgimento attivo dei laici nella gestione economica, cercando nuove e diversificate fonti di finanziamento.

d. curi la stesura dei bilanci preventivi e consuntivi e la solidità finanziaria dell'opera, con la guida di amministratori salesiani o laici e di consulenti esterni, assicurando trasparenza e responsabilità.

– L'ispettoria

e. incrementi l'impegno per una missione congiunta tra i membri della Famiglia Salesiana presenti nel territorio

f. prepari un piano sistematico e differenziato di qualificazione dei laici sul carisma salesiano;

g. valorizzi professionisti competenti nell'amministrazione e nell'economia;

h. individui modi concreti e attuali per la ricerca e l'accompagnamento di benefattori;

i. crei una commissione di accompagnamento dell'ispettore e del suo consiglio per la valutazione regolare delle risorse e della gestione economica e adotti strategie finanziarie etiche diversificando la raccolta fondi e rafforzando l'accountability.

– Il Rettor Maggiore con il Consiglio

j. dia indicazioni per riferirsi in modo appropriato e univoco alle diverse tipologie di laici coinvolti a vario titolo nelle nostre opere;

k. attraverso il settore Formazione e il settore di Pastorale Giovanile offra linee guida e strumenti opportuni per la formazione congiunta salesiani e laici e coinvolga l'UPS e gli altri centri di formazione nell'organizzazione di percorsi idonei;

l. favorisca la recezione del documento finale del Sinodo sulla sinodalità nella Congregazione e nella Famiglia salesiana.

B. EDUCARE E EVANGELIZZARE

Ascolto

52. Don Bosco non temeva di manifestare sempre e dovunque la sua identità sacerdotale, eppure visse il sacerdozio a favore dei giovani con una profonda attenzione educativa. Confessava tutte le mattine, celebrava con profonda fede l'Eucaristia, predicava, ma nello stesso tempo percorreva le strade di Torino in cerca di garzoni da aiutare, apriva scuole e laboratori, pubblicava libretti per la istruzione popolare, scriveva il trattato sul Sistema preventivo per la educazione della gioventù. Al seguito di lui, la nostra vocazione salesiana è profondamente caratterizzata dal binomio inscindibile di educazione ed evangelizzazione. Sono due facce della stessa medaglia, ben sintetizzate dalla fortunata espressione “educiamo evangelizzando ed evangelizziamo educando”.

Con gratitudine constatiamo che, nelle sfide del contesto contemporaneo, molti confratelli continuano a testimoniare con passione e creatività questa duplice dimensione del nostro carisma. I contesti in cui lavoriamo non sono omogenei: alcuni secolarizzati, altri multireligiosi, altri ancora prevalentemente atei. Questa pluralità di situazioni ci impone di affrontare sfide diverse nell'evangelizzazione e di cogliere le possibilità specifiche di ciascun ambiente mantenendo l'unità della nostra missione in contesti così diversificati.

53. L'universo giovanile, poi, è molto variegato. Nonostante la globalizzazione tenda a uniformare stili di vita, ogni contesto presenta peculiarità specifiche. Un tratto però li accomuna: tutti i giovani portano nel loro cuore una profonda domanda – spesso silenziosa – sul senso della vita. In modo più o meno consapevole essi si interrogano sul loro futuro, su ciò che conta per loro, su cosa potrà renderli felici. La tecnologia che li affascina, il flusso continuo di informazioni, la trama di relazioni e connessioni in cui sono immersi sono il loro mondo, che sembra ignorare o essere indifferente all'annuncio della fede. I modelli familiari sono

diventati molteplici e le relazioni che dovrebbero dare loro calore e sicurezza spesso diventano luogo di conflitti e non di affetti.

Eppure, nonostante tutto, siamo convinti, come don Bosco che “in ogni giovane vi è un punto accessibile al bene”. Il desiderio di Dio resta un bisogno fondamentale nel cuore dell’uomo, il quale non è soddisfatto di vivere di solo pane. Crediamo che i giovani sono aperti alla novità del Vangelo se questo è presentato in un linguaggio che sappia raggiungere il loro cuore. Ma soprattutto siamo convinti che essi non restano insensibili dinanzi alla testimonianza di coloro che hanno toccato con le loro mani il Verbo della vita (cfr. 1Gv 1,1) e ne sono stati trasformati.

In questo panorama variegato di luci ed ombre, di attese e di speranze, la pietà popolare continua ad essere uno spazio significativo in cui molti giovani vivono la loro fede. La attrattività di luoghi di preghiera, i cammini della fede ed i pellegrinaggi giovanili, il forte impegno per l’ecologia, il volontariato nelle sue svariate forme, ci dicono che il fuoco non è spento, ma attende di essere ravvivato ed alimentato.

54. Come salesiani riconosciamo che la nostra missione richiede un equilibrio costante tra l’impegno per l’educazione e la passione per l’evangelizzazione. Il trinomio di “ragione, religione e amorevolezza” non è uno slogan, ma è una fonte ispiratrice permanente che aiuta a tenere presente la meta alta della santità giovanile e la gradualità del cammino, le risorse educative potenti dei Sacramenti e della Parola di Dio e la pedagogia del cortile e della strada che ci fa incontrare i giovani “al punto in cui si trova la loro libertà” (Cost. 38).

Questa sintesi vitale non sempre è presente nel cuore di tutti i confratelli e dei membri delle nostre comunità educative-pastorali. Chi ci osserva ci fa notare – non senza ragione – che rischiamo di ridurre la nostra missione alla gestione di attività educative o socioassistenziali. La pastorale giovanile corre il rischio di trasformarsi in gestione di servizi per i giovani. Evangelizzare, come ci ricorda la nostra tradizione, è accompagnare lungo un cammino di fede nel Signore Risorto, offrendo itinerari.

Riconosciamo con gratitudine i punti di forza della nostra presenza educativa e pastorale. Siamo apprezzati come buoni educatori nella Chiesa e punto di riferimento per altre istituzioni ecclesiali. In alcune realtà siamo particolarmente propositivi e ben preparati sul piano educativo. L'accoglienza delle nostre proposte di fede è per noi un segno di speranza in un mondo spesso indifferente o ostile.

I laici sono apprezzati e partecipano attivamente all'evangelizzazione, sia in modo diretto sia indiretto, attraverso la testimonianza evangelica della loro vita. Molti educatori, salesiani, laici e membri della Famiglia Salesiana continuano a sentire passione per questa vocazione e sanno vedere le sfide come opportunità di crescita e rinnovamento.

55. La proposta cristiana è al centro dei nostri sforzi pastorali e si traduce in molteplici iniziative diversificate in base ai contesti e ai territori. Molti giovani incontrano il Signore Gesù nelle nostre case e sperimentano la gioia della fede e l'appartenenza ad una comunità. Non pochi collaborano con noi nell'animazione dei ragazzi, soprattutto in esperienze estive, nel servizio missionario e nell'attività caritativa. Sentono che don Bosco e la spiritualità giovanile salesiana offrono loro un'ispirazione per la crescita e una guida per il loro futuro. Molti adulti che hanno frequentato le nostre opere ricordano con gioia e gratitudine l'educazione ricevuta e cercano di concretizzarne gli insegnamenti nel quotidiano.

Riconosciamo però che talora il nostro impegno non riesce a tradursi in itinerari sistematici di educazione alla fede. La proposta evangelizzatrice appare talvolta timida e incapace di raggiungere in profondità il cuore dei giovani. In alcune regioni, pur tentando nuove proposte di catechesi dell'iniziazione cristiana, si constata con tristezza l'allontanamento dalla comunità ecclesiale di molti adolescenti.

La gestione e l'organizzazione di numerose attività rischiano talvolta di allontanarci dai giovani e dal contatto diretto con loro, facendoci perdere di vista la centralità della relazione educa-

tiva che è alla base del Sistema Preventivo. La domanda di Valfré, l'antico allievo dell'Oratorio nel sogno della lettera da Roma del 1884, risuona attuale ancora oggi: "Dove sono i Salesiani?".

Interpretazione

56. Le nostre Costituzioni identificano con chiarezza il "criterio permanente di discernimento e rinnovamento di ogni attività e opera", ritrovandolo nell'esperienza pastorale del primo oratorio, "che fu per i giovani casa che accoglie, parrocchia che evangelizza, scuola che avvia alla vita e cortile per incontrarsi da amici e vivere in allegria" (Cost. 40). Nell'esperienza vissuta da don Bosco con i primi ragazzi di Valdocco l'intreccio di educazione e evangelizzazione si presenta come una felice sintesi originaria, che chiamiamo Sistema Preventivo.

Secondo questa ispirazione, l'impegno per l'educazione è assunto come espressione dell'amore di Dio che accompagna ogni ragazzo nella sua crescita e l'annuncio del Vangelo è realizzato con attenzione alla gradualità pedagogica delle tappe e ai linguaggi giovanili. L'articolo 38 delle Costituzioni ce lo ricorda quando afferma: "Imitando la pazienza di Dio, incontriamo i giovani al punto in cui si trova la loro libertà. Li accompagniamo perché maturino solide convinzioni e siano progressivamente responsabili nel delicato processo di crescita della loro umanità nella fede".

Il rapporto tra educazione e evangelizzazione è per noi così centrale che la Congregazione vi ha riflettuto più volte, per mantenersi fedele alla missione che il Signore ha affidato a don Bosco e per assumere le sfide proposte dal cambiare dei tempi e dei contesti. Il Capitolo Generale 26°, ad esempio, ha richiamato l'attenzione a "salvaguardare insieme l'integrità dell'annuncio e la gradualità della proposta", nella convinzione che "l'evangelizzazione propone all'educazione un modello di umanità pienamente riuscita e che l'educazione, quando giunge a toccare il cuore dei giovani e sviluppa il senso religioso della vita, favorisce e accompagna il processo di evangelizzazione" (Capitolo Generale 26°, "Da mihi animas, cetera tolle", n. 25). Il "Quadro di ri-

ferimento” della pastorale giovanile offre una visione complessiva della problematica e orientamenti preziosi per la prassi.

57. I riferimenti carismatici e la riflessione al loro riguardo, dunque, non mancano. Sono anzi ricchi, abbondanti e aggiornati. La sfida consiste nell’assumerli con coraggio e creatività attivando percorsi gradualisti e differenziati e sfuggendo al rischio di moltiplicare attività ed eventi che non sempre incidono sulla vita reale dei giovani. Le diverse regioni in cui operiamo presentano grandi differenze di cultura, economia, struttura sociale, esperienza familiare, rapporti intergenerazionali, ma tutti i giovani sono accomunati dal desiderio di essere ascoltati nella unicità della loro storia e accompagnati ad aprirsi ad un futuro promettente.

Ciò naturalmente richiede competenza pedagogica e pastorale, che va costantemente aggiornata nei confratelli e nei corresponsabili della missione. Richiede poi quella familiarità con i giovani, che si acquisisce soltanto stando in mezzo a loro e condividendo il loro mondo. La logica dell’incarnazione ci spinge a partire dalla quotidianità della loro esistenza per leggerla con sguardo educativo e saggezza pastorale. Quando condividono con noi la loro ricerca di felicità o il loro disagio, manifestano, spesso senza saperlo, un bisogno di salvezza che dobbiamo saper intercettare. Nelle pieghe dell’umano un educatore pastore sa riconoscere l’azione dello Spirito che, con gemiti inesprimibili, conduce ogni coscienza ad aprirsi alla verità e all’amore.

Non dobbiamo poi dimenticare che nei desideri più profondi dei giovani, nella loro sensibilità per la pace, la giustizia, l’ecologia, la dignità di ogni persona, c’è anche una profezia che dobbiamo cogliere. I giovani che condividono la fede e si appassionano a don Bosco spesso manifestano un entusiasmo da cui abbiamo molto da imparare: loro stessi ci evangelizzano, mostrandoci il volto giovane della Chiesa in cui si riflette la perenne giovinezza di Dio.

58. Alcune grandi questioni antropologiche di oggi, in particolare, richiedono la nostra attenzione, perché costituiscono una vera sfida per la nostra proposta educativa pastorale. Pensiamo

in particolare alle trasformazioni della cultura affettiva e sessuale, che riguardano un ambito molto sensibile e delicato nella crescita e richiedono nuove competenze per accogliere e accompagnare con delicatezza ogni persona. Pensiamo alla cultura digitale e al modo in cui essa modifica i processi di apprendimento, la percezione del tempo, dello spazio, del corpo, delle relazioni interpersonali e ultimamente l'intero modo di pensare e stare al mondo. Pensiamo infine ai fenomeni migratori, spesso determinati da conflitti e ingiustizie, che espongono moltissimi giovani alla precarietà e alla necessità di vivere di espedienti, ferendo la loro dignità. A fronte di queste situazioni, comprendiamo con ancora maggiore consapevolezza che non si può annunciare il Vangelo del Signore senza farsi carico dei pressanti bisogni educativi dei giovani e che non si può indicare loro una speranza affidabile senza indicare la luce dell'Amore che viene da Dio e che avrà in cielo la sua pienezza. Come diceva don Bosco, vogliamo formare "buoni cristiani, onesti cittadini e un giorno fortunati abitatori del cielo" (*Il giovane provveduto*, 1847, p. 7).

59. In alcuni contesti, fortemente secolarizzati o segnati da diffidenza nei confronti dell'istituzione ecclesiale, si sperimenta una certa fatica nell'annuncio della fede e c'è il rischio di rinunciare a trasmettere in modo gioioso e propositivo la luce del Vangelo. In altre situazioni invece l'insegnamento di Gesù è accolto con gioia, come una parola che dà speranza ai poveri e ai piccoli, rinnova la società e apre al senso ultimo dell'esistenza. La pietà popolare soprattutto mariana costituisce in molte regioni una straordinaria risorsa per la trasmissione della fede incarnata nel contesto della sensibilità di un popolo. Dove non è possibile un annuncio esplicito di Gesù Cristo, la nostra presenza di educatori cristiani assume un significato profetico e depone il seme della Parola di Dio con la testimonianza della vita e l'esercizio della carità. Alcune comunità operano in contesti in cui i cristiani conoscono non solo ostacoli, ma persecuzione: esse dimostrano che nulla può impedire la testimonianza appassionata per Cristo e il suo Vangelo. L'impegno per il dialogo tra le religioni

e l'edificazione di una vera fratellanza tra gli uomini è, secondo l'attuale insegnamento della Chiesa, parte della missione cristiana. In ogni caso, un cuore appassionato per Cristo non si vergogna di parlare di Lui e di condividere la bellezza di averlo incontrato. Come ha scritto papa Francesco: "Parlare di Cristo, con la testimonianza o la parola, in modo tale che gli altri non debbano fare un grande sforzo per amarlo, questo è il desiderio più grande di un missionario dell'anima. Non c'è proselitismo in questa dinamica d'amore: le parole dell'innamorato non disturbano, non impongono, non forzano, solamente portano gli altri a chiedersi come sia possibile un tale amore. Con il massimo rispetto per la libertà e la dignità dell'altro, l'innamorato semplicemente spera che gli sia permesso di raccontare questa amicizia che riempie la sua vita" (FRANCESCO, *Dilexit nos*, 210).

Scelta

60. Alla luce dell'ascolto e dell'interpretazione, scegliamo di OFFRIRE ITINERARI GRADUALI E SISTEMATICI DI EDUCAZIONE ALLA FEDE E RINNOVARE LA PRATICA DEL SISTEMA PREVENTIVO, GARANTENDO OVUNQUE AMBIENTI SICURI.

Questa scelta implica per i confratelli, le comunità, le ispettorie e il governo centrale della Congregazione impegni concreti che di seguito esemplifichiamo.

– La comunità educativa pastorale

a. promuova itinerari graduali e sistematici di educazione alla fede e curi con audacia il primo annuncio del Vangelo;

b. promuova una pianificazione condivisa con i giovani, offrendo loro spazi di partecipazione attiva e responsabilità nella progettazione pastorale ed educativa, secondo il metodo della sinodalità.

– L'ispettoria

c. provveda alla creazione di una scuola di formazione pedagogica, spirituale e carismatica per salesiani, membri della Famiglia Salesiana e laici per conoscere e vivere il binomio Evangelizzazione e Educazione;

d. sviluppi comunità missionarie nel mondo digitale, composte da giovani, laici e salesiani, che possano creare contenuti educativi ed evangelizzatori;

e. accompagni le comunità educative pastorali ad acquisire lo stile sinodale, valorizzando la conversazione dello Spirito e il discernimento comunitario;

f. promuova le vocazioni alla vita consacrata salesiana.

– Il Rettor Maggiore con il suo consiglio

g. promuova una riflessione sul binomio educazione e evangelizzazione che tenga conto della diversità dei contesti geografici, culturali e multireligiosi;

h. potenzi nel Consiglio generale un lavoro per progetti piuttosto che per settori;

i. promuova ricerche e studi per approfondire e rilanciare il sistema preventivo come spiritualità e metodo integrale di educazione ed evangelizzazione

j. promuova la revisione e attualizzazione dei testi sulla spiritualità giovanile salesiana, rendendo più esplicita la dimensione missionaria e il valore dell'accompagnamento.

C. NUOVE ESPRESSIONI DEL CARISMA

Ascolto

61. La vita della Congregazione è ricca di esperienze che rappresentano nuove espressioni del carisma. Tante presenze sono autentici luoghi di salvezza per giovani poveri ed emarginati. Le ispezioni rispondono con sensibilità ai bisogni dei più poveri: migranti, rifugiati, ragazzi di strada e discriminati. In tante case salesiane esistono esperienze esemplari di accoglienza, per esempio con la creazione di migrant desk che coordinano molteplici iniziative di solidarietà. La collaborazione con organizzazioni governative e non governative ha permesso di condividere progettualità e costruire reti a favore di minori in situazione di precarietà.

Come educatori ed evangelizzatori siamo consapevoli delle nuove sfide che i giovani ci pongono: la mancanza di punti di ri-

ferimento, la solitudine e l'isolamento, l'emergenza della fragilità psico-affettiva, il diffondersi di dipendenze di vario tipo, l'aumento del fenomeno dei NEET (Not in Education, Employment or Training), la mancanza di un'educazione alla cittadinanza e al pensiero politico in un mondo radicalizzato, la presenza di ideologie che creano disorientamento.

62. Ci sono in Congregazione esperienze promettenti di rinnovamento della vita comunitaria, caratterizzate da una maggiore condivisione con i giovani. Alcuni di essi vengono a vivere nelle nostre case, partecipando con noi alla missione, alla vita fraterna e alla preghiera. Sarebbe importante riflettere su queste esperienze, valutarne la portata e riconoscere in che modo possono arricchire la nostra vita, senza restare sporadiche e occasionali.

Nella storia delle nostre ispezioni ci sono stati confratelli che hanno avviato iniziative pastorali innovative, ma non sempre è stato possibile raggiungere la loro integrazione nel progetto organico ispettoriale per assicurarne la continuità. Quando la comunità è capace di dare spazio a nuove intuizioni, in un dialogo umile e in un discernimento ponderato, si sperimenta che il rinnovamento pastorale è possibile e fecondo.

63. Riconosciamo l'urgenza di sviluppare un approccio più sistematico e critico alla cultura digitale, che incide in maniera profonda sulla visione del mondo e sulle relazioni. Sebbene il mondo digitale e lo sviluppo dell'intelligenza artificiale abbia un grande potenziale di progresso, esso pone anche interrogativi di natura antropologica ed etica e ci sollecita a una profonda riflessione educativa. Oltre a offrire molte potenzialità di crescita, può infatti anche causare danni e ferite, come il bullismo, la disinformazione, lo sfruttamento sessuale e la dipendenza. I nostri confratelli in formazione iniziale sono ormai "nativi digitali": se accompagnati e formati con saggezza possono aiutare tutta la Congregazione ad aprirsi a utilizzare le nuove tecnologie per la missione. Vi sono già in Congregazione esperienze positive di comunità digitali, ma non pochi educatori riconoscono di non avere una formazione adeguata e usano gli spazi digitali solo a scopo informativo.

64. L'ecologia integrale emerge come un campo privilegiato di lavoro educativo e pastorale. Papa Francesco ha fatto di questo tema una parte consistente del suo magistero: la sua voce ci interpella ad essere più tempestivi nell'ascoltare il grido della terra e dei poveri e nel promuovere un'autentica spiritualità ecologica, che riconosca il creato come dono di Dio e educi ad uno sguardo contemplativo e a uno stile di vita sobrio.

Nelle comunità educative pastorali sta crescendo l'attenzione per i temi ambientali, ma spesso manca un piano integrale e sistematico; per questo le iniziative rischiano di avere vita breve e non incidere nel cambiamento della mentalità. Apprezziamo le varie proposte di formazione in questo ambito già presenti nella Congregazione ma riconosciamo la necessità di comprendere meglio il cambiamento di paradigma che l'assunzione dell'ecologia integrale comporta.

65. La dimensione socio-politica dell'educazione salesiana ha bisogno di essere rivitalizzata. È cresciuta la nostra presenza nelle arene sociali, politiche ed ecclesiali dove vengono prese le decisioni che influenzano la vita dei giovani attraverso nostri rappresentanti presso Istituzioni e Organismi internazionali. Tuttavia, non siamo ancora sufficientemente impegnati nell'aiutare i giovani all'impegno socio-politico, offrendo loro una formazione adeguata secondo la dottrina sociale della Chiesa.

Interpretazione

66. Le esperienze di condivisione di vita con i giovani, oltre a rispecchiare quanto vissuto da don Bosco a Valdocco, costituiscono anche una risposta alla richiesta emersa nel Sinodo per i giovani di offrire "un tempo destinato alla maturazione della vita cristiana adulta". Tale proposta dovrebbe essere costruita intorno ad almeno tre cardini indispensabili: "un'esperienza di vita fraterna condivisa con educatori adulti che sia essenziale, sobria e rispettosa della casa comune; una proposta apostolica forte e significativa da vivere insieme; un'offerta di spiritualità radicata nella preghiera e nella vita sacramentale" (XV ASSEMBLEA GE-

NERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, I giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Documento finale 161).

67. Davanti all'attività incontrollata dell'essere umano che rischia di distruggere la natura, "la sfida urgente è proteggere la nostra casa comune in una preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare" (FRANESCO, *Laudato si'* 13). Il grido espresso nell'enciclica *Laudato si'* ci interpella come educatori e pastori dei giovani. Se nel Capitolo Generale 23° abbiamo descritto la nostra attività educativa attraverso i tre nodi dell'educazione alla coscienza morale, all'amore e alla dimensione sociale della carità, è giunto per noi il tempo di integrare anche la dimensione della spiritualità ecologica. Tale novità richiede "sviluppo di nuove convinzioni, nuovi atteggiamenti e stili di vita" (Ibid. 202).

Un'ecologia che sia veramente "integrale" deve comprendere "chiaramente le dimensioni umane e sociali" (Ibid. 137) considerate non separatamente, ma nelle loro interazioni: in tal senso si può parlare di un'ecologia sociale (cfr. Ibid.142). Non ci sarà infatti una nuova relazione con la natura senza un essere umano nuovo, alla luce di un'antropologia biblica. Si tratta insomma di "continuare a fare di tuttautta questa realtà l'oggetto di riflessione e di decisioni pratiche in ogni presenza, unendo le dimensioni pastorale, formativa, sociale, economica e ambientale" (A.F. ARTIME, *Relazione del Rettor Maggiore al CG29*, 27).

68. Riconosciamo che il mondo digitale non è solo uno strumento, ma una cultura che plasma il modo in cui i giovani interagiscono, imparano e formano la propria identità. Se da un lato offre opportunità di istruzione, connessioni globali e contenuti religiosi, dall'altro espone i giovani a disinformazione, cyberbullismo e comportamenti di dipendenza che indeboliscono le relazioni. Senza una formazione adeguata, rischiamo di lasciare i giovani soli ad affrontare queste sfide. L'appello di Papa Francesco nell'Enciclica *Laudato Si'* alla responsabilità ecologica si estende al mondo digitale, che, come l'ambiente naturale, è in-

quinato dalla disinformazione e dall'incuria etica. È necessaria una solida preparazione biblica, teologica, carismatica, tecnica per impegnarsi non solo ad utilizzare gli spazi digitali, ma a trasformarli per quanto possibile in luoghi di verità, di incontro autentico e di evangelizzazione. Tuttavia un approccio non adeguato può anche portare a una minore profondità pastorale, a interazioni superficiali e a trascurare la vita comunitaria e di preghiera. Senza disciplina, l'impegno digitale può gradualmente cambiare le priorità, distrarre dalla missione principale e diluire l'essenza dell'identità salesiana.

Scelta

69. Alla luce dell'ascolto e dell'interpretazione, scegliamo di
ESSERE PRESENTI NELLE NUOVE FRONTIERE DELLA MISSIONE: L'AMBIENTE DIGITALE, L'ECOLOGIA INTEGRALE, LE NUOVE ESPRESSIONI DEL CARISMA.

Questa scelta implica per i confratelli, le comunità, le ispettorie e il governo centrale della Congregazione impegni concreti che di seguito esemplifichiamo.

– La comunità

a. conduca uno studio sulle forme di povertà emergenti nel proprio quartiere, creando piani d'azione concreti con la propria comunità educativa pastorale per affrontarle;

b. valuti la possibilità di accedere alle energie rinnovabili, ove possibile.

– L'ispettoria

c. programmi la specializzazione dei salesiani e dei laici per le nuove sfide emergenti per la missione salesiana (intelligenza artificiale, dialogo interreligioso, bioetica, migranti, rifugiati, safeguarding, ecc.);

d. promuova opere per giovani in situazioni di disagio ed emarginazione, anche con i laici e con i gruppi della Famiglia Salesiana;

e. studi un piano concreto per comunità più aperte ai giova-

ni, invitandoli a condividere la vita comunitaria, anche in ottica vocazionale;

f. sperimenti forme nuove di comunità con Famiglia Salesiana, famiglie, giovani, e assicuri la verifica e la continuità delle esperienze innovative già in essere;

g. promuova la formazione sull'ecologia integrale, l'educazione ecologica dei giovani e la presenza nel mondo digitale come testimonianza evangelizzatrice e azione educante.

– Il Rettor Maggiore con il suo consiglio

h. attraverso i settori della Formazione, della Pastorale Giovanile e della Comunicazione Sociale, offra alle ispettorie linee di formazione e azione per la presenza nel mondo digitale;

i. attraverso i settori della Formazione e della Pastorale Giovanile sviluppi linee guida per l'educazione socio-politica, ecologica ed economica nelle istituzioni salesiane;

j. promuova una piattaforma per condividere le migliori pratiche di ecologia integrale, evangelizzazione digitale e risposte alle nuove forme di povertà presenti in Congregazione;

k. favorisca una collaborazione fra ispettorie per un miglior accompagnamento dei giovani migranti e sfollati;

l. rafforzi la nostra presenza istituzionale negli organismi civili ed ecclesiali, così come nelle istituzioni governative a tutti i livelli (internazionale, nazionale, reg.le e locale) per promuovere l'advocacy a favore dei giovani più poveri.

NUCLEO 3
UNA CORAGGIOSA VERIFICA E RIPROGETTAZIONE
DEL GOVERNO DELLA CONGREGAZIONE
A TUTTI I LIVELLI

A - Modifica delle Costituzioni

DELIBERA N. 1

Il Capitolo Generale 29°

- considerata l’opportunità di assegnare al vicario dell’ispettore un compito primario, non discrezionale;
- vista la prassi in uso in diverse ispettorie di affidare la cura della vita e della disciplina religiosa al vicario dell’ispettore;
- tenuto conto che a livello mondiale la disciplina religiosa è affidata al Vicario del Rettor Maggiore;
- al fine di consentire all’ispettore di mantenere il profilo paterno tipico della sua figura nella nostra tradizione,

DELIBERA

di modificare l’art. 168 delle Costituzioni, inserendo dopo le parole “di cui abbia ricevuto speciale incarico.” le parole: “A lui è affidata ordinariamente la cura della vita e della disciplina religiosa.

DELIBERA N. 2

Il Capitolo Generale 29°

- considerato che nel Capitolo Generale 28° la commissione giuridica aveva già avviato, con l’aiuto di esperti, una riflessione sull’art. 187 delle Costituzioni;
- considerato che la dicitura adoperata nel §2 di tale articolo (“esclusione a solo scopo di reddito e ogni altra forma permanente di capitalizzazione”) riceve interpretazioni diverse e non corrisponde alle esigenze attuali;
- considerato che attività generatrici di reddito, eticamente le-

cite e con una chiara destinazione degli utili, sono state ritenute legittime sia nel passato, che nel presente, senza che ciò abbia generato scandalo o abbia costituito motivo di controtestimonianza di povertà istituzionale;

- visto che Cost. 187 non esclude che le ispettorie promuovano attività che generano un reddito;
- visto che Cost. 188 n. 3 permette la accettazione di eredità, lasciti o donazioni a titolo oneroso e ciò può comportare vincoli di impiego delle rendite, stabiliti dal donatore, tali da richiedere, ad esempio, la conservazione dei beni immobili ricevuti;
- visto che Cost. 188 n. 4 permette la costituzione di vitalizi, enti di beneficenza, fondazioni che debbono – per statuto – essere dotati di un proprio patrimonio stabile; considerato che opere non autosufficienti sotto il profilo economico, come le opere sociali, case di formazione, case per anziani, necessitano di fonti stabili di sostentamento;
- tenuto fermo che si escludono operazioni di carattere speculativo immobiliare o finanziario,

DELIBERA

di modificare l'art. 187 delle Costituzioni, togliendo le parole “sono direttamente utili per le opere. È da escludere l'acquisto e la conservazione di beni immobili a solo scopo di reddito e di ogni altra forma permanente di capitalizzazione fruttifera, salvo quanto previsto dall'articolo 188 delle Costituzioni” e sostituendole con le parole “sono direttamente utili per le finalità previste dalle Costituzioni. È da escludere il ricorso ad operazioni puramente speculative di tipo immobiliare o finanziario”.

DELIBERA N. 3

Il Capitolo Generale 29°

- considerata la trasformazione dell'idea di missione legata a specifici territori;
- rilevato il fatto che Paesi un tempo destinatari di missionari oggi inviano confratelli a Paesi di antica evangelizzazione,

DELIBERA

di modificare l'art. 30 delle Costituzioni, togliendo le parole “sono stati oggetto speciale” e sostituendole con le parole “sono sempre stati destinatari” e aggiungendo dopo le parole “fondazione della Chiesa in un gruppo umano” le parole “e rivitalizzazione della fede anche in paesi di antica tradizione cristiana”.

B - Modifica dei Regolamenti generali

DELIBERA N. 4

Il Capitolo Generale 29°

- considerata la richiesta di varie commissioni capitolari;
- preso atto della diminuzione numerica dei confratelli;
- riconosciuta la difficoltà in alcune ispettorie a fondare nuove comunità con sei confratelli;
- vista la necessità di dare consistenza giuridica alle piccole comunità già esistenti,

DELIBERA

di modificare l'art. 150 dei Regolamenti, togliendo le parole “In ogni casa il numero dei soci non sia ordinariamente minore di sei” e sostituendole con le parole “In ogni casa il numero dei soci di voti perpetui non sia ordinariamente minore di quattro”.

DELIBERA N. 5

Il Capitolo Generale 29°

- considerato che in varie ispettorie si sono sviluppate opere e servizi per giovani in situazione di vulnerabilità o esclusione;
- ritenendo che tali opere corrispondano alla natura del nostro carisma;
- considerato che nel capitolo III dei Regolamenti non esiste un riferimento specifico a queste opere;

– al fine di riconoscerne istituzionalmente l'importanza e la specificità,

DELIBERA

di aggiungere nei Regolamenti dopo il n. 14, un nuovo articolo formulato come segue:

“Realizziamo la nostra missione anche in opere e i servizi per giovani in situazione di vulnerabilità o esclusione per rispondere a problematiche che derivano dall'ingiustizia sociale, dalla violazione dei diritti umani, dalla povertà economica, affettiva e spirituale. Con proposte e progetti educativo-pastorali specifici, operiamo per far scoprire ai destinatari la loro dignità di figli di Dio e rendere possibile la loro piena partecipazione alla vita sociale ed ecclesiale. Ogni Ispettorìa, attenta a tutto ciò che genera povertà ed esclusione, offre ambienti e servizi specifici, collabora con altri organismi nella promozione del bene comune, realizza azioni che incidano sulle politiche giovanili”.

DELIBERA N. 6

Il Capitolo Generale 29°

- considerata la distinzione tra l'economo della casa religiosa e l'amministratore dell'opera;
- considerato che in alcuni casi entrambi i compiti sono svolti da un confratello, mentre in altri l'amministrazione dell'opera è affidata a un laico;
- considerato che tale affidamento non ha riscontro nei Regolamenti,

DELIBERA

di modificare l'art. 190 dei Regolamenti – “È demandata ai capitoli ispettoriali la formulazione di norme dettagliate circa l'amministrazione ispettoriale e locale. In particolare si daranno direttive:” – aggiungendo il punto 4 bis con la seguente dicitura: “sulla figura e sui compiti dell'amministratore laico dell'opera, ove previsto”.

DELIBERA N. 7

Il Capitolo Generale 29°

- considerata la peculiarità della figura del direttore all'interno della comunità e dell'opera;
- considerato che l'art. 176 delle Costituzioni stabilisce che il direttore è "il primo responsabile della vita religiosa, delle attività apostoliche e dell'amministrazione dei beni";
- considerato che le Costituzioni prevedono una chiara distinzione tra la figura del direttore, che presiede il Consiglio, e l'economo che ne è membro (cfr. Cost. 178-179);
- considerato che l'art. 184 delle Costituzioni afferma: "l'economo è il responsabile immediato dell'amministrazione dei beni temporali della casa religiosa in dipendenza dal direttore col suo Consiglio";
- al fine di garantire che egli "si mantenga libero da impegni che possano compromettere i compiti fondamentali del suo servizio verso i confratelli" (Reg. 172);
- al fine di garantire maggiore trasparenza e corresponsabilità,

DELIBERA

di aggiungere nell'art. 172 dei Regolamenti dopo le parole "verso i confratelli." le parole "Non svolga il compito di economo".

DELIBERA N. 8

Il Capitolo Generale 29°

- considerata la riduzione del numero dei confratelli in alcune ispettorie;
- al fine di tenere distinta la figura e i compiti dell'economo da quelli del direttore;
- al fine di garantire trasparenza e corresponsabilità,

DELIBERA

di togliere dall'art. 182 dei Regolamenti le parole "Ordinariamente però l'ufficio di vicario non sia abbinato a quello di economo".

DELIBERA N. 9

Il Capitolo Generale 29°
in linea con la riflessione della Congregazione espressa nei Capitoli Generali e nel magistero del Rettor Maggiore sul nucleo animatore della Comunità educativa pastorale,

DELIBERA

di modificare l'art. 5 dei Regolamenti sostituendo le parole "Il suo nucleo animatore è la comunità religiosa" con le parole "Il suo nucleo animatore è composto da un gruppo di persone che si identificano con la missione ecclesiale, il sistema educativo di Don Bosco e la sua spiritualità. Il suo punto di riferimento carismatico è la comunità religiosa."

C – Delibere sulla Configurazione delle Regioni

DELIBERA N. 10

Il Capitolo Generale 29°

- preso atto della rapida crescita del numero dei confratelli, delle opere e dei fronti pastorali delle ispettorie di Africa-Madagascar;
- preso atto della richiesta degli ispettori della Regione;
- considerata l'estensione geografica della Regione e le diversità culturali e linguistiche presenti;
- vista la proposta unanime delle commissioni capitolari;
- al fine di consentire un migliore accompagnamento delle ispettorie e dei confratelli da parte del Reg.le

DELIBERA

la costituzione di una seconda Regione in Africa-Madagascar, a norma dell'art. 154 delle Costituzioni.

DELIBERA N. 11

Il Capitolo Generale 29°

- considerata la delibera con cui è stata costituita una seconda Regione in Africa-Madagascar, a norma dell'art. 154 delle Costituzioni;
- considerato che la costituzione dei gruppi di ispettorie è di competenza del Capitolo Generale, a norma dell'art. 154 delle Costituzioni;
- vista la proposta dei membri del Capitolo provenienti da Africa e Madagascar;

ISTITUISCE

i seguenti due gruppi di circoscrizioni:

- REGIONE AFRICA EST E SUD comprendente le ispettorie AFE, AGL, ANG, TZA e le visitatorie AET, AFM, MDG, MOZ, ZMB;
- REGIONE AFRICA CENTRO E OVEST comprendente le ispettorie AFC, AON, AOS, ANN e le visitatorie ACC, ATE.

DELIBERA N. 12

Il Capitolo Generale 29°

- vista la richiesta del Capitolo ispettoriale della Croazia;
- tenuto conto che tale richiesta non potè essere trattata nel CG 28°;
- considerata la vicinanza geografica e l'affinità culturale con la Regione mediterranea;
- considerato che da molti anni la formazione iniziale dei confratelli dell'ispettoria avviene nella Regione mediterranea,

DELIBERA

che l'Ispettorica "San Giovanni Bosco" della Croazia sia trasferita dalla Regione Europa Centro Nord alla Regione Mediterranea, a norma dell'art. 154 delle Costituzioni.

D – Delibere per il Rettor maggiore con il suo Consiglio

DELIBERA N. 13

Il Capitolo Generale 29°

- preso atto della complessità del governo della Congregazione;
- preso atto delle indicazioni dell'art. 107 dei Regolamenti;
- al fine di favorire un'azione di governo più agile e unitaria;
- al fine di evitare la sovrapposizione di iniziative e facilitare la loro attuazione nelle ispettorie;
- al fine di promuovere una cultura progettuale che migliori i processi previsti nel Direttorio del Consiglio generale,

CHIEDE

al Rettor Maggiore con il suo Consiglio di promuovere un più efficace coordinamento dei consiglieri di settore fra di loro e con i consiglieri regionali, e di attivare un sistema di valutazione periodica del governo centrale.

DELIBERA N. 14

Il Capitolo Generale 29°

- preso atto dei numerosi compiti affidati al Cons. reg.le nell'art. 140 delle Costituzioni, negli articoli 135-140 dei Regolamenti, e nei numeri 119-136 del Direttorio del Consiglio Generale;
- considerata la difficoltà di conciliare l'accompagnamento degli ispettori, delle ispettorie, degli organismi inter-ispettoriali e dei Curatorium delle case di formazione, con lo svolgimento regolare delle visite straordinarie,

CHIEDE

al Rettor Maggiore con il suo Consiglio di rivedere le priorità e le modalità di attuazione dei compiti del Cons. reg.le per meglio attuare quanto richiesto nell'art. 140 delle Costituzioni, negli articoli 135-140 dei Regolamenti, e nei numeri 119-136 del Direttorio del Consiglio Generale.

DELIBERA N. 15

Il Capitolo Generale 29°

- preso atto dei numerosi compiti affidati al Cons. reg.le nell'art. 140 delle Costituzioni, negli articoli 135-140 dei Regolamenti, e nei numeri 119-136 del Direttorio del Consiglio Generale;
- considerata l'estensione geografica delle Regioni e la loro diversità linguistica e culturale;
- al fine di consentire al Cons. reg.le di concentrarsi sulle priorità del suo ufficio,

CHIEDE

al Rettor Maggiore con il suo Consiglio di garantire ai Consiglieri regionali personale adeguato per supportare il loro servizio.

DELIBERA N. 16

Il Capitolo Generale 29°

- preso atto della diminuzione del numero dei confratelli in Europa;
- tenuto conto della necessità di assicurare processi congiunti di formazione iniziale e permanente;
- tenuto conto della necessità del ridisegno della presenza salesiana nel Continente;
- al fine di favorire il coordinamento nello studio dei problemi e nello sviluppo dei progetti,

CHIEDE

che il Rettor Maggiore con il suo Consiglio sviluppi una rinnovata riflessione sulle sfide comuni che la Congregazione deve affrontare oggi in Europa e sulla sinergia tra le due Regioni.

DELIBERA N. 17

Il Capitolo Generale 29°

- preso atto dell'aumento delle case di formazione e dei centri di studio interispettoriali;

- constatata la difficoltà a precisare natura e compiti del Curatorium e a definire a chi spetti la presidenza e il coordinamento dei processi decisionali;
- riconosciuta la difficoltà nell'identificare criteri per il reperimento, la preparazione e la gestione del personale delle case di formazione e dei centri di studio,

CHIEDE

al Rettor Maggiore, con il suo Consiglio, di precisare

- natura e compiti del Curatorium,
- presidenza e responsabilità decisionali,
- ruolo del Cons. Reg.le, del Cons. per la Formazione, dell'ispettore locale e degli altri ispettori interessati,
- criteri per il reperimento, la preparazione e la gestione del personale delle case di formazione e dei centri di studio.

DELIBERA N. 18

Il Capitolo Generale 29°

- constatata l'assenza di una normativa regolamentare circa la Visita d'insieme;
- preso atto che, secondo la prassi in uso, la Visita d'insieme ha come finalità principale la verifica dell'attuazione del Capitolo Generale nella Regione;
- considerato che essa è un momento privilegiato e strategico di unità, partecipazione e corresponsabilità (cfr. Cost. 123);
- vista la richiesta delle commissioni capitolari di una maggiore incisività della Visita e che si arrivi a definire forme di collaborazione più efficaci all'interno della Regione;
- per favorire una maggioranza interazione tra il governo centrale e il governo delle ispettorie,

CHIEDE

al Rettor Maggiore, con il suo Consiglio, di rivedere la metodologia della Visita d'insieme, così da garantire:

- un'adeguata preparazione che coinvolga gli Ispettori con i loro consigli,

- una partecipazione attiva in stile sinodale,
- l’ascolto reciproco su specifiche problematiche della Regione,
- la valutazione degli organismi inter-ispettoriali e dei centri regionali.

DELIBERA N. 19

Il Capitolo Generale 29°

- preso atto della molteplicità dei compiti assegnati al Cons. reg.le;
- preso atto delle possibilità previste dall’art. 104 dei Regolamenti;
- in continuità con la richiesta già avanzata nel Capitolo Generale 28°,

CHIEDE

al Rettor Maggiore, con il suo Consiglio, di prevedere all’inizio del sessennio i tempi e le modalità di svolgimento più adatti per realizzare le visite straordinarie a norma dell’art. 104 dei Regolamenti, in modo da garantire:

- a ciascun confratello la possibilità del colloquio personale con il visitatore;
- al visitatore la possibilità di conoscere a fondo il contesto in cui l’ispezione svolge la missione;
- al Cons. reg.le la possibilità di essere presente in alcuni momenti della visita, se svolta da un altro visitatore;
- la comunicazione tra il visitatore e il Cons. reg.le per assicurare l’ulteriore accompagnamento da parte del Cons. reg.le dopo la visita;
- tempi adeguati affinché il Cons. reg.le possa svolgere i compiti propri del suo ufficio a servizio della regione e delle singole ispezioni (cfr. Cost. 140 e 154; Reg. 135-137).

DELIBERA N. 20

Il Capitolo Generale 29°

- considerato che il Rescriptum ex audientia Ss.mi del Santo

Padre Francesco del 18 maggio 2022, ha concesso al Moderatore supremo di un Istituto di vita consacrata clericale di diritto pontificio la facoltà di nominare, con il consenso del suo consiglio, Superiore locale un sodale non chierico,
– considerata la varietà di posizioni espresse nel ricco dibattito capitolare,

CHIEDE

al Rettor Maggiore di avvalersi della suddetta possibilità ad experimentum per i prossimi sei anni e di impegnare il prossimo Capitolo Generale, previo un serio approfondimento storico, teologico, carismatico, pastorale e giuridico, a esprimersi circa l'eventuale cambio degli articoli relativi al direttore nelle Costituzioni, nei Regolamenti, e conseguentemente negli altri documenti della Congregazione ("Animazione e governo della comunità. Il servizio del direttore salesiano", Ratio institutionis et studiorum, altri documenti di animazione e di governo in vigore).

DELIBERA N. 21

Il Capitolo Generale 29°

– considerata la varietà delle esperienze in atto e la complessità della materia,

CHIEDE

al Rettor Maggiore, con il suo Consiglio, di elaborare delle linee guida circa il rapporto tra il Consiglio locale e il Consiglio della comunità educativa pastorale, per quanto riguarda il governo dell'opera.

E – Delibere per gli Ispettori, i consigli ispettoriali e i capitoli ispettoriali

DELIBERA N. 22

Il Capitolo Generale 29°

- considerata la necessità di consolidare anche sul piano istituzionale una cultura e una politica di tutela dei minori e delle persone vulnerabili in ogni ispettoria;
- considerata la necessità di avere un gruppo di persone competenti e aggiornate sull'evoluzione della legislazione in questo ambito;
- vista l'esperienza maturata in varie ispettorie;
- al fine di garantire un sistema di sicurezza dei minori e delle persone vulnerabili nel rispetto delle leggi civili ed ecclesiastiche,

DELIBERA

che in ogni ispettoria sia istituita una Commissione per la protezione e la salvaguardia dei minori e delle persone vulnerabili.

DELIBERA N. 23

Il Capitolo Generale 29°

- alla luce di quanto affermato nel n. 34 del Documento capitolare: “La determinazione a garantire ambienti sicuri per tutti coloro che frequentano le nostre opere spinge a intensificare l'impegno formativo nei confronti dei confratelli, dei laici e dei giovani stessi, per evitare ogni tipo di abuso, molestia e comportamento inappropriato”;
- in continuità con la delibera che ha chiesto a ogni ispettoria di istituire una Commissione per la protezione e la salvaguardia dei minori e delle persone vulnerabili;
- secondo l'ispirazione del Sistema Preventivo che don Bosco ci ha trasmesso come l'eredità più preziosa del nostro carisma,

DELIBERA

che ogni ispettoria:

- prosegua l'impegno intrapreso per garantire ambienti sicuri per i minori e le persone vulnerabili, adempiendo la normativa canonica, le direttive emanate dalle Conferenze Episcopali e collaborando con le autorità civili, nel rispetto della legislazione dei singoli Paesi;
- valorizzi le buone pratiche sperimentate in altre ispezioni e sia sollecitata nel condividere le proprie;
- inserisca nel Direttorio ispettoriale il proprio sistema (policy) di protezione dei minori e delle persone vulnerabili;
- lo renda noto a tutti coloro che a qualsiasi titolo collaborano nelle proprie opere e servizi; predisponga misure adeguate di formazione; ne esiga il rispetto e ne valuti periodicamente l'attuazione;
- preveda in particolare, all'interno del sistema, le procedure di segnalazione, le forme di accompagnamento nei confronti di chi dichiara di aver subito abusi, le modalità comunicative appropriate;
- promuova percorsi di giustizia riparativa.

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE
ai partecipanti al XXIX Capitolo Generale
della Congregazione Salesiana**

16 febbraio – 12 aprile 2025

Cari fratelli,

non potendo purtroppo incontrarvi, vi mando questo messaggio in occasione del XXIX Capitolo Generale della Congregazione Salesiana, e anche del 150° anniversario della prima spedizione missionaria di Don Bosco in Argentina. Saluto il nuovo Rettor Maggiore, Don Fabio Attard, augurandogli buon lavoro, e ringrazio il Cardinale Ángel Fernández Artime per il servizio che ha reso in questi anni all'Istituto e che offre ora alla Chiesa universale.

Seppure a distanza, desidero incoraggiarvi a vivere con fiducia e impegno questo tempo di ascolto dello Spirito e di discernimento sinodale.

Avete scelto, come tema per i vostri lavori, il motto: “Salesiani appassionati di Gesù Cristo e consegnati ai giovani”. È un bel programma: essere “appassionati” e “consegnati”, lasciarsi coinvolgere pienamente dall'amore del Signore e servire gli altri senza tenere nulla per sé, proprio come ha fatto, a suo tempo, il vostro Fondatore. Anche se oggi, rispetto ad allora, le sfide da affrontare sono in parte cambiate, la fede e l'entusiasmo rimangono gli stessi, arricchiti di nuovi doni, come quello dell'interculturalità.

Cari fratelli, vi ringrazio per il bene che fate in tutto il mondo e vi incoraggio a continuare con perseveranza. Benedico di cuore voi e i vostri lavori capitolari, come pure i confratelli sparsi nei cinque continenti, e chiedo per favore di pregare per me. Maria Ausiliatrice vi accompagni sempre.

Francesco

Dal Vaticano, 2 aprile 2025

SOCIETÀ DI SAN FRANCESCO DI SALES
29esimo Capitolo generale, 2025
APPASSIONATI DI CRISTO, DEDICATI AI GIOVANI
Messaggio ai Capitolari

I DISCEPOLI DI EMMAUS: Lc 24, 13-35

¹³*Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, ¹⁴e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. ¹⁵Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. ¹⁶Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. ¹⁷Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; ¹⁸uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». ¹⁹Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. ²¹Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²²Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba ²³e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. ²⁴Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». ²⁵Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! ²⁶Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». ²⁷E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.*

²⁸*Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro.*

³⁰*Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. ³²Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». ³³Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». ³⁵Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.*

Cari Fratelli, care Sorelle,

in apertura del 29esimo Capitolo generale dei Salesiani di don Bosco proporrei di lasciarci illuminare dall'icona biblica dei Discepoli di Emmaus (Lc 24, 13-35), e di lasciarci da essa introdurre all'arte del discernimento, che può trasformare in senso sempre più evangelico il nostro stile di vita e che si esplicita in modo più evidente e importante in momenti e percorsi di particolare rilevanza per una famiglia di consacrati, come quello di un Capitolo generale.

Prima di essere indicato come paradigma del processo della Conversazione nello Spirito, fruttuoso strumento metodologico di cui si è avvalso il Sinodo sulla Sinodalità 2021-2024 per il discernimento comune, il brano del Vangelo di Luca è stato fonte di ispirazione e illuminazione del Sinodo su "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale", celebratosi nel 2018. L'esempio dei Discepoli di Emmaus, secondo *Christus vivit*, può essere anche modello di quanto avviene nella pastorale giovanile, come «processo lento, rispettoso, paziente, fiducioso, instancabile, compassionevole».

La scena ci presenta un camminare insieme. Anzi, due tipi di cammino insieme, in quel primo giorno dopo il sabato. C'è un percorrere insieme la via che conduce lontano da Gerusalemme, lontano dalla comunità, lontano dall'esperienza sofferta e faticosa del venerdì e del sabato, lontano dalla Croce. È un cammino di discesa geografica e interiore, gambe e cuore pesanti di delusione, lutto, amarezza, sconfitta, il passo ritmato da una conversazione miope che lascia il volto triste: «Speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele...»

E c'è un altro camminare insieme, quello del ritorno, a notte ormai inoltrata, verso Gerusalemme, verso la comunità, verso la vita. Buio attorno, strada in salita ma gambe che volano, occhi scintillanti di gioia e cuori infiammati da un incontro che libera i sensi interiori, li apre alla Luce e suscita una incontenibile urgenza di comunicarla agli altri.

Fra i due cammini, appunto, un incontro. I due viandanti diventano tre. Il terzo si accosta ai due, nel loro diurno avanzare

sulla strada che porta lontano dalla vita. Non impone un cambio di rotta ma si fa vicino, scende con loro e in loro, ascolta, fino a quando lo spazio relazionale si apre a una domanda: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?».

È la possibilità di liberare il cuore dal dolore che lo appesantisce, che impedisce la vista pur essendo giorno. La strada scorre ora veloce sotto i piedi, il cammino lontano da Gerusalemme raggiunge il suo destino ma i cuori, ora accesi, sciolgono il loro desiderio in un caldo, insistente invito: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al declino». Dio entra e rimane. Rimane proprio lì, con loro, lontano da Gerusalemme. E proprio lì, lontano, i due discepoli si scoprono raggiunti, cercati, riscaldati, nutriti, guariti da Gesù disceso con loro nelle loro angosce, nella loro afflizione, nelle loro fughe. Ristorati dal Pane spezzato, liberi dal buio del cuore, non hanno più alcuna paura della notte esterna: Gesù è ormai in loro, presenza interiore, e la missione urge! Urge tornare subito a Gerusalemme, alla comunità dei discepoli. Urge la comunione, urge riunirsi, radunarsi, ritrovarsi, camminare insieme e comunicare a tutti che la notte è ormai luminosa.

C'è un camminare insieme lontano da Dio, introverso, auto-referenziale, chiuso alla luce, rimuginando insieme i nostri pesi, le nostre fatiche e le nostre malattie, prigionieri della desolazione. È un camminare insieme che spegne i sensi interiori, che rende il cuore incapace di riconoscere il bene, oppresso da un dolore che degenera in male, un male che contagia, infetta. Sì, esiste un camminare insieme, un allearsi, una solidarietà nel male, una "sinodalità malata", ripiegata su sé stessa, che produce un movimento regressivo, lontano dalla vita, dall'Amore, da Dio.

Ed esiste un camminare insieme verso Dio, un camminare missionario, in uscita, "cuori ardenti e piedi in cammino", che può essere faticoso, notturno, ma è animato dalla gioia di un incontro che mette le ali ai piedi e al cuore, che libera, guarisce, appassiona, accende il nostro desiderio di stare con Gesù, di accoglierlo in noi stessi, di essere suoi, di divenire anche noi pane spezzato, di comunicarlo agli altri, a tutti. Questa è la sinodalità cristiana, che è missionaria.

«Gesù cammina con i due discepoli che non hanno compreso il senso della sua vicenda e si stanno allontanando da Gerusalemme e dalla comunità. Per stare in loro compagnia, percorre la strada con loro. Li interroga e si mette in paziente ascolto della loro versione dei fatti per aiutarli a riconoscere quanto stanno vivendo. Poi, con affetto ed energia, annuncia loro la Parola, conducendoli a interpretare alla luce delle Scritture gli eventi che hanno vissuto. Accetta l'invito a fermarsi presso di loro al calar della sera: entra nella loro notte. Nell'ascolto il loro cuore si riscalda e la loro mente si illumina, nella frazione del pane i loro occhi si aprono. Sono loro stessi a scegliere di riprendere senza indugio il cammino in direzione opposta, per ritornare alla comunità, condividendo l'esperienza dell'incontro con il Risorto».

I verbi sottolineati da Papa Francesco individuano i principali passi di un processo di discernimento. «Il discernimento impegna coloro che vi partecipano a livello personale e tutti insieme a livello comunitario, chiedendo di coltivare le disposizioni di libertà interiore, apertura alla novità e abbandono fiducioso alla volontà di Dio, e di mettersi in ascolto gli uni degli altri per ascoltare “ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 2,7)».

Alla luce dell'icona di Emmaus, chiedo con voi in preghiera la grazia di un ascolto vero, profondo, attivo che vi conduca a riconoscere il movimento dello Spirito nel vostro cuore, nei Fratelli, nell'Assemblea. Nel Capitolo si sprigioni, vivace, luminosa e ardente, la fiamma del carisma! Questa fiamma riscaldi i vostri cuori affinché possiate rivisitare il vostro vissuto vocazionale, in fedeltà creativa al dono ricevuto attraverso San Giovanni Bosco, e vi renda sempre più appassionati di Gesù Cristo, dedicati ai giovani.

Sr Simona Brambilla, MC

Torino, 16 febbraio 2025

Discorso del Vicario del Rettor Maggiore Don Stefano Martoglio all'apertura del CG 29

Una parola di saluto e di benvenuto

Reverendissima Suor Simona Brambilla,
Prefetta del Dicastero per gli Istituti di Vita Consacrata e le
Società di Vita Apostolica

Eccellentissimi Arcivescovi e Vescovi salesiani

Carissima Madre Chiara Cazzuola,
Superiora Generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice

Carissimi Responsabili dei Gruppi della Famiglia Salesiana

Signor Sindaco e stimatissime Autorità civili
della Città di Torino e della Regione Piemonte
Autorità militari

A nome di tutti i Capitolari desidero ringraziarvi per la vostra presenza e disponibilità, con le quali avete voluto accompagnare in modo significativo il giorno dell'apertura ufficiale del Capitolo Generale 29 della Società di San Francesco di Sales (Salesiani di Don Bosco).

Sentirsi sostenuti da ciascuno di voi ci onora e ci ricorda la responsabilità che abbiamo davanti alla Chiesa, alla Famiglia Salesiana e specialmente davanti alla Congregazione di Don Bosco. Tutto questo ci incoraggia a iniziare i lavori con uno sguardo profetico e pieno di speranza.

Allo stesso tempo, do il benvenuto ufficiale ai Confratelli Capitolari provenienti da tutte le circoscrizioni giuridiche della Congregazione: ispettori, superiori delle Visitatorie, delegati ispettoriali, osservatori e invitati.

Ognuno di voi è essenziale. Alla luce della visione di fede che ciascuno porta nel cuore, siamo consapevoli di un fatto: è il

Signore che ci ha riuniti qui, attraverso le “misteriose” vie della Provvidenza, a vivere un evento molto importante. Ne troviamo conferma nelle parole stesse di Don Bosco, pronunciate in occasione del primo Capitolo Generale della nostra Congregazione: «Noi intraprendiamo cosa della massima importanza per la nostra Congregazione».

Ebbene, anche noi oggi siamo chiamati a un compito molto speciale e ciò che emergerà in ascolto dello Spirito come frutto del nostro CG29, sarà della massima importanza per la nostra Congregazione. Lo crediamo tutti profondamente.

La buona disposizione di tutti sarà senza dubbio decisiva per i frutti di questa assemblea capitolare.

1. Il CG29 della Società di San Francesco di Sales

Don Bosco convocò il primo Capitolo Generale il 5 settembre 1877 a Lanzo Torinese. I partecipanti erano ventitré e il Capitolo durò tre giorni interi.

Seguirono altri Capitoli generali alcuni dei quali proprio qui a Valdocco. Pertanto, non è indifferente celebrare un Capitolo generale in un luogo o in un altro. Certamente, nella “culla del carisma” abbiamo l’opportunità di riscoprire le nostre origini e ritrovare l’originalità che costituisce il cuore della nostra identità di consacrati e apostoli dei giovani.

Ci affidiamo, dunque, al Signore e al suo Santo Spirito che continua ad assistere la nostra Congregazione. Ci lasciamo prendere per mano da Maria Ausiliatrice, che “continua a fare tutto”, ascoltando l’appello che Don Bosco ci rivolge in questo santo luogo salesiano.

All’apertura del primo Capitolo generale, Don Bosco disse ai nostri confratelli: «Il Divin Salvatore dice nel santo Vangelo che dove sono due o tre congregati nel suo nome, ivi si trova Egli stesso in mezzo a loro. Noi non abbiamo altro fine in queste radunanze che la maggior gloria di Dio e la salvezza delle anime

redente dal prezioso Sangue di Gesù Cristo». Possiamo quindi essere certi che il Signore sarà in mezzo a noi e che condurrà Egli le cose in modo tale che tutti si sentano a proprio agio.

È con la stessa convinzione e con lo stesso sguardo di fede che ho voluto rimarcare le parole di Don Bosco: sono espressioni che ci superano e ci ricordano la continuità di visione e di cammino nella fedeltà a Dio e a don Bosco.

Leggiamo nelle nostre Costituzioni: «Il Capitolo generale è il principale segno dell'unità della Congregazione nella sua diversità. È l'incontro fraterno nel quale i salesiani compiono una riflessione comunitaria per mantenersi fedeli al Vangelo e al carisma del Fondatore e sensibili ai bisogni dei tempi e dei luoghi.

Per mezzo del Capitolo generale l'intera Società, lasciandosi guidare dallo Spirito del Signore, cerca di conoscere, in un determinato momento della storia, la volontà di Dio per un migliore servizio alla Chiesa». È ciò che siamo chiamati a vivere.

Vogliamo e dobbiamo affrontare con questo spirito di fede l'importante compito che tutta la Congregazione ci affida in questo CG29.

2. Tema e obiettivo del CG29

Il Rettor Maggiore Don Ángel Fernández Artime, con lettera del 24 settembre del 2023, convocava il Capitolo Generale 29° facendo notare che il tema scelto era stato individuato dal Consiglio generale, dopo un'opportuna e capillare consultazione delle ispettorie di tutto il mondo, ricevendo da queste una grande quantità di contributi.

Nonostante l'accelerazione dei tempi di convocazione e di preparazione, il Rettor Maggiore rilevava la profonda motivazione ed il grande impegno da parte di tutta la Congregazione in questo processo.

È stato un "quinquennio" imprevisto ed imprevedibile per tutte le cose accadute, il grazie sentito va ai confratelli del Con-

siglio e a tutti voi per aver saputo far fronte a quanto è accaduto in questi anni e che ci ha portato qui.

Il tema di riflessione, che tutti conosciamo, che abbiamo preparato nei capitoli ispettoriali e che siamo chiamati ad approfondire ulteriormente in queste settimane, è il seguente:

**«Appassionati di Gesù Cristo, dedicati ai giovani»
Per un vissuto fedele e profetico
della nostra vocazione salesiana**

e si articola in tre nuclei:

- Animazione e cura della vita vera di ciascun salesiano
- Insieme Salesiani, Famiglia Salesiana, e laici “con” e “per” i giovani
- Una coraggiosa verifica e riprogettazione del governo della congregazione a tutti i livelli.

Nel tema proposto sono evidenti la centralità e il primato di Dio, nel quale troviamo l’energia e la motivazione per la dedizione alla missione giovanile, insieme ai membri della Famiglia salesiana, ai laici e agli stessi giovani.

Anche il riferimento alla revisione del nostro modello di governo non è giustapposto, ma rientra nel cammino che, in fedeltà alla nostra tradizione e con sguardo aperto al futuro, ci abiliterà a meglio operare nel campo della nostra missione di educatori e pastori. Un punto importante e coraggioso di obbedienza alla realtà.

Infine, il sottotitolo coglie la preoccupazione attuale, sia nella vita religiosa in generale sia nella nostra vita consacrata in particolare, della caratteristica specifica della vita religiosa che si configura come “profetica”. Il cammino che la Chiesa sta facendo sotto la guida di Papa Francesco ci stimola ad esser fedeli a Dio e profetici nelle aperture alle povertà del mondo, secondo il cuore di don Bosco.

Come detto, ciò è frutto del lavoro svolto dal Consiglio generale in sintonia e sinergia con la ricca e convergente risposta ricevuta dalle ispezioni nella consultazione dell’estate del 2023.

2.1. Motivazione per la scelta del tema

Con il tema proposto per il CG29 riteniamo che la Congregazione possa concretamente mettere in luce le fatiche e le mancanze, che invece di lanciarci in avanti nel cammino di fedeltà al Signore e nella testimonianza profetica della nostra vita, ci rallentano, ci limitano, ci rendono o possono renderci incapaci di cogliere le tante opportunità che l'attuale contesto presenta.

Nella vita della maggioranza dei confratelli, delle ispettorie e della Congregazione ci sono molte cose positive, ma questo non basta e non può servire da "consolazione", perché il grido del mondo, le grandi e nuove povertà, la lotta quotidiana di tante persone – non soltanto povere ma anche semplici e laboriose – si alza forte come richiesta di aiuto. Sono tutte domande che ci devono provocare e scuotere e non lasciarci tranquilli. Sono tutte domande che richiedono da noi risposte personali ed istituzionali.

Con l'aiuto delle ispettorie attraverso la consultazione, crediamo di aver individuato da un lato i principali motivi di preoccupazione e dall'altro i segni di vitalità della nostra Congregazione, declinati sempre con i tratti culturali specifici di ogni contesto.

Durante il Capitolo ci proponiamo di concentrarci su cosa significhi per noi essere veramente salesiani appassionati di Gesù Cristo, perché senza questo offriremo buoni servizi, faremo del bene alle persone, aiuteremo, ma non lasceremo una traccia profonda. La nostra identità di religiosi consacrati è il centro del nostro esser qui.

L'espressione evangelica: «Gesù chiamò quelli che voleva con sé e li mandò a predicare» (Mc 3,14-15), dice che Gesù sceglie e chiama quelli che vuole. Tra questi ci siamo anche noi. Il Regno di Dio si rende presente e quei primi Dodici sono un esempio e un modello per noi e per le nostre comunità.

I Dodici sono persone comuni, con pregi e difetti, non formano una comunità di puri e neppure un semplice gruppo di amici.

Nel momento della nostra professione, Noi, abbiamo optato per una vera compagnia di Gesù, coinvolti totalmente in un rapporto da persona a persona. È proprio questo coinvolgimento con Gesù che ci spinge verso i giovani.

La missione di Gesù continua e si rende visibile oggi nel mondo anche attraverso noi, suoi inviati. Siamo consacrati per costruire ampi spazi di luce per il mondo di oggi, per essere profeti. Siamo stati consacrati da Dio e posti alla sequela del suo amato Figlio Gesù, per vivere veramente come conquistati da Dio.

Perciò ancora una volta l'essenziale si gioca tutto nella fedeltà della Congregazione allo Spirito Santo, vivendo, con lo spirito di Don Bosco, una vita consacrata salesiana incentrata in Gesù Cristo. Se questo manca – e a volte manca – potremo offrire servizi, avere scuole e centri di formazione professionale, oratori e centri giovanili, case di accoglienza per ragazzi..., ma se manca l'essenziale, ossia la nostra appartenenza al Signore Gesù, non onoriamo la missione ricevuta. Dunque, ritorna costantemente il richiamo alla fedeltà alla nostra identità consacrata.

Diverse voci nella Congregazione chiedono di affrontare riscoprendo questa realtà di vita consacrata e il nostro modo di vivere nel Signore con e per i giovani, soprattutto i più poveri. È evidente che si vuole e si desidera una maggiore autenticità.

Ed è forte il desiderio e l'aspettativa che questo sia un Capitolo generale coraggioso, in cui si dicano le cose, senza perdersi in frasi corrette, ben confezionate, ma che non toccano la vita. È forte il desiderio di dare una spinta di futuro alla Congregazione.

In generale, i confratelli desiderano una Congregazione fedele al Signore e a Don Bosco. In cui tutti, come salesiani di don Bosco, vivessimo con questa passione intensa per Dio e per la missione giovanile.

Fa molto male quando non si accorge che non si vive così, quando ci sono velocità diverse nel cammino della dedizione e

della radicalità evangelica e quando la “grazia di unità” non è vissuta nella sua integralità, ma ridotta a intimismo o attivismo.

Ecco, questa è la posta in gioco del CG29, provocati anche – oserei dire – dallo Spirito di Dio attraverso tante mediazioni, tra cui, in primis, lo stesso Santo Padre con le sue decisioni.

Cari confratelli, intendo richiamare un aspetto che sicuramente tanti di voi hanno percepito. Mi riferisco alla continuità e alla sintonia con l’esperienza del CG28. Infatti, il tema si concentra fortemente sulla nostra identità consacrata salesiana, con un vero desiderio di crescere nella fedeltà e nel valore profetico della nostra vita, così come sulla missione condivisa con i laici e la Famiglia salesiana, portando sempre nel cuore i giovani e le loro famiglie, tante volte povere e provate.

Vi è una continuità anche in riferimento ai temi riguardanti l’animazione e il governo della Congregazione che non sono stati trattati in precedenza. Posso assicurarvi che quasi tutte le ispettorie hanno chiesto di dedicare tempo nell’assemblea capitolare – poiché nel precedente è stato impossibile – per approfondire queste situazioni che risultano essenziali e vitali.

Riprendo nei tre nuclei tematici lo sviluppo di quanto detto fin ora.

– **Animazione e cura della vita vera di ciascun salesiano:** come credenti conquistati da Dio, fissiamo lo sguardo su Gesù e a Lui ci consacrriamo. Questo è custodito in ciascuno di noi, ogni giorno, nel prendersi cura della propria e altrui vocazione, nella fedeltà a Dio e a noi stessi.

È importante essere fedeli a Dio, come comunità, vivendo insieme l’esperienza di Dio in una fraternità semplice, concreta ed evangelica.

È un cammino che accompagna tutta la nostra vita e non si interrompe mai: dalla formazione iniziale all’incontro finale con il Signore.

La nostra fraternità aperta alle povertà del mondo ci fa umani e attenti a tutti, cominciando dai più poveri ed esclusi.

«Riaccendere il dono di Dio che avete ricevuto» (2 Tim 1,6)

- **Insieme Salesiani, Famiglia Salesiana, e laici “con” e “per” i giovani:** siamo chiamati a completare, nella continuità, i cammini di riflessione del CG28 e crescere nella missione condivisa.

La vitalità apostolica, come vitalità spirituale, è impegno a favore dei giovani, dei ragazzi, nelle più svariate povertà, pertanto non ci si può fermare a offrire solo servizi educativi, il Signore ci chiama a educare evangelizzando, portando la Sua presenza ed accompagnando la vita con opportunità di futuro.

Siamo chiamati a cercare nuovi modelli di presenza, nuove espressioni del carisma salesiano in nome di Dio. Questo sia fatto in comunione con i giovani e con il mondo, tramite “un’ecologia integrale”, nella formazione di una cultura digitale nei mondi abitati dai giovani e dagli adulti.

Occorre quindi essere attenti a sviluppare un modello di bene economicamente sostenibile, senza esclusione dei poveri.

«Un cuore solo e un’anima sola» (At 4,32)

- **Una coraggiosa verifica e riprogettazione del governo della congregazione a tutti i livelli:** l’obbedienza alla realtà ci chiede di esser concreti, di guardare e verificare le forme di animazione e governo della Congregazione, per valutare e verificare se sono adeguate ad accompagnare la vita delle persone – cominciando dai Salesiani – e la missione.

La fede ci fa concreti: nei capitoli ispettoriali abbiamo verificato le strutture di animazione e governo della Congregazione; lo stesso ed ancora di più faremo in questo Capitolo generale. A noi il compito di sviluppare e compiere riflessioni coraggiose e lungimiranti su questa attività. La verifica della dimensione istituzionale è la condizione concreta per la possibilità di vita personale e comunitaria, nella missione e nei diversi contesti.

Tutto questo insieme a vari temi giuridici che abbiamo affrontato nei capitoli ispettoriali e che, come ben sapete, siamo chiamati a riprendere e completare come assise capitolare.

«Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto» (Rom 12,2)

Conclusione

Termino con un ultimo riferimento a Don Bosco e alla nostra Madre Ausiliatrice.

Il nostro Fondatore, consapevole che non tutto sarebbe finito con lui, ma che sicuramente sarebbe stato solo l'inizio di un lungo cammino da percorrere, un giorno del 1875, disse a Don Giulio Barberis, uno dei suoi più stretti collaboratori: «Voi compirete l'opera, che io incomincio; io abbozzo, voi stenderete i colori [...] adesso io faccio la brutta copia della Congregazione e lascerò a coloro che mi vengono dopo di fare poi la bella».

Con il CG29 che iniziamo oggi, ripuliremo altre parti dello schizzo che Don Bosco ci ha lasciato, come è sempre stato fatto in tutti i Capitoli generali della storia della Congregazione, sicuri che anche oggi possiamo continuare a essere illuminati dallo Spirito per essere fedeli al Signore Gesù nella fedeltà al carisma originale, con i volti, la musica e i colori di oggi.

In questa missione non siamo soli. Sappiamo e sentiamo che la Vergine Maria è un modello di fedeltà.

È bello tornare con la mente e con il cuore al giorno della solennità dell'Immacolata Concezione del 1887 quando, due mesi prima della sua morte, Don Bosco disse ad alcuni Salesiani che, commossi, lo guardavano e ascoltavano: «Finora abbiamo camminato sul certo. Non possiamo errare; è Maria che ci guida».

Ecco Maria Ausiliatrice, la Madonna di Don Bosco, ci guida. Lei è la Madre di tutti noi ed è Lei che ripete, come a Cana di Galilea in quest'ora del CG29: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

La nostra Madre Ausiliatrice ci illumini e ci guidi, come fece con Don Bosco, ad essere fedeli al Signore e a non deludere mai i giovani, soprattutto quelli più bisognosi.

Don Bosco molto sovente richiamava plasticamente a chi viveva o veniva a Valdocco, nella casa Madre: se siamo qui è perché la Madonna ci ha portato qui.

Tutti crediamo fortemente questo, nell'ascolto per "fare ciò che vi dirà" di Cananea memoria. Ed a questo ci affidiamo aperti allo stupore della presenza di Dio che faremo in questa esperienza capitolare.

Grazie del vostro ascolto.

Torino, 16 febbraio 2025

Sac. Stefano Martoglio
Vicario del Rettor Maggiore

Saluto all'Assemblea del Capitolo generale 29° dei Salesiani di don Bosco

Torino, 16 febbraio 2025

Carissimo don Stefano, Vicario del Rettor Maggiore,
e carissimi Confratelli Salesiani,

sono qui a nome di tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice del mondo che hanno accompagnato in questi ultimi anni, in modo particolare con affetto e preghiera, la vita e la missione della Congregazione Salesiana.

Siamo state vicine nel momento in cui il Rettor Maggiore – don Ángel Fernández Artime –, è stato nominato Cardinale da Papa Francesco, comprendendo tutto ciò che questa nomina comportava a livello concreto. È una scelta che esprime stima e fiducia alla sua persona, fa onore alla Famiglia Salesiana, a ciascuno di voi, e che ha portato ad anticipare la celebrazione di questo Capitolo generale 29°.

Siamo vicine ora a voi con la preghiera, e ve l'assicuriamo per tutto il tempo in cui durerà l'Assemblea capitolare.

Lo Spirito Santo scenda abbondantemente su di essa con i Suoi doni di sapienza e di discernimento, e Maria Ausiliatrice continui a guidare le vostre scelte e a “fare tutto”, come nella vita di don Bosco e dei nostri Santi.

Il tema del Capitolo Generale 29° è bello e coinvolgente: **APPASSIONATI DI GESÙ CRISTO, DEDICATI AI GIOVANI**. Per un vissuto fedele e profetico della nostra vocazione salesiana.

Come Figlie di Maria Ausiliatrice ci sentiamo pienamente in sintonia con la vostra esigenza di approfondimento espressa nel sotto titolo.

Per un vissuto fedele e profetico della nostra vocazione salesiana, è un tema che invita a tornare all'essenziale, all'identità carismatica centrata su Cristo e sull'educazione evangelizzatrice dei giovani.

È una nuova chiamata dello Spirito e della contemporaneità a rinnovare il cuore stesso della vocazione salesiana, a ravvivare l'ardore spirituale e apostolico che ha contraddistinto il carisma alle origini e che contraddistingue la vostra vita e missione oggi nei cinque Continenti.

Le tre priorità che avete scelto: rinnovare la vita spirituale e la formazione attraverso una relazione autentica con Cristo e un profondo impegno nella missione; la collaborazione con laici e membri della Famiglia Salesiana nella missione specifica propria del carisma salesiano; e, infine, una revisione coraggiosa delle strutture di animazione e di governo della Congregazione per renderle più efficaci e adeguate alle sfide sempre nuove e inedite di questa contemporaneità, sono tre grandi scelte che garantiranno a tutta la Congregazione vitalità rinnovata, sia a livello missionario che vocazionale, una forte scommessa sul presente e sul futuro.

Il futuro del carisma, infatti, è nelle mani di ciascuno di noi, quali membri attivi e corresponsabili della Famiglia Salesiana, ma in questo momento è soprattutto nelle vostre mani, come Assemblea capitolare mondiale.

Sappiamo molto bene che il Capitolo generale è un evento di grazia e di sinodalità di decisiva importanza nella Chiesa di oggi, un evento di Spirito Santo. Egli può irradiare tutta la sua luce, la sua grazia nella nostra piccola vita quotidiana per renderci più coraggiosi, più profetici, in un tempo così complesso e faticoso sotto tanti punti di vista.

Penso alle situazioni sociali e politiche non facili da cui alcuni di voi provenite. Penso alle realtà di dolore, di violenza, di povertà e di ingiustizia, alle drammatiche situazioni causate dai vari conflitti che affliggono il mondo, e che si ripercuotono sulle vostre Ispettorie.

Penso alle comunità in situazione di precarietà e di sofferenza dove vivono e operano tanti Confratelli e Consorelle che affrontano, con fedeltà e coraggio, la sfida quotidiana dell'educazione per poter promuovere la vita delle giovani generazioni a loro affidate e assicurare a tutti un futuro migliore.

La grandezza e l'ampiezza che voi abbracciate in questa Assemblea capitolare, offre una visione meravigliosa della vitalità e della forza del carisma, dal quale prende slancio creativo la missione della Congregazione Salesiana.

L'anno giubilare che stiamo vivendo ci proietta verso un radioso orizzonte di speranza, radicata sul Signore Risorto e vivo. Egli vi sostenga nel guardare al futuro con fiducia senza scoraggiarvi per le incertezze del tempo presente, per tanti aspetti contraddittorio, complesso e in continuo cambiamento.

Il vostro camminare insieme in profonda comunione, è un forte segno di speranza per tutta la Famiglia Salesiana e per la Chiesa. La certezza che Maria Ausiliatrice e don Bosco vi guidano, vi sostenga nel guardare al futuro con coraggio e lungimiranza. Tutto il mondo salesiano, tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice, sono con voi, vi accompagnano in preghiera con affetto e stima. Personalmente, approfitto di questo momento per ringraziarvi della vostra vicinanza, della gioia di condividere la stessa vocazione salesiana, di sperimentare la bellezza della stessa spiritualità e missione.

Vi sono grata per la ricchezza del vostro ministero sacerdotale che con generosità offrite alle nostre comunità, ai giovani, alle giovani, ai bambini, alle famiglie che incontriamo nelle opere educative in situazioni facili e, molto spesso, in quelle difficili. L'ho potuto constatare nelle mie visite alle nostre comunità sparse in tante parti del mondo. Per questo mi faccio portavoce delle Figlie di Maria Ausiliatrice per dirvi un "grazie corale".

Vi auguro che questo evento di grazia possa generare una rinnovata vitalità carismatica e di nuove e sante vocazioni. Affido questo augurio ai nostri Santi e, in particolare, a santa Maria Domenica Mazzarello che non vi lascerà mancare la sua intercessione.

Grazie dell'invito, della possibilità di essere qui con voi e di partecipare a questo momento così importante per tutta la Famiglia Salesiana.

Buon lavoro e tanti auguri!

Suor Chiara Cazzuola
Superiora generale dell'Istituto FMA

Prot.: 011/2025

Roma, 31/01/2025

È con gioia immensa e profonda emozione che mi trovo oggi qui, per l'apertura del 29° Capitolo Generale della Congregazione Salesiana. Questo momento cruciale, che vi vede riuniti nel nome di Don Bosco, segna una tappa fondamentale nel nostro cammino condiviso di fede e di missione.

Questo Capitolo Generale, il CG29, si svolge in un periodo particolarmente significativo: abbiamo da poco celebrato i 200 anni dal sogno dei nove anni di Don Bosco, ricordiamo i 150 anni dalla prima spedizione missionaria, e gioiamo per la nomina a Cardinale del nostro Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime.

Questi eventi tracciano un percorso ideale dalle origini ai giorni nostri, e ci ricordano l'importanza di tornare al cuore della vostra identità consacrata salesiana, centrata su Cristo, e di rinnovare il vostro impegno verso i giovani.

Il tema che guiderà i lavori di questi giorni, **“Appassionati per Dio, dedicati ai giovani”**, è un invito a riscoprire la passione per Cristo e a ravvivare il vostro zelo apostolico. Un tema che vi sprona a riprendere in mano i valori fondanti del carisma, per tradurli in azioni concrete nella vita di ogni giorno.

Come Salesiani, come figli di Don Bosco, siete chiamati a essere **“mistici dello Spirito, profeti di fraternità e servi dei giovani”**. Questa triplice identità è la bussola che orienta la vostra vita spirituale, comunitaria e pastorale. Siete chiamati a vivere la sequela di Cristo in comunità, con uno spirito profetico e coinvolgente. Ciò implica una profonda relazione con Cristo attraverso la preghiera, la riflessione e l'accompagnamento spirituale.

Il tema **“Appassionati per Dio, dedicati ai giovani”** traccia la rotta che la Congregazione percorrerà verso un futuro di speranza, un futuro in cui la Famiglia Salesiana è protagonista, proprio come Don Bosco l'aveva immaginata.

Fratelli, questo Capitolo Generale non è un evento isolato, ma una tappa fondamentale del cammino di rinnovamento che state per intraprendere. Ricordiamo, come sottolineato in diver-

si documenti, che la Congregazione Salesiana ha un ruolo di animazione all'interno della Famiglia Salesiana.

Siete chiamati ad essere **“compagni di viaggio”**, con uno spirito di accoglienza, vicinanza e amicizia, prendendovi cura della vocazione di ciascuno. La vostra animazione deve rafforzare l'interiorità delle persone, infondere entusiasmo per la vita e aiutare a scoprire motivi di miglioramento, rivitalizzando il cuore e aprendo alla speranza.

È vostro dovere mantenere viva la fiamma del Carisma di Don Bosco, nella convinzione che il Carisma non è una proprietà individuale, ma si incarna in una **“comunità carismatica e spirituale”** formata da diversi gruppi legati da vincoli di parentela spirituale e di affinità apostolica.

Come ci ricorda la Carta d'Identità della Famiglia Salesiana, l'unità è parte del nostro essere e della nostra identità. Questo cammino sinodale che state per intraprendere esige di lavorare insieme per una vita fedele e profetica della nostra vocazione salesiana.

L'intera Famiglia Salesiana, come Famiglia Carismatica nella Chiesa, composta da laici e consacrati, è chiamata a custodire, approfondire e attualizzare il Carisma, creando luoghi di incontro e di formazione condivisa.

I tre nuclei tematici fondamentali vi interpellano profondamente in questi giorni di discernimento:

Rinnovare la Vita Spirituale e la Formazione

Fratelli, tornate al cuore della vostra fede, sull'esempio di Don Bosco!

Questo nucleo tematico vi invita a riscoprire l'autentica relazione con Cristo, fonte inesauribile di entusiasmo e dedizione per la vostra missione, proprio come lo era per Don Bosco. Non è un semplice richiamo alla preghiera, ma un invito a una profonda esperienza di fede che illumini ogni vostro passo, seguendo il cammino di santità di Don Bosco. La formazione non è un percorso individuale, ma un cammino condiviso, come Don Bosco ci ha insegnato coinvolgendo i suoi collaboratori.

Aprite le porte della vostra formazione, ispirandovi all'inclu-

sività di Don Bosco! Coinvolgete attivamente i laici e i membri della Famiglia Salesiana nei vostri percorsi formativi. La loro diversità di esperienze e di vocazioni è una ricchezza che arricchisce il vostro cammino e vi aiuta a comprendere meglio le sfide del mondo di oggi. Insieme, possiamo crescere in una formazione integrale, che coinvolge tutte le dimensioni della persona, seguendo l'esempio di Don Bosco che si prendeva cura di ogni aspetto della vita dei giovani. La "conversazione nello Spirito" diventa uno strumento prezioso per il discernimento comunitario, un'opportunità per ascoltare la voce dello Spirito e per prendere decisioni che nascono da un cuore aperto e sincero, come Don Bosco faceva nella sua opera.

Valorizzare la Collaborazione nella Missione

La missione è un'opera collettiva, un sogno che Don Bosco ha realizzato con la sua Famiglia!

Questo nucleo tematico vi ricorda che non siete soli in questa avventura. Siate parte di una grande Famiglia, composta da salesiani, laici e membri di diversi gruppi, tutti chiamati a collaborare con gioia e generosità, sull'esempio di Don Bosco che ha coinvolto tutti nella sua opera. La sinodalità è la vostra via, un modo di essere Chiesa che Don Bosco ha anticipato! Questo significa riconoscere che tutti siamo responsabili della missione educativa e pastorale, come Don Bosco ha sempre creduto.

La Famiglia Salesiana è un tesoro da valorizzare, il frutto della visione di Don Bosco! Incoraggiate la partecipazione e la corresponsabilità di ogni membro, riconoscendo il valore e il contributo specifico di ciascuno. Promuoviamo la formazione condivisa e la missione congiunta tra i vari gruppi, creando una rete di relazioni fraterne che ci aiutano a realizzare il Progetto Educativo Salesiano, così come Don Bosco sognava. La Consulta Ispettoriale della Famiglia Salesiana è il luogo ideale per incontrarsi, condividere esperienze e progettare insieme interventi che rispondano alle sfide del territorio, ispirandoci all'approccio pratico e concreto di Don Bosco.

Rivedere e Aggiornare le Strutture di Animazione e Governo *Non temete il cambiamento, ma accoglietelo come Don Bosco!*

Questo nucleo tematico vi invita a guardare con coraggio le vostre strutture di animazione e governo, con l'obiettivo di renderle più efficaci e rispondenti alle sfide del presente. Non si tratta di una critica al passato, ma di un'opportunità per rinnovare le vostre modalità di leadership e per prendere decisioni coraggiose, sempre nel bene della Congregazione e della sua missione, come Don Bosco ha sempre fatto adattando il suo metodo ai tempi.

La verifica e l'aggiornamento sono segni di una Congregazione dinamica e aperta al futuro, fedele allo spirito di Don Bosco che ci spinge sempre avanti. Aprite le vostre strutture alla partecipazione, come Don Bosco ha aperto le porte del suo oratorio! Coinvolgete attivamente i laici e i membri della Famiglia Salesiana nel processo di revisione e aggiornamento, valorizzando le loro competenze e la loro esperienza. Promuovete un clima di trasparenza, responsabilità e partecipazione, creando uno spazio di dialogo e collaborazione dove tutti si sentano protagonisti del cambiamento, proprio come Don Bosco ha creato un ambiente familiare a Valdocco.

Il Capitolo Generale 29 vi chiama a un viaggio straordinario, un'opportunità unica: questo è il momento di riscoprire la vostra identità consacrata, di rafforzare la vostra missione e di camminare insieme verso un futuro di speranza, con e per i giovani, seguendo l'esempio di Don Bosco.

Con fiducia e audacia, accogliete questa sfida con cuore aperto e mente illuminata, pronti a costruire un futuro in cui l'amore di Dio e la passione per i giovani sono al centro di ogni vostra azione, ispirati dal cuore di Don Bosco.

Insieme, come Famiglia Salesiana, possiamo fare la differenza, continuando l'opera di Don Bosco!

Maria Ausiliatrice vi sia compagna in questo cammino Buon lavoro a tutti.

Sig. Antonio Boccia

Coordinatore Mondiale

Associazione dei Salesiani Cooperatori

Dichiarazione della Confederazione Mondiale Mornese
Ex Alunni FMA

29° Capitolo Generale dei Salesiani di Don Bosco

**“Appassionati di Gesù Cristo, dedicati ai giovani.
Per una vita fedele e profetica
della nostra vocazione salesiana.”**

Caro Vicario del Rettor Maggiore,
Membri del Capitolo e Famiglia Salesiana,

A nome della Confederazione Mondiale Mornese Exallieve/i FMA, porgiamo i nostri più sinceri saluti e preghiere mentre vi riunite per il 29° Capitolo Generale dei Salesiani di Don Bosco.

Il tema scelto, “Appassionati di Gesù Cristo, dedicati ai giovani. Per una vita fedele e profetica della nostra vocazione salesiana”, risuona profondamente con l’essenza della nostra missione condivisa. Ci chiama tutti a rinnovare il nostro impegno per il carisma di San Giovanni Bosco, accendendo nei nostri cuori una passione per Cristo e una dedizione incrollabile al servizio dei giovani, specialmente quelli più bisognosi.

Come ex alunne/i, siamo testimoni viventi della potenza trasformativa della vocazione salesiana. Abbiamo sperimentato personalmente l'impatto rivoluzionario dell'essere accompagnati con amore, comprensione e una visione profetica che ci ispira ad essere partecipi attivi nella Chiesa e nella società. Questo Capitolo ci invita a riflettere su come anche noi possiamo vivere fedelmente e profeticamente la nostra missione, radicati nei valori del nostro carisma.

Nel documento finale del **Sinodo dei Giovani (2024)**, i giovani ci hanno offerto la loro visione, i loro sogni e un percorso che hanno sentito necessario per l'Incontro con Dio, la loro santità. I giovani immaginano una comunità trasformativa dove sono supportati, ascoltati e guidati a realizzare il loro potenziale

nella fede, nella famiglia e nella società, contribuendo attivamente a un futuro speranzoso e inclusivo. Due delle priorità che ho ritenuto molto significative e in sintonia con il tema del Capitolo Generale sono la ricerca di un collegamento con Dio e la fede, una relazione personale più profonda che ispira speranza e direzione, e un ancoraggio che aiuterà le loro vite nella fede, nella preghiera e nei sacramenti - una guida nella scoperta della loro vocazione e nella vita di santità. La seconda è Relazioni Autentiche e Modelli di Ruolo. È qui che i leader di oggi devono coltivare e analizzare la nostra santità. Non possiamo servire su promesse o idee vuote; dobbiamo offrire ai nostri giovani un accompagnamento credibile, una guida empatica e orecchie che ascoltano senza giudizio. Quella relazione favorisce fiducia e comprensione reciproca.

Preghiamo per la guida dello **Spirito Santo** durante questo Capitolo affinché possa essere un tempo di discernimento fruttuoso, decisioni coraggiose e un rinnovato impegno per la visione di **Don Bosco**. Possano le vostre discussioni e riflessioni rafforzare l'unità della Famiglia Salesiana e ispirare percorsi innovativi per evangelizzare e accompagnare i giovani alle sfide del mondo di oggi.

Siate certi delle nostre preghiere e del nostro sostegno mentre intraprendete questo significativo viaggio. Insieme, continuiamo a camminare nella fedeltà a Cristo e con uno spirito profetico, promuovendo una cultura di incontro, speranza e trasformazione per i giovani e il mondo.

Con cordiali saluti e preghiere,

Maria Carmen Castillon

Presidente

Confederazione Mondiale Mornese Exallieve/i FMA

Prima Buonanotte di don Fabio Attard dopo l'elezione a Rettor Maggiore

25.03.2025

Cari confratelli,

in questo momento, così intensamente umano, desidero condividere con voi tre riflessioni che nascono da un sentimento di profonda gratitudine e consapevolezza. La dimensione personale, pur reale e toccante, è solo un frammento di una realtà molto più ampia: oggi, il centro non è la mia persona, ma la Congregazione salesiana. È essa il vero soggetto protagonista, che con il gesto compiuto oggi testimonia non solo vitalità, ma anche il desiderio che questa vitalità si protragga nel tempo.

Siamo parte di una dinamica più grande di noi, nella quale uomini e donne vengono chiamati, per un tempo, a servire dove altri seguiranno, assumendo lo stesso mandato. In questa storia profondamente umana, lo Spirito di Dio continua a parlare, a creare, a redimere, a santificare. È una storia abitata dal Dio trinitario che ci interpella, noi salesiani di Don Bosco, affinché restiamo aperti alla sua azione salvifica, che ha in Gesù Cristo il principio e il compimento.

Questa mattina, riflettendo su ciò che poteva accadere – e che poi è accaduto – mi sono chiesto: “Cosa sta dicendo il Signore con tutto questo?”. Ho seguito, come tanti confratelli nel mondo, il cammino di questo Capitolo Generale, riconoscendo un desiderio autentico di ascolto dello Spirito. Fin dall’inizio, le riflessioni di Don Pascual Chávez mi hanno molto aiutato; esse risuonavano profondamente in me, in continuità con quanto mi confidava Don Ángel nel settembre 2023, quando fu annunciato il tema del Capitolo: “Appassionati di Gesù Cristo, dedicati ai giovani, per una fedeltà profetica”.

Ricordo bene quel momento: eravamo nella scuola di accom-

pagnamento con il coadiutore Raymond Callo, impegnato in un lavoro eccezionale della Scuola di Accompagnamento Spirituale Salesiano, e Don Ángel venne a salutare i partecipanti. Colsi l'occasione per ringraziarlo. A mio avviso, quel titolo era – ed è – profondamente azzeccato: riassume ciò che stiamo vivendo, ascoltando, cercando. È interessante osservare come gli ultimi tre Capitoli Generali abbiano affrontato, in modi diversi, la questione dell'identità del Salesiano. Dal 2014 con “Mistici, Profeti e Servi”, passando attraverso il tempo complesso della pandemia, siamo giunti alla riflessione su “Quale salesiano per i giovani di oggi?”

Occorre leggere la scelta del Capitolo Generale non tanto come espressione di una preferenza personale – seppur legittima – ma come adesione a una chiamata condivisa, che interpella ciascuno di noi. Non è tanto rilevante chi viene scelto, quanto il modo con cui tale servizio viene assunto, lo spirito con cui ci si mette a disposizione, il desiderio che anima chi è chiamato. Che si tratti di Fabio o di un altro confratello, la sostanza non cambia: la Congregazione è più grande del suo Rettor Maggiore, pur rimanendo vero che il Rettor Maggiore ha un ruolo significativo.

Don Pascual ha più volte sottolineato come oggi, noi Salesiani, siamo chiamati a vivere il carisma in modo autentico, evitando il rischio delle “fotocopie pastorali”. Papa Francesco ci ricorda che il semplice ripetere ciò che si è sempre fatto non è più sufficiente. Il pericolo più grande, tuttavia, non sta nell'ignorare questa consapevolezza, ma nel restare bloccati a livello teorico. Sapere le cose a livello intellettuale, sociologico, analitico, non equivale a viverle in modo profetico e fedele. E proprio in questa tensione si colloca il mio pensiero per noi, oggi.

Insieme – e dico “insieme” come lo avrebbe detto Don Bosco – siamo chiamati a riscoprire, prima di tutto, una passione per Dio. Senza questa, viene meno anche la passione per l'uomo. E poiché la natura non tollera il vuoto, quando manca la passione per Dio, subentra inevitabilmente l'egoismo. Altro che servitori: diventiamo persone che si servono del proprio ruolo.

Da qui nasce il secondo punto della mia riflessione, collegato alla Parola che ci è stata proclamata: “Siamo gli ultimi chiamati per servire”.

Da anni, ogni sabato sera, nella celebrazione dei Vespri, medito il cantico della Lettera ai Filippesi: il mistero della kenosi, lo svuotamento del Figlio di Dio, che assume la forma di servo per servire, per immedesimarsi, per incarnarsi. Questa mattina, provvidenzialmente, la lettura breve delle Lodi ci riportava a questo stesso mistero, nella festa dell’Annunciazione: non celebriamo uno spettacolo divino che irrompe nella storia, ma contempliamo con umiltà e intelligenza il mistero dell’Incarnazione, che ci coinvolge profondamente, personalmente.

Dio si è fatto carne affinché, nella mia carne, nella mia storia, possa vivere e agire quella stessa forza d’amore. Questo amore ricevuto, oggi, nel cambiamento d’epoca di cui parla Papa Francesco, siamo chiamati a dividerlo. È qui che si gioca il nostro servizio educativo pastorale: in quale direzione ci muoviamo? In senso verticale, come se fossimo benefattori, padroni, provveditori di servizi? O in senso evangelico, come autentici servitori?

Ricordo con gratitudine una frase di Don Viganò in una delle sue lettere: parlava della necessità di unire la carità pastorale all’intelligenza pedagogica. È un binomio che ci guida, una grazia di unità che ci mantiene fedeli alla nostra vocazione salesiana.

In questo momento particolare che il Capitolo sta vivendo, siamo immersi nel cuore stesso del carisma. È bello constatare, anche da chi segue da lontano, quanto il lavoro di comunicazione stia rendendo visibile ciò che qui si sta costruendo qui. È un segno molto positivo. Ora, la vera domanda che ci interpella è: riusciremo a portare tutto questo nelle Ispettorie? Riusciremo a incarnare questa chiamata in un contesto radicalmente nuovo?

Se il tempo è nuovo, non lo è la sete di significato che lo attraversa. Essa è antica, costitutiva dell’uomo. E chi, come noi, ha avuto il dono di conoscere il mondo, sa che oggi i giovani vi-

vono realmente in un “villaggio globale”. Le domande che ho ascoltato in Vietnam sono le stesse che ho colto in Brasile. Le stesse domande, gli stessi interrogativi che ho raccolto lo scorso anno a Madrid, nell’Ispettorìa di Santiago il Maggiore, li ho ritrovati pochi mesi fa a Bangalore.

Giovani cristiani, giovani cattolici, ma anche giovani di altre religioni o senza appartenenze religiose, che tuttavia entrano in relazione con noi: riconosciamo che tutti portano nel cuore una sete. La domanda che dobbiamo porci è: siamo in grado di ascoltarla davvero questa domanda? La risposta è sì, soltanto se accettiamo di essere servi. Solo allora potremo cogliere quella sete e per conseguenza creare quelle condizioni – persone, luoghi, proposte – affinché essa sia riconosciuta, accolta, e possibilmente anche dissetata, almeno con “un bicchiere d’acqua” che rompe la sete.

Il cambiamento d’epoca, allora, non è una minaccia, ma una straordinaria opportunità. Durante alcune visite in contesti dove i cristiani sono minoranza – paesi musulmani, buddisti, induisti, agnostici – ho toccato con mano una simpatia straordinaria per Don Bosco. Una simpatia non superficiale o emotiva, ma profonda, intelligente, affettivamente sana. Essa nasce da una ricerca autentica del vero, del bello e del buono.

Ecco la novità del nostro tempo. Avanti, dunque! Non possiamo perdere questa occasione. La misura della nostra passione per Cristo indicherà il grado della nostra dedizione ai giovani. La nostra fedeltà sarà la colonna vertebrale della nostra profezia. Non ci sono altre vie.

Infine, non possiamo dimenticare i nostri fratelli salesiani che oggi vivono in contesti di guerra. Durante l’ultima Visita Ispettoriale che ho fatto, ho avuto il dono di trascorrere del tempo con padre Thomas Uzhunnalil, rimasto per 557 giorni ostaggio. La sua serenità, la sua profondità spirituale, la sua vita di preghiera sono testimonianza viva. Sono persone davanti alle quali occorre inginocchiarsi.

Abbiamo, grazie a Dio, tanti Salesiani come padre Thomas: confratelli che non hanno abbandonato terre segnate dalla violenza e dalla sofferenza. Sono rimasti, a testimoniare che per Gesù Cristo vale la pena essere oggi Don Bosco per i giovani. Come potremmo dimenticare la martoriata Ucraina, la Palestina, Israele, il Libano, il Myanmar, il Sudan, l'Etiopia, la Repubblica Democratica del Congo? Questi fratelli hanno bisogno della nostra vicinanza spirituale. Sono i martiri del nostro tempo, testimoni silenziosi e fedeli della speranza cristiana.

Questa mattina, quando Don Stefano mi ha rivolto la domanda decisiva, tutto è sembrato aprirsi come una storia imprevedibile, quasi un'avventura. Ho scombussolato ogni programma, altro che ordine alle dieci e mezza che avevate preparato! Ma va bene così. Mi sono profondamente commosso, non tanto per la stima personale – che pure mi onora – ma per la fiducia che la Congregazione ha voluto esprimere. Una fiducia che non nasce da un'idea astratta, ma da un cammino condiviso. Lo dico con libertà: non la merito. Ma questa è la nostra Congregazione.

E con questo stesso spirito vogliamo lasciarci accompagnare nei prossimi giorni. Servire significa innanzitutto vivere ciò che si annuncia. Deve essere visibile, credibile. E tutto questo inizia da noi, dal Consiglio Generale. Siamo chiamati ad essere segno di sinodalità, di comunione, di fraternità. Siamo chiamati a essere padri. Siamo lì per servire. Nient'altro.

Oggi, Don Bosco siamo noi. Oggi, Don Bosco ci ripete: coraggio!

In questi giorni stavo leggendo alcune pagine del secondo volume di Don Pietro Braidò, dedicate all'anno 1875 – anno che oggi celebriamo nel centocinquantésimo anniversario delle missioni. Don Bosco, in quel tempo, aveva numerosi fronti aperti: il consolidamento delle Costituzioni, la fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, i Cooperatori, le missioni, l'apertura in Francia, le difficoltà con Gastaldi... Eppure andava avanti, e andava avanti.

Questo è Don Bosco. E questo siamo noi oggi.

Vi chiedo una sola cosa: pregate per me. Mi avete affidato un peso. Ne parlavo questa mattina con il mio direttore spirituale. Mi ha detto: “Vai, avanti. Il Signore te lo chiede. Vai.” E io vado, ma vi chiedo: accompagnatemi con la preghiera. Questa non è un’impresa umana.

Pregate anche per coloro che eleggerete nel Consiglio Generale: perché siamo una comunità, perché siamo fratelli, perché possiamo davvero servire gli uni gli altri, ascoltarci, sognare insieme. Entrare in quello spazio sacro dove non servono i sandali, per essere liberi nell’ascolto e pronti a portare avanti il progetto del Capitolo Generale con gioia e ottimismo.

Viva Don Bosco!



SOCIETÀ DI SAN FRANCESCO DI SALES

SEDE CENTRALE SALESIANA

Via Marsala, 42 – 00185 Roma

Il Rettor Maggiore

DISCORSO FINALE

Carissimi confratelli,

Arriviamo alla fine di questa esperienza del XXIX Capitolo Generale con un cuore colmo di gioia e di gratitudine per tutto quello che abbiamo potuto vivere, condividere e progettare. Il dono della presenza dello Spirito di Dio che ogni giorno abbiamo supplicato nella preghiera matutina come anche durante i lavori per mezzo della conversazione nello Spirito, è stata la forza centrale dell'esperienza del Capitolo Generale. Il protagonismo dello Spirito lo abbiamo cercato e ci è stato donato abbondantemente.

La celebrazione di ogni Capitolo Generale è come una pietra miliare nella vita di ogni congregazione religiosa. Questo vale anche per noi, per la nostra amatissima Congregazione Salesiana. È un momento che dà continuità al cammino che da Valdocco continua a essere vissuto con impegno e portato avanti con zelo e determinazione nelle varie parti del mondo.

Arriviamo alla fine di questo Capitolo Generale con l'approvazione di un Documento Finale che ci servirà come carta di navigazione per i prossimi sei anni – 2025-2031. Il valore di tale Documento Finale lo vedremo e lo sentiremo nella misura che la stessa dedizione nell'ascolto, la stessa premura di lasciarci accompagnare dallo Spirito Santo che hanno segnato queste settimane riusciamo a mantenerle dopo la conclusione di questa esperienza di pentecoste salesiana.

Fin dall'inizio da quando il Rettor Maggiore don Angel Fernández Artime ha reso pubblica la *Lettera di Convocazione del Capitolo Generale 29*, 24 settembre 2023, ACG 441, chiare erano le motivazioni che dovevano guidare i lavori pre-capitolari e dopo anche i lavori dello stesso Capitolo Generale. Il Rettor Maggiore scrive che:

Il tema scelto è frutto di una ricca e profonda riflessione che abbiamo portato avanti nel Consiglio Generale sulla base delle risposte ricevute dalle Ispettorie e della visione che abbiamo della Congregazione in questo momento. Siamo stati piacevolmente sorpresi dalla grande convergenza e armonia che abbiamo trovato in tanti contributi delle Ispettorie, che avevano molto a che fare con la realtà che vediamo nella Congregazione, con il cammino di fedeltà che esiste in molti settori e anche con le sfide del presente. (ACG 441)

Il processo di ascolto delle Ispettorie che ha portato all'individuazione del tema di questo Capitolo Generale è già una indicazione chiara di una metodologia di ascolto. Alla luce di quanto abbiamo vissuto in queste settimane si conferma il valore del processo dell'ascolto. La maniera come abbiamo prima individuato e poi interpretato le sfide che la Congregazione è determinata di affrontare ha evidenziato quel clima salesiano tipico nostro, spirito di famiglia, che non vuole evitare le sfide, che non cerca di uniformare il pensiero, ma che fa tutto il possibile per arrivare a quello spirito di comunione dove ognuno di noi possa riconoscere la via per essere il Don Bosco oggi.

Il punto focale delle sfide individuate ha a che fare con il "riferimento alla centralità di Dio (come Trinità) e di Gesù Cristo come Signore della nostra vita, senza mai dimenticare i giovani e il nostro impegno nei loro confronti" (ACG 441). Lo svolgimento dei lavori del Capitolo Generale testimonia non solo il fatto che abbiamo la capacità di individuare le sfide ma abbiamo anche trovato il modo di far emergere quella concordia e unità, riconoscendo a facendo tesoro del fatto che ci troviamo in continenti e contesti diversi, culture e lingue diverse. In più, questo clima conferma che quando noi oggi guardiamo la realtà con gli occhi e con il cuore di Don Bosco, quando siamo davvero appas-

sionati di Cristo e dedicati ai giovani, allora scopriamo che la diversità diventa ricchezza, che camminare insieme è bello anche se faticoso, che insieme possiamo affrontare le sfide.

In un mondo frammentato da guerre, conflitti e ideologie spersonalizzanti, in un mondo segnato da pensieri e modelli economici e politici che tolgono il protagonismo ai giovani, la nostra presenza è un segno, un «sacramento» di speranza. I giovani, senza distinzione di colore della pelle, di appartenenza religiosa o etnica, ci chiedono di promuovere proposte e luoghi di speranza. Sono figlie e figlio di Dio che da noi aspettano che siamo servi umili.

Un secondo punto che è stato confermato e ribadito da questo Capitolo Generale è la condivisa convinzione che “se nella nostra Congregazione mancassero la fedeltà e la profezia, saremmo come la luce che non brilla e il sale che non dà sapore.” (ACG 441). Il punto qui non è tanto se vogliamo essere più autentici o meno, ma il fatto stesso che questa è l'unica strada che abbiamo ed è quella che qui in queste settimane è stata fortemente ribadita: crescere nella autenticità!

Il coraggio mostrato in alcuni momenti del Capitolo Generale che è una eccellente premessa per il coraggio che ci sarà chiesto nel futuro su altri temi che da questo Capitolo Generale sono usciti. Sono sicuro che questo coraggio qui ha trovato un terreno fertile, un ecosistema sano e promettente e che promette bene per il futuro. Avere coraggio significa non lasciare che la paura abbia l'ultima parola. La parabola dei talenti ce lo insegna in maniera chiara. A noi il Signore ci ha dato un solo talento: il carisma salesiano, concentrato nel Sistema Preventivo. Ad ognuno di noi sarà chiesto cosa abbiamo fatto di questo talento. Insieme, siamo chiamati a farlo fruttificare in contesti sfidanti, nuovi e inediti. Non abbiamo nessun motivo per seppellirlo. Abbiamo tante motivazioni, tante grida dei giovani che ci spingono ad «uscire» a seminare speranza. Questo passo coraggioso, pieno di convinzione lo ha già vissuto Don Bosco a suo tempo e che oggi ci chiede di viverlo come lui e con lui.

Vorrei commentare alcuni punti che si trovano già nel **Documento Finale** e che credo che possano servire come frecce che ci incoraggiano nel cammino dei prossimi sei anni.

1. Conversione personale

Il nostro cammino come Congregazione Salesiana dipende da quelle scelte personali, intime e profonde che ognuno di noi decide di fare. Allargando lo sfondo contro il quale bisogna riflettere sul tema della conversione personale, è importante ricordare come in questi anni dopo il Concilio Vaticano II, la Congregazione ha fatto un cammino di riflessione spirituale, carismatica e pastorale che è stato magistralmente commentato da don Pascual nei suoi interventi settimanali. Questa lettura e questo contributo arricchisce ulteriormente quella riflessione importante che ci ha lasciato il Rettor Maggiore don Egidio Viganó nella sua ultima lettera alla Congregazione: *Come rileggere oggi il carisma del fondatore* (ACG 352, 1995). Se oggi parliamo di un «cambio di epoca», don Viganó nel 1995 scriveva:

La rilettura del carisma del nostro Fondatore ci tiene impegnati ormai da ben trent'anni. Due grandi fari di luce ci hanno aiutato in questo impegno: il primo è il *Concilio Ecumenico Vaticano II*, il secondo è il *cambio epocale* di quest'ora di accelerazione della storia" (ACG 352, 1995).

Faccio riferimento a questo cammino della Congregazione con le sue ricchezze e patrimonio perché il tema della conversione personale è quello spazio dove questo cammino della Congregazione trova la sua conferma e la sua ulteriore spinta. La conversione personale non è un affare intimistico, autoreferenziale. Non si tratta di una chiamata che tocca solo me in maniera distaccata da tutto e da tutti. La conversione personale è quell'esperienza singolare da dove poi uscirà e emergerà una rinnovata pastorale. Il cammino della Congregazione lo possiamo constatare perché trova nel cuore di ognuno di noi il suo punto di partenza. Da qui possiamo notare quel continuo e convinto rinnovamento pastorale. Papa Francesco in una frase condensa questa urgenza: "l'intimità della Chiesa con Gesù è un'intimità itinerante, e la

comunione «si configura essenzialmente come comunione missionaria »”¹ (*Evangelii gaudium* 23).

Questo ci porta scoprire che quando stiamo insistendo sulla conversione personale dobbiamo fare attenzione a non cadere, da una parte, in una interpretazione intimistica della esperienza spirituale e dall'altra a non sottovalutare quello che è il fondamento di ogni cammino pastorale.

In questa chiamata di rinnovata passione per Gesù, invito ogni salesiano e ogni comunità a prendere sul serio le scelte e gli impegni concreti che come Capitolo Generale abbiamo creduto urgenti per una più autentica testimonianza educativo pastorale. Crediamo che non possiamo crescere pastoralmente senza quell'atteggiamento di ascolto alla Parola di Dio. Riconosciamo che i vari impegni pastorali che abbiamo, le necessità sempre più crescenti che ci si presentano e che testimoniano una povertà che non si arresta mai, rischiano di toglierci il tempo necessario di «stare con Lui». Questa sfida già la troviamo fin dall'inizio della nostra Congregazione. Si tratta di avere chiare le priorità che rafforzano la nostra spina dorsale spirituale e carismatica che dà anima e credibilità alla nostra missione.

Don Alberto Caviglia, quando commenta il tema della “Spiritualità Salesiana” nelle sue *Conferenze sullo Spirito Salesiano* scrive:

La meraviglia più grande che hanno avuto coloro che studiarono Don Bosco per il processo di canonizzazione... fu la scoperta dell'incredibile lavoro di costruzione dell'uomo interiore.

Il Card. Salotti (...) riferendosi agli studi che andava facendo, diceva al S. Padre che “nello studiare i voluminosi processi di Torino, più che la grandezza esteriore dell'opera sua colossale, lo ha colpito la vita interiore dello spirito, da cui nacque e si alimentò tutto il prodigioso apostolato del Ven. Don Bosco”.

Molti conoscono soltanto l'opera esterna che sembra così rumorosa, ma ignorano in gran parte quell'edificio sapiente, sublime di perfezione cristiana che egli aveva eretto pazientemente nell'anima sua coll'esercitarsi ogni giorno, ogni ora nella virtù propria del suo stato.

¹ *Christifideles laici* n.32

Carissimi fratelli, qui abbiamo il nostro Don Bosco. È questo Don Bosco che oggi noi siamo chiamati a scoprire:

Lo studiamo e lo imitiamo, ammirando in lui uno splendido accordo di natura e di grazia. Profondamente uomo, ricco delle virtù della sua gente, egli era aperto alle realtà terrestri; profondamente uomo di Dio, riccolmo dei doni dello Spirito Santo, viveva “come se vedesse l’invisibile”

Questi due aspetti si sono fusi in un progetto di vita fortemente unitario: il servizio dei giovani. Lo realizzò con fermezza e costanza, fra ostacoli e fatiche, con la sensibilità di un cuore generoso. “Non diede passo, non pronunciò parola, non mise mano ad impresa che non avesse di mira la salvezza della gioventù...Realmente non ebbe a cuore altro che le anime” (*Cost* 21).

Mi piace qui ricordare un invito di Madre Teresa alle sue consorelle pochi anni prima di morire. La sua dedicazione e quella delle sue consorelle ai poveri è nota a tutti. Però ci fa bene ascoltare queste sue parole scritte alle sue consorelle:

Finché non riuscirai a sentire Gesù nel silenzio del tuo cuore, non riuscirai a sentirlo dire «Ho sete» nel cuore dei poveri. Non rinunciare mai a questo contatto intimo e quotidiano con Gesù come persona viva e reale, non solo come idea.²

Solo ascoltando nel profondo del cuore a chi ci chiama a seguirlo, Gesù Cristo, possiamo davvero ascoltare con un cuore autentico coloro che ci chiamano a servirli. Se la motivazione radicale del nostro essere servi non trova le sue radici nella persona di Cristo, l'alternativa è che le nostre motivazioni siano nutriti dal terreno del nostro ego. E la conseguenza è che poi la nostra stessa azione pastorale finisce per inflazionare lo stesso ego. L'urgenza di recuperare lo spazio mistico, il terreno sacro dell'incontro con Dio, un terreno nel quale dobbiamo togliere i sandali delle nostre certezze e delle nostre maniere di interpretare

² “Until you can hear Jesus in the silence of your own heart, you will not be able to hear Him saying, “I thirst” in the hearts of the poor. Never give up this daily intimate contact with Jesus as the real living person – not just the idea”, in <https://catholiceducation.org/en/religion-and-philosophy/the-fulfillment-jesus-wants-for-us.html>

la realtà con le sue sfide in queste settimane, è stato ribadito più volte e in varie maniere.

Carissimi fratelli, qui abbiamo il primo passo. Qui diamo prova se vogliamo davvero essere figli autentici di Don Bosco. Qui diamo prova se davvero amiamo e imitiamo Don Bosco.

2. Conoscere Don Bosco non solo amare Don Bosco

Siamo consapevoli che una delle sfide centrali che abbiamo come Salesiani è quella di comunicare la buona novella con la nostra testimonianza e attraverso le nostre proposte educativo pastorali in una cultura che sta subendo un cambio radicale. Se nell'occidente parliamo della indifferenza alla proposta religiosa frutto della sfida della secolarizzazione, notiamo come in altri continenti la sfida prende altre forme, prima di tutto il cambio verso una cultura globalizzata che sposta radicalmente le scale di valori e stili di vita. In un mondo fluido e iperconnesso, quello che abbiamo conosciuto ieri, oggi è radicalmente cambiato: in breve qui si tratta del tema più volte accennato del cambio di epoca.

Avendo questo cambiamento i suoi effetti a tutto campo, è positivo vedere come la Congregazione fin dal CGS (1972) fino ad oggi è in un continuo cammino di ripensamento e riflessione sulla sua proposta educativo pastorale. È un processo che risponde alla domanda "cosa farebbe Don Bosco oggi, in una cultura secolarizzata e globalizzata come la nostra?"

In tutto questo movimento riconosciamo come fin dalle sue origini la bellezza e la forza del carisma salesiano risiedono proprio nella sua capacità interna di dialogare con la storia dei giovani che in ogni epoca siamo chiamati a incontrare. Ciò che noi contempliamo a Valdocco, in questa terra santa salesiana, è il soffio dello Spirito che ha guidato Don Bosco e che riconosciamo che continua a guidare anche noi oggi. Le *Costituzioni* iniziano precisamente con questa fondante e fondamentale certezza:

Lo Spirito Santo suscitò, con l'intervento materno di Maria, san Giovanni Bosco.

Formò in lui un cuore di padre e di maestro, capace di una dedizione totale: “Ho promesso a Dio che fin l’ultimo mio respiro sarebbe stato per i miei poveri giovani”.

Per prolungare nel tempo la sua missione lo guidò nel dar vita a varie forze apostoliche, prima fra tutte la nostra Società.

La Chiesa ha riconosciuto in questo l’azione di Dio, soprattutto approvando le Costituzioni e proclamando santo il Fondatore.

Da questa presenza attiva dello Spirito attingiamo l’energia per la nostra fedeltà e il sostegno della nostra speranza. (Cost 1)

Il carisma salesiano racchiude un invito innato a metterci di fronte ai giovani nello stesso modo in cui Don Bosco si metteva di fronte a Bartolomeo Garelli... “suo amico”!

Tutto questo sembra molto facile a dirlo, si presenta come un’esortazione amicale. In realtà, nasconde dentro di sé l’urgente invito a noi, figli di Don Bosco, affinché nell’oggi della storia, là dove noi ci troviamo, riproponiamo il carisma salesiano in modo adeguato e significativo. Però, c’è una condizione indispensabile che ci permette di fare questo cammino: la conoscenza vera e seria di bene Don Bosco. Non possiamo dire di «amare» veramente Don Bosco, se non siamo impegnati seriamente a «conoscere» Don Bosco.

Spesso il rischio è di accontentarci con una conoscenza di Don Bosco che non riesce a connettersi con le sfide attuali. Con una conoscenza superficiale di Don Bosco, siamo davvero poveri di quel bagaglio carismatico che ci rende autentici figli suoi. Senza conoscere Don Bosco non possiamo e non arriviamo a incarnare Don Bosco nella cultura dove siamo. Ogni sforzo in questa povertà di conoscenza carismatica risulta solamente in operazioni carismatiche di cosmesi, che alla fine sono un tradimento della stessa eredità di Don Bosco.

Se desideriamo che il carisma salesiano sia in grado di dialogare con la cultura attuale, le culture attuali, dobbiamo continuamente approfondirlo per sé stesso e alla luce delle sempre nuove condizioni in cui viviamo. Il bagaglio che abbiamo ricevuto all’inizio della nostra fase formativa iniziale se non è seria-

mente approfondito oggi non è sufficiente, semplicemente è inutile, se non addirittura dannoso.

In questa direzione, la Congregazione ha fatto e sta facendo un enorme sforzo per rileggere la vita di Don Bosco, il carisma salesiano alla luce delle attuali condizioni sociali e culturali, in tutte le parti del mondo. È un patrimonio che abbiamo, ma corriamo il rischio di non conoscerlo perché non riusciamo a studiarlo come merita. La perdita di memoria rischia non solo farci perdere il contatto con il tesoro che abbiamo, ma rischia di farci anche credere che questo tesoro non esista. E questo sarà davvero tragico non tanto e soltanto per noi Salesiani, ma per quelle folle di giovani che ci stanno aspettando.

L'urgenza di tale approfondimento non è solo di natura intellettuale ma tocca la sete che esiste per una seria formazione carismatica dei laici nelle nostre CEP. Il Documento Finale questo tema lo tratta spesso e in maniera sistematica. I laici che oggi partecipano con noi alla missione salesiana sono persone desiderose di una più chiara proposta formativa salesianamente significativa. Non possiamo vivere questi spazi di convergenza educativo pastorale se il nostro linguaggio e il nostro modo di comunicare il carisma non hanno la capacità conoscitiva e la preparazione giusta per suscitare curiosità e attenzione da parte di coloro che vivono con noi la missione salesiana.

Non basta dire che amiamo Don Bosco. Il vero "amore" per Don Bosco implica l'impegno di conoscerlo e studiarlo e non solo alla luce del suo tempo, ma anche alla luce del grande potenziale della sua attualità, alla luce del nostro tempo. Il Rettor Maggiore don Pascual Chávez, aveva invitato tutta la Congregazione e la Famiglia Salesiana perché i tre anni che hanno preceduto il «Bicentenario della nascita di Don Bosco 1815-2013».³ È un invito che è più che mai attuale. Questo Capitolo Generale è una chia-

³ Don Pascual Chávez, *Aguinaldo 2012, ~ Conoscendo e imitando Don Bosco, facciamo dei giovani la missione della nostra vita* [ACG 412]

mata e un'opportunità per rafforzare la conoscenza storica, pedagogica e spirituale del nostro Padre e Maestro.

Riconosciamo carissimi fratelli, che a questo punto questo tema si collega con quello precedente – la conversione personale. Se non conosciamo Don Bosco e se non lo studiamo, non possiamo comprendere le dinamiche e le fatiche del suo cammino spirituale e per conseguenza le radici delle sue scelte pastorali. Arriviamo ad amarlo solo superficialmente, senza la vera capacità di imitarlo come l'uomo profondamente santo. Soprattutto sarà impossibile inculturare oggi il suo carisma nei diversi contesti e nelle diverse situazioni. Solo rafforzando la nostra identità carismatica, potremo offrire alla Chiesa e alla Società una testimonianza credibile e una proposta educativo pastorale significativa e rilevante ai giovani.

3. Il cammino continua

In questa terza parte vorrei incoraggiare tutta la Congregazione di mantenere vive le attenzioni in alcuni settori che attraverso le varie *Delibere* e *impegni concreti* abbiamo voluto dare un segno di continuità.

Il campo dell'animazione e il coordinamento dell'**emarginazione e del disagio giovanile** è stato un settore nel quale in questi decenni la Congregazione si è molto impegnata. Credo che la risposta da parte delle Ispettorie alla povertà crescente è un segno profetico che ci contraddistingue e che trova tutti noi determinati a continuare a rafforzare la risposta salesiani per i più poveri.

L'impegno della Ispettorie nel campo della **promozione di ambienti sicuri** continua a trovare una risposta sempre più crescente e professionale nelle Ispettorie. Lo sforzo in questo campo è una testimonianza che questa strada è quella giusta per affermare l'impegno per la dignità di tutti, specialmente i più vulnerabili.

Il campo della **ecologia integrale** emerge come una chiamata per un maggior lavoro educativo e pastorale. La crescita

dell'attenzione nelle comunità educative pastorali per i temi ambientali ci chiede un impegno sistematico per promuovere cambiamento di mentalità. Le varie proposte di formazione in questo ambito già presenti nella Congregazione vanno riconosciute e accompagnate.

Ci sono poi due aree che vorrei invitare la Congregazione a considerare attentamente per i prossimi anni. Fanno parte di una visione più larga dell'impegno della Congregazione. Credo che siano due aree avranno delle conseguenze sostanziali sui nostri processi educativo pastorali.

I. Intelligenza artificiale – una missione reale in un mondo artificiale

Come Salesiani di Don Bosco, siamo chiamati a camminare con i giovani in ogni ambiente in cui vivono e crescono, anche nel vasto e complesso mondo digitale. Oggi l'Intelligenza Artificiale (IA) si presenta come un'innovazione rivoluzionaria, in grado di plasmare il modo in cui le persone imparano, comunicano e costruiscono relazioni. Tuttavia, per quanto rivoluzionaria possa essere, l'IA rimane esattamente questo: artificiale. Il nostro ministero, radicato nell'autentica connessione umana e guidato dal Sistema Preventivo, è profondamente *reale*. L'intelligenza artificiale può assisterci, ma non può amare come noi. Può organizzare, analizzare e insegnare in modi nuovi, ma non potrà mai sostituire il tocco relazionale e pastorale che definisce la nostra missione salesiana.

Don Bosco era un visionario, che non temeva l'innovazione, sia a livello ecclesiale come a livello educativo, culturale e sociale. Quando questa innovazione serviva al bene dei giovani Don Bosco andava avanti con una velocità sorprendente. Sfruttava la stampa, i nuovi metodi educativi e i laboratori per elevare i giovani e prepararli alla vita. Se fosse tra noi oggi, senza dubbio guarderebbe all'IA con occhio critico e creativo. La vedrebbe non come un fine ma come un mezzo, uno strumento per amplificare l'efficacia pastorale senza perdere di vista la persona umana al centro.

L'Intelligenza Artificiale non è solo uno strumento: è parte della nostra missione di Salesiani che vivono nell'era digitale. Il mondo virtuale non è più uno spazio separato ma una parte integrante della vita quotidiana dei giovani. L'intelligenza artificiale può aiutarci a rispondere alle loro esigenze in modo più efficiente e creativo, offrendo percorsi di apprendimento personalizzati, mentorship virtuale e piattaforme che favoriscono connessioni significative.

In questo senso, l'intelligenza artificiale diventa sia uno *strumento* che una *missione*, in quanto ci aiuta a raggiungere i giovani dove si trovano, spesso immersi nel mondo digitale. Pur abbracciando l'IA, dobbiamo riconoscere che è solo un aspetto di una realtà più ampia che comprende i social media, le comunità virtuali, la narrazione digitale e molto altro. Insieme, questi elementi formano una nuova frontiera pastorale che ci sfida a essere presenti e proattivi. La nostra missione non è semplicemente quella di utilizzare la tecnologia, ma di *evangelizzare il mondo digitale*, portando il Vangelo in spazi dove altrimenti potrebbe essere assente.

La nostra risposta all'IA e alle sfide digitali deve essere radicata nello spirito salesiano di ottimismo e impegno proattivo. Continuiamo a camminare con i giovani, anche nel vasto mondo digitale, con cuori pieni di amore perché appassionati a Cristo e radicati nel carisma di Don Bosco. Il futuro è luminoso quando la tecnologia è al servizio dell'umanità e quando la presenza digitale è piena di autentico calore salesiano e impegno pastorale. Abbracciamo questa nuova sfida, fiduciosi che lo spirito di Don Bosco ci guiderà in ogni nuova opportunità.

II. L'Università Pontificia Salesiana

L'Università Pontificia Salesiana (UPS) è l'Università della Congregazione Salesiana, di tutti noi. Costituisce una struttura di grande e strategica importanza per la Congregazione. La sua missione consiste nel far dialogare il carisma con la cultura, l'energia dell'esperienza educativa e pastorale di don Bosco con la

ricerca accademica, così da elaborare una proposta formativa di alto profilo a servizio della Congregazione, della Chiesa e della società.

Fin dagli inizi la nostra Università ha avuto un ruolo insostituibile nella formazione di tanti confratelli per ruoli di animazione e di governo e tuttora svolge questo compito prezioso. In un'epoca caratterizzata da disorientamento diffuso circa la grammatica dell'umano e il senso dell'esistenza, dalla disgregazione del legame sociale e dalla frammentazione dell'esperienza religiosa, da crisi internazionali e fenomeni migratori, una Congregazione come la nostra è urgentemente chiamata ad affrontare la missione educativa e pastorale usufruendo delle solide risorse intellettuali che si elaborano all'interno di una università.

Come Rettor Maggiore e come Gran Cancelliere dell'UPS desidero ribadire che le due priorità fondamentali per l'Università della Congregazione sono *la formazione di educatori e pastori, salesiani e laici, a servizio dei giovani e l'approfondimento culturale – storico, pedagogico e teologico – del carisma*. Intorno a questi due assi portanti, che richiedono dialogo interdisciplinare e attenzione interculturale, l'UPS è chiamata a sviluppare il proprio impegno di ricerca, di insegnamento e di trasmissione del sapere. Mi rallegro pertanto che in vista del 150° anniversario dello scritto di don Bosco sul Sistema Preventivo sia stato avviato, in collaborazione con la Facoltà "Auxilium" delle FMA, un serio progetto di ricerca per mettere a fuoco l'ispirazione originaria della prassi educativa di don Bosco e per esaminare come essa ispiri oggi le pratiche pedagogiche e pastorali nella diversità dei contesti e delle culture.

Il governo e l'animazione della Congregazione e della Famiglia Salesiana trarranno certamente benefici dal lavoro culturale dell'Università, così come lo studio accademico riceverà linfa preziosa mantenendo uno stretto contatto con la vita della Congregazione e il suo servizio quotidiano ai giovani più poveri di ogni parte del mondo.

III. 150 anni – il viaggio continua

Siamo chiamati rendere grazie e lode a Dio in questo anno giubilare della speranza perché in quest'anno ricordiamo l'impegno missionario di Don Bosco che nell'anno 1875 trova un momento molto significativo di sviluppo. La riflessione che nella *Strenna 2025* ci ha offerto il Vicario del Rettor Maggiore, don Stefano Martoglio ci ricorda il tema centrale del 150° anniversario della prima spedizione missionaria di don Bosco: ***riconoscere, ripensare e rilanciare***.

Alla luce del Capitolo Generale 29° che stiamo concludendo ci aiuta a collocare questo invito nel sessennio che ci spetta. Siamo chiamati ad essere ***riconoscenti*** perché “la riconoscenza rende palese la paternità di ogni bella realizzazione. Senza riconoscenza non c'è capacità di accogliere.”

Alla riconoscenza aggiungiamo il dovere del ***ripensare*** la nostra fedeltà, perché “la fedeltà comporta la capacità, di cambiare nell'obbedienza, verso una visione che viene da Dio e dalla lettura dei «segni dei tempi» ... Ripensare, allora, diventa un atto generativo, in cui si uniscono fede e vita; un momento nel quale chiedersi: cosa vuoi dirci Signore?”

Infine il coraggio di ***rilanciare, ricominciare ogni giorno***. Come stiamo facendo in questi giorni, guardiamo lontano per “accogliere le nuove sfide, rilanciando la missione con speranza. (Perché la) Missione è portare la speranza di Cristo con la consapevolezza lucida e chiara, legata alla fede.”

CONCLUSIONE

Alla fine di questo discorso conclusivo vorrei presentare una riflessione di **Tomas HALIK**, tratta dal suo libro ***Il pomeriggio del cristianesimo***. L'autore nell'ultimo capitolo del libro che porta il nome “La società della via”, presenta **quattro concetti ecclesiologici**.

Credo che questi **quattro concetti ecclesiologici** possano aiutarci a interpretare positivamente le grandi opportunità pa-

storali che ci attendono. Questa riflessione la propongo con la consapevolezza che ciò che propone l'autore si trova intimamente legato al cuore del carisma salesiano. Colpisce e sorprende il fatto che più noi ci addentriamo a fare una lettura carismatico pastorale come anche pedagogica e culturale della realtà attuale si conferma sempre di più la convinzione che il nostro carisma ci fornisce una solida base affinché i vari processi che stiamo accompagnando trovino la loro giusta collocazione in un mondo dove i giovani stanno aspettando che si offra loro speranza, gioia e ottimismo. È bene che riconosciamo con grande umiltà ma allo stesso tempo con un grande senso di responsabilità come il carisma di Don Bosco continui a fornire linee guida oggi, non solo per noi, ma per tutta la Chiesa.

I. Chiesa come popolo di Dio in pellegrinaggio nella storia. Questa immagine delinea una Chiesa in movimento e alle prese con incessanti cambiamenti. Dio plasma la forma della Chiesa nella storia, le si rivela per mezzo della storia e le impartisce i suoi insegnamenti attraverso gli avvenimenti storici. Dio è nella storia.⁴

La nostra chiamata ad essere educatori e pastori consiste proprio nel camminare con il gregge in questa storia, in questa società in continuo cambiamento. La nostra presenza nei vari **“cortili della vita delle persone”** è la **presenza sacramentale** di un Dio che vuole incontrare coloro che lo cercano senza saperlo. In questo contesto, **“il sacramento della presenza”** acquista per noi un valore inestimabile perché si intreccia con le vicende storiche dei nostri giovani e di tutti coloro che si rivolgono a noi nelle varie espressioni della missione salesiana – **il CORTILE**.

II. La ‘scuola’ è la seconda visione della Chiesa – scuola di vita e scuola di sapienza. Viviamo in un’epoca in cui nello spazio pubblico di molti Paesi europei non domina né una religione tradizionale né l’ateismo, ma prevalgono piuttosto agnosticismo, apateismo e analfabetismo religioso... In questa epoca è urgentemente necessario che la società cristiana si trasformi in una ‘scuola’ seguendo

⁴ HALÍK, Tomáš, *Pomeriggio del cristianesimo* (p. 229).

*l'ideale originario delle università medievali, sorte come comunità di docenti e alunni, comunità di vita, preghiera e insegnamento.*⁵

Ripercorrendo il progetto educativo pastorale di Don Bosco dalle sue origini, scopriamo come questa seconda proposta tocchi direttamente l'esperienza che attualmente offriamo ai nostri giovani: **la scuola e la formazione professionale**. Sono percorsi educativi come strumento indispensabile per dare vita a un processo integrale dove cultura e fede si incontrano. Per noi oggi questo spazio è una eccellente opportunità dove possiamo testimoniare la buona notizia nell'incontro umano e fraterno, educativo e pastorale con tante persone e, soprattutto, con tanti bambini e ragazzi che si sentono accompagnati verso un futuro dignitoso. L'esperienza educativa per noi pastori è uno stile di vita che comunica saggezza e valori in un contesto che incontra e va oltre la resistenza e che fa sciogliere la indifferenza con la empatia e la vicinanza. Camminare insieme promuove uno spazio di crescita integrale ispirato alla saggezza e ai valori del Vangelo – **la SCUOLA**.

III. La Chiesa come ospedale da campo... *Troppo a lungo, faccia a faccia con le malattie della società, la Chiesa si è limitata a fare la morale; ora si trova davanti al compito di riscoprire e applicare il potenziale terapeutico della fede. La missione diagnostica dovrebbe essere svolta da quella disciplina per la quale ho proposto il nome di cairologia – l'arte di leggere e interpretare i segni dei tempi, l'ermeneutica teologica dei fatti della società e della cultura. La cairologia dovrebbe dedicare la sua attenzione alle epoche di crisi e di cambiamento dei paradigmi culturali. Dovrebbe sentirle come parte di una 'pedagogia di Dio', come il tempo opportuno per approfondire la riflessione sulla fede e rinnovarne la prassi. In un certo senso, la cairologia sviluppa il metodo del discernimento spirituale, che è una componente importante della spiritualità di sant'Ignazio e dei suoi discepoli; lo applica quando approfondisce e valuta lo stato attuale del mondo e i nostri compiti in esso.*⁶

⁵ HALÍK, Tomáš, *Pomeriggio del cristianesimo* (pp. 231-232).

⁶ HALÍK, Tomáš, *Pomeriggio del cristianesimo* (pp. 233-234).

Questo terzo criterio ecclesiologico va al cuore dell'approccio salesiano. Non siamo presenti nella vita dei bambini e dei giovani per condannarli. **Ci rendiamo disponibili per offrire loro uno spazio sano di comunione (ecclesiale), illuminato dalla presenza di un Dio misericordioso che non pone condizioni a nessuno.** Elaboriamo e comunichiamo le varie proposte pastorali proprio con questa visione di facilitare l'incontro dei giovani con una proposta spirituale capace di illuminare i tempi in cui vivono, di offrire loro una speranza per il futuro. La proposta della persona di Gesù Cristo non è frutto di uno sterile confessionalismo o cieco proselitismo, ma la scoperta di una relazione con una persona che offre amore incondizionato a tutti. La nostra testimonianza e quella di tutti coloro che vivono l'esperienza educativa pastorale, come **comunità**, è il segno più eloquente e il messaggio più credibile dei valori che vogliamo comunicare per poterli condividere – la **CHIESA**.

IV. *Il quarto modello di Chiesa... è necessario che la Chiesa istituisca dei centri spirituali, luoghi di adorazione e contemplazione, ma anche di incontro e dialogo, dove sia possibile condividere l'esperienza della fede. Molti cristiani sono preoccupati del fatto che in un gran numero di Paesi si stia sfilacciando la rete delle parrocchie, che è stata costituita alcuni secoli fa in una situazione socio-culturale e pastorale completamente diversa e nell'ambito di una differente interpretazione di sé della Chiesa.*⁷

Il quarto concetto è quello di una “**casa**” capace di comunicare **accoglienza, ascolto e accompagnamento**. Una “**casa**” in cui si riconosce la dimensione umana della storia di ogni persona e, allo stesso tempo, si offre la possibilità di permettere a questa umanità di raggiungere la sua maturità. Don Bosco chiama giustamente “**casa**” il luogo in cui la comunità vive la sua chiamata perché, accogliendo i nostri bambini e giovani, sa assicurare le condizioni e le proposte pastorali necessarie affinché questa umanità cresca in modo integrale. Ogni nostra comunità,

⁷ HALÍK, Tomáš, *Pomeriggio del cristianesimo*. (pp. 236-237).

“casa”, è chiamata ad essere testimone dell’originalità dell’esperienza di Valdocco: una “casa” che intercetta la storia dei nostri giovani, offrendo loro un futuro dignitoso – la **CASA**.

Nelle nostre *Costituzioni*, *Art. 40* troviamo la sintesi di tutti questi “quattro concetti ecclesiologici”. È una sintesi che serve come invito e anche come incoraggiamento per il presente e il futuro delle nostre comunità educativo pastorali, delle nostre ispettorie, della nostra amata Congregazione Salesiana:

L’oratorio di Don Bosco criterio permanente

Don Bosco visse una tipica esperienza pastorale nel suo primo oratorio, che fu per i giovani casa che accoglie, parrocchia che evangelizza, scuola che avvia alla vita e cortile per incontrarsi da amici e vivere in allegria.

Nel compiere oggi la nostra missione, l’esperienza di Valdocco rimane criterio permanente e di discernimento e rinnovamento di ogni attività e opera.

ELENCO DEI PARTECIPANTI AL CG29

Nome e Cognome	Ruolo	Ispettorica
Attard Fabio	Rettor Maggiore - Nuovo Eletto	RMG - Sede Centrale
Stefano Martoglio	Vicario del RM - Presidente	RMG - Sede Centrale
Alphonse Owoudou	Regolatore	RMG - Sede Centrale
Roggia Silvio	Consigliere per la formazione - Nuovo Eletto	RMG - Sede Centrale
Ivo Nicholas Coelho	Consigliere per la Formazione	RMG - Sede Centrale
Bejarano Rafael	Consigliere per la Pastorale - Nuovo Eletto	RMG - Sede Centrale
Miguel Angel García Morcuende	Consigliere per la Pastorale Giovanile	RMG - Sede Centrale
Jorge Mario Crisafulli	Consigliere per le Missioni - Nuovo Eletto	RMG - Sede Centrale
Alfred Maravilla	Consigliere per le Missioni	RMG - Sede Centrale
Fidel Maria[Daza] Orendain	Consigliere Per la Comunicazione Sociale - Nuovo Eletto	RMG - Sede Centrale
Gildásio Mendes Dos Santos	Consigliere Per la Comunicazione Sociale	RMG - Sede Centrale
Stawowy Gabriel	Economo Generale - Nuovo	RMG - Sede Centrale
Jean Paul Muller	Consigliere Economo Generale	RMG - Sede Centrale
Innocent Bizimana	Consigliere per Africa Est e Sud	RMG - Sede Centrale
Juan Carlos Pérez Godoy	Consigliere Regionale per Mediterranea	RMG - Sede Centrale
Hugo Orozco Sánchez	Consigliere Regionale per Interamerica	RMG - Sede Centrale
Roman Jachimowicz	Consigliere Regionale per Europa Centro Nord	RMG - Sede Centrale
Héctor Gabriel Romero	Consigliere Regionale per America Cono Sud	RMG - Sede Centrale
Matthews William	Consigliere Regionale per Asia Est Oceania - Nuovo Eletto	RMG - Sede Centrale
Thinh Phuoc Nguyen	Consigliere Regionale per Asia Est Oceania	RMG - Sede Centrale
Biju Michael	Consigliere Regionale per Asia Sud	RMG - Sede Centrale
Guido Garino	Segretario Generale	RMG - Sede Centrale
Pier Fausto Frisoli	Procuratore Generale	RMG - Sede Centrale
Pascual Chávez Villanueva	Rettor Maggiore Emerito	ICC - ITALIA Circoscr. Centrale
Aurelien Mwanangoy Mukangwa	Ispettore	ACC - AFRICA Congo Congo
Sylvain Woto Bope	Delegato	ACC - AFRICA Congo Congo
Tedros Berhe Hawku	Delegato	AET - AFRICA Etiopia - Eritrea
Hailemariam Medhin Tesfay	Ispettore	AET - AFRICA Etiopia - Eritrea
Gauthier Tshibangu Ilunga	Delegato	AFC - AFRICA Centrale
Tryphon Kalimira Cizihira	Delegato	AFC - AFRICA Centrale
Guillermo Luis Basaños	Ispettore	AFC - AFRICA Centrale
George Tharaniyil	Ispettore	AFE - AFRICA Est
Ngigi (John) Njuguna	Delegato	AFE - AFRICA Est
Mojela Ntsane Colern Fihlo	Osservatore	AFM - AFRICA Meridionale
Bonginkosi Timothy Nhleko	Delegato	AFM - AFRICA Meridionale
Václav Klement	Ispettore	AFM - AFRICA Meridionale
Gabriel Ngendakuriyo	Ispettore	AGL - AFRICA Grandi Laghi
Servilien Ufitamahoro	Delegato	AGL - AFRICA Grandi Laghi
José Kussama Mayengue (Mayembe)	Delegato	ANG - ANGOLA
Luis Víctor Sequeira Gutiérrez	Ispettore	ANG - ANGOLA
Oriafo James Ailen	Delegato	ANN - AFRICA Nigeria Niger

Nome e Cognome	Ruolo	Ispettorìa
Jésus Benoît Badji	Ispettore	AON – AFRICA Occidentale Nord
Appolinaire Franck Kakpo Ametepe	Delegato	AON – AFRICA Occidentale Nord
Kpossi Koffi Didier Eklou	Delegato	AOS – AFRICA Occidentale Sud
Kolotcholoma Denis Soro	Ispettore	AOS – AFRICA Occidentale Sud
Eleuterio Evita Role	Delegato	ATE – AFRICA Tropicale Equatoriale
Roland Mintsa	Ispettore	ATE – AFRICA Tropicale Equatoriale
Donat Jean Fabien Rakotovoao	Delegato	MDG – MADAGASCAR
Adolfo De Jesus Sarmento	Ispettore	MOZ – MOZAMBICO
Pedro Alexandre Meia	Delegato	MOZ – MOZAMBICO
Emilius Aloyce Salema	Ispettore	TZA – TANZANIA
Augustine [Sellam] Jacob	Delegato	TZA – TANZANIA
Joseph Samson Nyondo	Delegato	ZMB – ZAMBIA – Malawi – Zimbabwe - Namibia
Michael Kazembe Mbandama	Ispettore	ZMB – ZAMBIA – Malawi – Zimbabwe - Namibia
Lucas Mario Mautino	Delegato	ARN – ARGENTINA Nord
Horacio Fabián Barbieri	Ispettore	ARN – ARGENTINA Nord
José Alberto García Arias	Delegato	ARS – ARGENTINA Sud
Ramón Darío Perera	Ispettore	ARS – ARGENTINA Sud
Márcio José Marçal Montandon	Delegato	BBH – BRASILE Belo Horizonte
Natale Vitali	Ispettore	BBH – BRASILE Belo Horizonte
Ricardo Carlos	Ispettore	BCG – BRASILE Campo Grande
Adalberto Alves De Jesus	Delegato	BCG – BRASILE Campo Grande
João da Silva Mendonça Filho	Delegato	BMA – BRASILE Manaus
Philippe Bauzière	Ispettore	BMA – BRASILE Manaus
Ademir Ricardo Cwendrych	Ispettore	BPA – BRASILE Porto Alegre
Sérgio Ramos de Souza	Delegato	BPA – BRASILE Porto Alegre
Francisco Inácio Vieira Junior	Ispettore	BRE – BRASILE Recife
José Lopes Lima Júnior	Delegato	BRE – BRASILE Recife
Ronaldo Zacharias	Delegato	BSP – BRASILE São Paulo
Alexandre Luis De Oliveira	Ispettore	BSP – BRASILE São Paulo
Claudio Esteban Cartes Andrades	Delegato	CIL – CILE
Nelson Javier Moreno Ruiz	Ispettore	CIL – CILE
Néstor Alejandro Ledesma Peralta	Ispettore	PAR – PARAGUAY
Dionisio Medina Ovelar	Delegato	PAR – PARAGUAY
Francisco Lezama	Ispettore	URU – URUGUAY
Raúl Esteban García Aparicio	Delegato	URU – URUGUAY
Pietro (Peter) Hoang Kim Huy	Ispettore	AUL – AUSTRALIA PACIFICO
Philip Donald Gleeson	Delegato	AUL – AUSTRALIA PACIFICO
Antonio Leung Wai-Choi	Delegato	CIN – CINA
Teng Kok (Domingos) Leong	Ispettore	CIN – CINA
Gerardo [Naguit] Martin	Ispettore	FIN – FILIPPINE Nord
Alexander (Locsin) Garces	Delegato	FIN – FILIPPINE Nord
Rooney John (Gustilo) Undar	Delegato	FIS – FILIPPINE Sud

Nome e Cognome	Ruolo	Ispettorìa
Joseph Shoichiro Nakada	Delegato	GIA - GIAPPONE
Atsushi Francesco Hamasaki	Ispettore	GIA - GIAPPONE
Vincentius Prastowo	Ispettore	INA - INDONESIA
Silverius Andang Kencana Aji	Delegato	INA - INDONESIA
Marcello (Kwang Hyun) Baek	Ispettore	KOR - KOREA
Peter (Sang Yun) Kim	Delegato	KOR - KOREA
Timothy Won Chol Choi	Osservatore	KOR - KOREA
Leo Neng Khan Mang	Delegato	MYM - MYANMAR
(Bosco) Zaya Aung	Ispettore	MYM - MYANMAR
Pedro Sachitula (Satchitula)	Delegato	PGS - Papua Nuova Guinea e Isole Salomone
Gregorio Jr. (Encina) Bicomong	Ispettore	PGS - Papua Nuova Guinea e Isole Salomone
Thanad (John Baptist) Anan	Delegato	THA - THAILANDIA
Boonlert Paneetattayasai	Ispettore	THA - THAILANDIA
Plácido Teófilo Freitas	Delegato	TLS - TIMOR Est
Anacleto Pires Guterres	Ispettore	TLS - TIMOR Est
An Phong Le	Ispettore	VIE - VIETNAM
Hoang Phi (Sr) Nguyen	Delegato	VIE - VIETNAM
Ngoc Vinh Nguyen	Delegato	VIE - VIETNAM
Van Luan Bui	Osservatore	VIE - VIETNAM
Ashley Miranda	Delegato	INB - INDIA Bombay
Michael Fernandes	Delegato	INB - INDIA Bombay
Savio Raj Silveira	Ispettore	INB - INDIA Bombay
Sunil Kerketta	Delegato	INC - INDIA Calcutta
Tomy Augustine Kumplankal	Delegato	INC - INDIA Calcutta
Joseph Pauria	Ispettore	INC - INDIA Calcutta
Joseph Pampackal	Ispettore	IND - INDIA Dimapur
Devasia Anthony Rajeesh Payampally	Delegato	IND - INDIA Dimapur
Deli Kapani	Delegato	IND - INDIA Dimapur
Nicodim (Nicodem) Aind	Delegato	ING - INDIA Guwahati
Sebastian Kuricheal	Ispettore	ING - INDIA Guwahati
Joy Kachappilly	Delegato	ING - INDIA Guwahati
Rajesh Salagala	Delegato	INH - INDIA Hyderabad
Thomas Rajkumar Santiago	Ispettore	INH - INDIA Hyderabad
Joe Tony Previnth	Delegato	INK - INDIA Bangalore
George Thannickal Chacko	Delegato	INK - INDIA Bangalore
Jose Thomas Koyickal	Ispettore	INK - INDIA Bangalore
John Alexander Michael	Delegato	INM - INDIA Madras
Don Bosco Lourdusamy	Ispettore	INM - INDIA Madras
Stanislaus Swamikannu	Delegato	INM - INDIA Madras
Augustine Albert Toppo	Delegato	INN - INDIA New Delhi
Davis Maniparamben John	Ispettore	INN - INDIA New Delhi
Vijay Soy	Delegato	INN - INDIA New Delhi
Banzelao Julio Teixeira	Delegato	INP - INDIA Panjim

Nome e Cognome	Ruolo	Ispettorìa
Clive Justin Telles	Ispettore	INP – INDIA Panjim
Anthony Kharkongor	Delegato/Supp	INS - INDIA Shillong
John Zosiama	Ispettore	INS - INDIA Shillong
Jose Vettath	Delegato	INS - INDIA Shillong
Agilan Sarprasadam	Ispettore	INT – INDIA Tiruchy
Robert Simon David	Delegato	INT – INDIA Tiruchy
Amaladoss Sanjone	Delegato	INT – INDIA Tiruchy
Angelo Sylvester Roshan Miranda	Ispettore	LKC – SRI LANKA
Oratious Sajeewaka Paul	Delegato	LKC – SRI LANKA
Peter Johannes Rinderer	Delegato	AUS - AUSTRIA
Siegfried Kettner	Ispettore	AUS - AUSTRIA
Dieter Verpoest	Delegato	BEN – BELGIO NORD - OLANDA
Bart Decancq	Ispettore	BEN – BELGIO NORD - OLANDA
Martin Hobza	Ispettore	CEP – Ceca Repubblica
Libor Všetula	Delegato	CEP – Ceca Repubblica
Mihovil Kurkut	Delegato	CRO - CROAZIA
Milan Ivančević	Ispettore	CRO - CROAZIA
Daniel Federspiel	Ispettore	FRB – FRANCIA – BELGIO SUD
Xavier De Verchère	Delegato	FRB – FRANCIA – BELGIO SUD
James Robert Gardner	Delegato	GBR – GRAN BRETAGNA
James Gerard Briody	Ispettore	GBR – GRAN BRETAGNA
Simon Leonhard Härting	Delegato	GER - GERMANIA
Reinhard Gesing	Ispettore	GER - GERMANIA
Eunan McDonnell	Ispettore	IRL - IRLANDA
Cyril Aigbadon Odia	Delegato	IRL - IRLANDA
Savio Vella	Delegato	MLT – MALTA
Eric Cachia	Ispettore	MLT – MALTA
Tadeusz Jarecki	Ispettore	PLE - POLONIA EST
Dariusz Stanisław Mikolajczyk	Delegato	PLE - POLONIA EST
Jacek Zdzieborski	Delegato	PLE - POLONIA EST
Łukasz Pawłowski	Delegato	PLN – POLONIA NORD
Szymon Kasprzak	Delegato	PLN – POLONIA NORD
Tadeusz Itrych	Ispettore	PLN – POLONIA NORD
Bartłomiej Polanski	Ispettore	PLO – POLONIA OVEST
Tomasz Hawrylewicz	Delegato	PLO – POLONIA OVEST
Dariusz Bartocha	Delegato	PLS - POLONIA SUD
Marcin Kaznowski	Ispettore	PLS - POLONIA SUD
Peter Jacko	Delegato	SLK - SLOVACCHIA
Peter Timko	Ispettore	SLK - SLOVACCHIA
Peter Končan	Ispettore	SLO - SLOVENIA
Klemen Balazič	Delegato	SLO - SLOVENIA
Andrii Platosh	Delegato	UKR - UCRAINA
Mykhaylo Chaban	Ispettore	UKR - UCRAINA

Nome e Cognome	Ruolo	Ispettorìa
Sándor Kovács	Delegato/Supplente	UNG - UNGHERIA
Gábor Vitális	Ispettore	UNG - UNGHERIA
José Pastor Ramírez Fernández	Ispettore	ANT - ANTILLE
Jorge Antonio Santiago Cartagena	Delegato	ANT - ANTILLE
Líder Justiniano Flores	Ispettore	BOL - BOLIVIA
Luis Adolfo Torrez Sanjines	Delegato	BOL - BOLIVIA
Juan Gabriel Romero López	Delegato	CAM - CENTRO AMERICA
Julio Andrés Navarro Mora	Ispettore	CAM - CENTRO AMERICA
Rubén Dario Jaramillo Duque	Ispettore	COB - COLOMBIA Bogotá
Rafael Andrés Lasso Castelblanco	Delegato	COB - COLOMBIA Bogotá
José Ariel Guerrero Castro	Ispettore	COM - COLOMBIA Medellín
José Luis Jiménez Martínez	Delegato	COM - COLOMBIA Medellín
Luis Alberto Mosquera Herrera	Delegato	ECU - ECUADOR
Marcelo Alfonso Farfán Pacheco	Ispettore	ECU - ECUADOR
Morachel Bonhomme	Delegato	HAI - HAITI
Marc-Antoine Justable	Delegato	HAI - HAITI
Filiberto González Plasencia	Ispettore	MEG - MESSICO Guadalajara
Eduardo Lara Perez	Delegato	MEG - MESSICO Guadalajara
Juan Aaron Cerezo Huerta	Ispettore	MEM - MESSICO Mexico
Hugo Herrera Rosales	Delegato	MEM - MESSICO Mexico
Uriel Iván Jáuregui Casas	Delegato	PER - PERÙ
Juan Pablo Alcas Michilot	Ispettore	PER - PERÙ
Travis Gunther	Delegato	SUE - STATI UNITI EST
Danh Cong Dominic Tran	Ispettore	SUE - STATI UNITI EST
Kristian Kris Laygo	Delegato	SUO - STATI UNITI Ovest
Melchor Trinidad	Ispettore	SUO - STATI UNITI Ovest
John Thomas Mass	Osservatore	SUO - STATI UNITI Ovest
José Liborio Escalona Uzcategui	Delegato	VEN - VENEZUELA
Rafael Bernardo Montenegro Latouche	Ispettore	VEN - VENEZUELA
Domenico Paternò	Ispettore	CNA - Circoscrizione Nord Africa
Albert Ramadan	Osservatore	CNA - Circoscrizione Nord Africa
Roberto Colameo	Ispettore	ICC - ITALIA Circoscrizione Centrale
Daniele Merlini	Delegato	ICC - ITALIA Circoscrizione Centrale
Michelangelo Dessì	Delegato	ICC - ITALIA Circoscrizione Centrale
Fabiano Gheller	Delegato	ICP - ITALIA Circoscrizione Piemonte
Claudio Belfiore	Delegato	ICP - ITALIA Circoscrizione Piemonte
Leonardo Mancini	Ispettore	ICP - ITALIA Circoscrizione Piemonte
Edoardo Gnocchini	Delegato	ILE - ITALIA Lombardo Emiliana
Roberto Dal Molin	Ispettore	ILE - ITALIA Lombardo Emiliana
Claudio Beretta	Delegato	ILE - ITALIA Lombardo Emiliana
Giuseppe Russo (Tardio)	Delegato	IME - ITALIA Meridionale
Gianpaolo Roma	Ispettore	IME - ITALIA Meridionale

Nome e Cognome	Ruolo	Ispettorìa
Lorenzo Teston	Delegato	INE - ITALIA Nord-Est
Michele Bortolato	Delegato	INE - ITALIA Nord-Est
Silvio Zanchetta	Ispettore	INE - ITALIA Nord-Est
Domenico Saraniti	Ispettore	ISI - ITALIA Sicula
Arnaldo Riggi	Delegato	ISI - ITALIA Sicula
Pier Jabloyan	Delegato	MOR – MEDIO ORIENTE
Simon Zakerian	Ispettore	MOR – MEDIO ORIENTE
João Mendes Chaves	Delegato	POR - PORTOGALLO
Tarcizio Antônio Morais De Castro	Ispettore	POR - PORTOGALLO
José Luis Navarro Santotomás	Delegato	SMX – SPAGNA Sevilla
Jordi Lleixà Jané	Delegato	SMX – SPAGNA Sevilla
Fernando Miranda Ustero	Ispettore	SMX – SPAGNA Sevilla
Xabier Camino Sáez	Delegato	SSM - SPAGNA Madrid
Luis Fernando Gutiérrez Cuesta	Delegato	SSM - SPAGNA Madrid
Óscar Bartolomé Fernández	Delegato	SSM - SPAGNA Madrid
Manuel Fernando García Sánchez	Ispettore	SSM - SPAGNA Madrid
Andrea Bozzolo	Delegato	UPS - Università Pontificia Salesiana
José Aníbal Milhais Mendonça Pinto	Ispettore	UPS - Università Pontificia Salesiana
Francesco Marcoccio	Delegato	RMG - Sede Centrale
Joan Lluís Playà Morera	Osservatore	RMG - Sede Centrale
Luca Barone	Osservatore	RMG - Sede Centrale

CRONACA DEI LAVORI DEL CG29 DI DON PASCUAL CHAVEZ

Facendo il punto (1)

1. Punto di riferimento di tutto quanto stiamo facendo è l'art. 146 delle Costituzioni, che definisce la natura, l'obiettivo del Capitolo Generale.

146. Il Capitolo generale è il principale segno dell'unità della Congregazione nella sua diversità. È l'incontro fraterno nel quale i salesiani compiono una riflessione comunitaria per mantenersi fedeli al Vangelo e al carisma del Fondatore e sensibili ai bisogni dei tempi e dei luoghi. Per mezzo del Capitolo generale l'intera Società, lasciandosi guidare dallo Spirito del Signore, cerca di conoscere, in un determinato momento della storia, la volontà di Dio per un miglior servizio alla Chiesa (1 cfr CIC, can. 631).

2. Nella preghiera di apertura nel cortile, presieduta dal Arc. di questa Diocesi di Torino, il Card. Roberto Repole, prendendo spunto della 2ª lettura della Domenica (1Cor 15 sulla Risurrezione di Cristo, nucleo centrale della nostra fede), ha iniziato ricordandoci che siamo stati convocati da Dio per celebrare la nostra fede, ravvivare la nostra speranza e infiammare la nostra carità. Poi nell'Eucaristia, facendo il commento delle Beatitudini in parallelo tra quelle più spirituali del Vangelo di Matteo e quelle più sociali del Vangelo di Luca, ha rilevato che queste rispecchiano assai bene a livello mondiale la drammatica situazione che stiamo vivendo oggi e ci invitava ad avere come Gesù uno sguardo amorevole verso i poveri e profetico verso coloro che pongono tutta la loro fiducia nell'uomo: potere, denaro, cupidigia etc. E reagire come dice il Sal 1 ponendo tutta la fiducia in Dio.

3. Nella cerimonia di apertura in teatro, il Sindaco, oltre a ringraziare la possibilità di salutare e augurarci una bella assise della Congregazione Salesiana, ha condiviso la sua perplessità

per la situazione sociale e politica mondiale e invitando a che, come frutto del nostro Capitolo, possiamo rinnovare l'impegno per i giovani attraverso l'educazione e promuovere il loro futuro.

4. È interessante constatare come sia l'autorità religiosa che la civile ci hanno richiamato lo scenario sociale e politico del nostro mondo oggi, appunto per non vivere questo evento come una 'bolla di sapone', ma come un vero interlocutore. Non dobbiamo perdere mai di vista che Dio parla con una voce polifonica, attraverso la natura e la crisi ecologica, attraverso la storia specie attraverso il grido dei poveri in tutte le sue espressioni, attraverso la Parola di Dio, attraverso il magistero della Chiesa e della Congregazione, attraverso la nostra voce...

5. Da parte sua, don Stefano ha fatto un'illuminante impostazione del CG29, il cui tema – formulato dal RM don Àngel Fernández "Appassionati di Gesù Cristo – dedicati ai giovani" – è stato frutto delle risposte di tutte le Ispettorie e del discernimento all'interno del Consiglio, che portò alla definizione del tema e ai nuclei in cui si è declinato, con una chiara chiamata "per una rinnovata identità carismatica frutto della esperienza di Dio, in vista di una fedele e profetica vita salesiana".

6. Nel suo intervento Sr Simona Brambilla, Prefetta per la Congregazione degli Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica, condividendo la sua esperienza del Sinodo "per un percorso sinodale" ha preso l'icona dei Discepoli di Emmaus per illustrare il dialogo spirituale nella sua doppia vertente, a livello umano, di ciò che passa per la nostra mente e il nostro cuore, e a livello spirituale, di ciò che accade quando infiammati dalla Parola e illuminati dallo Spirito si cerca il volere di Dio, con l'augurio che questo possa accadere nello sviluppo del nostro Capitolo Generale.

Infine, Madre Chiara e Antonio Boccia, rappresentanti non solo delle FMA e dei Salesiani Cooperatori, ma di tutta la Famiglia Salesiana ci hanno augurato una feconda esperienza capitolare, appunto perché si tratta di un evento che ha a che vedere con l'intera Famiglia Salesiana, e assicurando la loro preghiera.

7. Gli Esercizi Spirituali hanno voluto creare l'atmosfera spirituale nella quale vivere questa 'pentecoste salesiana' e, allo stesso tempo, approfondire il criterio di riferimento con il quale illuminare la realtà, lo stato della Congregazione, le sfide che emergono e le priorità da prendere. Le omelie di don Eunan, di don Fernando García e don Jorge Crisafulli hanno offerto da diverse prospettive spunti per un vissuto fecondo del CG in modo che le scelte da fare rispondano a ciò che Dio si attende della Congregazione.

8. Il pellegrinaggio a Colle Don Bosco, culla del nostro padre e della sua vocazione e missione ricevuto nel 'sogno dei 9 anni', e a Chieri, luogo dove ha vissuto i dieci anni che segnarono profondamente la sua vita e dove fa il discernimento della sua vocazione sacerdotale è stata l'occasione per ringraziare il dono che ha significato e significa Don Bosco, per ricordare la sua storia ad incominciare quella dei suoi origini e quella del sogno e tutto quanto ne derivò, e finalmente per trovare ispirazione per rispondere alle sfide delle nuove generazioni dei giovani, stando attenti a loro, a le loro attese, ai loro bisogni, senza fossilizzare il carisma identificandolo con opere, programmi e progetti.

9. Dopo le giornate di spiritualità, si comincia a lavorare con l'orario ordinario del Capitolo. L'informazione sul funzionamento del tablet in modo tale di facilitare il lavoro e la partecipazione di tutti, la presentazione da parte di Don Stefano nella sua veste di Presidente del CG29 dei tre segretari dello stesso, don Daniele Merlini, don Fabiano Gehler e don Bortolato, la lettura del Regolamento, conclusa con la sanatio delle procedure di alcuni capitoli ispettoriali, la costituzione delle Commissioni, ci hanno messo in grado di approvare il Regolamento con le modifiche richieste dall'Assemblea e di ricevere la presentazione dello Strumento di Lavoro per il CG29, con la conseguente condivisione e votazione.

10. La seconda settimana invece è stata tutta incentrata nella presentazione dello Stato della Congregazione, attraverso la

Relazione del RM, del Vicario, dei Consiglieri di Settori e dei Consiglieri Regionali, e le Statistiche con la loro corrispondente lettura, soprattutto attraverso l'interpretazione del tutto fatta da don Giovanni Dalpiaz.

11. Questa importantissima parte si conclude con un intervento di don Stefano nel quale ribadisce ai capitolari che le relazioni presentate che ci hanno offerto lo stato della Congregazione sono una parola con cui Dio ci parla e che tocca a noi nello studio personale e di commissione il compito di identificare le sfide e le priorità di futuro. La compariscenza dei Consiglieri di Settore e quella del Vicario per rispondere alle domande inviate dai capitolari è sempre orientata verso una conoscenza migliore dello stato della Congregazione nel suo insieme e nei suoi ambiti e regioni, creando sempre di più senso di appartenenza e di responsabilità. L'informazione fornita non è per soddisfare curiosità ma rendere più corresponsabili di questa eredità di Don Bosco oggi nelle nostre mani, sì da poter trasmetterle fedelmente alle seguenti generazioni. Ben possiamo immaginare l'importanza di questo lavoro, il cui risultato diventa praticamente il programma di governo del RM per il prossimo sessennio.

12. Da questo punto di vista, il lavoro in commissioni è stato molto proficuo e, soprattutto, ha giovato a creare comunione, e favorito la partecipazione, il tutto in vista della missione. E così, quasi di modo naturale, siamo entrati nello spirito e nella metodologia sinodale.

A questo punto, è chiaro che il CG29 segnerà una svolta nella Congregazione diventata sempre più multiculturale e bisognosa di passare dall'inculturazione del carisma in tutte le culture alla interculturalità, il che significa una unità della Congregazione fatta dalla diversità di espressioni dello stesso carisma, una sfida molto grossa, non facile, ma decisiva per il futuro della Congregazione. Ci troviamo con una nuova configurazione della Vita Consacrata, anche nella nostra Congregazione, come lo dimostrano la diversa procedenza delle vocazioni, la cultura delle

nuove generazioni di religiosi, anche dei nostri salesiani, il cambio di accento dalla gestione di opere alla missione educatrice, evangelizzatrice, e il nuovo soggetto pastorale formato da Salesiani e Laici condividendo non solo lavoro ma carisma, spirito e missione. Speriamo che l'adempimento del programma di lavoro vada accompagnato dalla presa sul serio di questo cambiamento, che tocca il tema della unità e il decentramento, in modo tale che inculturato perfettamente il carisma nelle diverse culture, diventi un arricchimento per tutto l'unico carisma salesiano. Lo Spirito Santo è la fonte della diversità è Lui stesso il creatore dell'armonia. Lasciamoci abitare e guidare da Lui. Maria la esperta dello Spirito ci insegni gli atteggiamenti fondamentali: ascolto - docilità - collaborazione.

Facendo il punto - 2

1. Questa volta la settimana di cui faccio il punto è iniziata sabato scorso, quando don Andrea Bozzolo e Fr Eunan hanno presentato e proposto all'Assemblea ciò che è la "conversazione nello Spirito", vissuta con eccellente frutto nel "Sinodo per un percorso sinodale della Chiesa", illustrato poi da tre testimonianze di esperienze fatte da tre capitolari don Luis Gutiérrez (Koldo), don Daniel Federspiel e don Gian Paolo Roma.

2. Lunedì 3, dopo la riflessione personale e in commissione sul metodo, in aula si fece la votazione e venne approvato. E subito viene messo in pratica attraverso l'introduzione spirituale che Fr Eunan fa del primo nucleo dello Strumento di Lavoro a partire dalla meditazione del testo di Mc 3, 13-16 fatto preghiera. Il resto della giornata di lavoro fu dedicata allo studio personale e in commissioni del nucleo 1 nella sua prima parte, quella dell'Ascolto. La giornata si concluse in aula con la preghiera del vespro e la buona notte data dall'Ispettore di Argentina Sud, P. Dario Perera ispirata al 150° anniversario della prima spedizione missionaria salesiana.

3. Martedì 4, è stata una giornata di lavoro in commissioni

sempre sul primo nucleo nelle seguenti due parti: Interpretazione e Scelte. Si finì con la preghiera del Vespro e la Buona Notte data da Fr John Zosiama, Ispettore di Guwahati, che ci presentò la presenza salesiana nel nordest dell'India. Alla cena si fece un po' di festa per il carnevale.

4. Mercoledì 5, dopo la preghiera del mattino per gruppi linguistici, proseguì il lavoro in commissioni sul tema A "Centralità di Gesù Cristo e Cura della Vocazione" con la condivisione di quello che avevano fatti i gruppi. A fine mattinata, nella Basilica, abbiamo avuto la celebrazione dell'Eucaristia delle Ceneri presieduta da don Beppe Roggia che nell'omelia, a partire dall'immagine simbolo delle ceneri usate pure per rigenerare il campo, ci invitava a fare di questa stagione liturgica una vivificazione e rifiorire, come e con il Cristo Risorto. Nel pomeriggio si continuò il lavoro in commissioni sul tema B "Fraternità e attenzione ai poveri" e poi sul tema C "Formazione del Salesiano" fino a completare lo studio del nucleo 1. Si terminò in aula con la preghiera del vespro e la buona notte offerta da Mons. Saro Vella, Vescovo di Madagascar e la sua proposta della creazione di una associazione di vescovi salesiani.

5. Giovedì 6, nella prima parte della mattina, si lavorò in commissioni per lo studio della sintesi di tutto il nucleo 1, alla fine del quale si fece la votazione. Dopo la pausa c'è stato studio personale su alcuni aspetti del nucleo 3.

Nel pomeriggio, in aula, si fece la lettura e approvazione dei verbali, dopodiché prese la parola il Presidente per ringraziare del lavoro svolto in commissione e giustificare la scelta di passare già al nucleo 3, che contiene aspetti giuridici che potrebbe concludersi con la modifica di alcuni articoli costituzionali. In tal caso, sarebbe necessario inviare le modifiche alla Santa Sede chiedendo l'approvazione, prima della settimana dell'elezioni del Consiglio Generale.

E subito si dà inizio al nucleo 3 con una meditazione della Parola guidata da Fr Eunan a partire del testo di Rm 12,2; poi

don Chávez offre una informazione richiesta sulle Strutture di animazione e governo della Congregazione, cui segue don Pier Fausto Frisoli che illustra dal punto di vista giuridico i tre temi sui quali il Capitolo dovrà decidere: l'Organizzazione delle Regioni, la Composizione del Consiglio Generale e dei Segretariati generali, e il Requisito del Sacerdozio per essere Direttore, Ispettore e Rettor Maggiore, perché nel caso di cambiamenti che tocchino le Costituzioni si deve chiedere l'approvazione della Santa Sede come già detto dal Presidente del Capitolo, don Stefano Martoglio. Infine, il Regolatore presenta lo schema di lavoro su 6 punti. Dopo la pausa si torna in commissioni per il lavoro sull'Ascolto, Interpretazione e Scelte su questi. Di nuovo si raduna l'Assemblea per la preghiera del Vespro e la buona notte offerta da don Vaclav Klement, Ispettore della AFM.

6. Venerdì 7, al mattino c'è stato lavoro in commissioni per raccogliere le proposte dei gruppi ed elaborare tre proposte con una motivazione da presentare all'Assemblea. Dopo la pausa, in Aula si fece lettura e approvazione dei verbali e si presentano le proposte di ogni commissione, con spazio per discussione in assemblea, anche se non c'è stato nessun intervento. Nel pomeriggio il Regolatore introduce il punto 3.1 più le schede 1 e 2 e si passa alle commissioni. Poi si torna in Aula per la presentazione delle delibere da essere votate il giorno seguente. Si conclude con la Via Crucis.

7. Un elemento non indifferente, anzi, è stata la presentazione progressiva delle realtà della Congregazione soprattutto attraverso le Omelie, come quella dell'Ispettore dell'Ucraina, don Myhailo Chavan, e le 'Buone notti', ad incominciare dalla prima, quella di don Guillermo Basaños sull'AFC e le altre già indicate. Non si tratta di far conoscere per soddisfare curiosità, ma per creare comunione, senso di appartenenza, per passare sempre più del "io" al "noi" a livello congregazionale.

A questo punto, dopo una settimana di tipico lavoro capitolare, nel senso di essere incentrato sul tema "Appassionati di

Gesù Cristo e dedicati ai Giovani” e i suoi tre nuclei, possiamo dire che sia il lavoro fatto dalla commissione precapitolare che elaborò lo Strumento di Lavoro, sia la Presidenza che preparò accuratamente tutti gli aspetti del Capitolo Generale in questa sede di Valdocco, sia l’organizzazione concreta, sia la scelta fatta di assumere ed adoperare la ‘Conversazione nello Spirito’ si sono dimostrati componenti tutti molto azzeccati e validi.

Ad oggi, dopo tre settimane, è ormai visibile l’atmosfera fraterna interculturale che stiamo vivendo e anche la familiarizzazione con la spiritualità e il metodo della “Conversazione nello Spirito”, dando spazio a una conoscenza più profonda tra di noi, ad una accoglienza vicendevole più aperta, ad una comunione spirituale nell’ascolto dello Spirito per aprirci alla Volontà del Padre che ci vuole sempre più fedeli a Cristo e al progetto di Don Bosco a favore dei giovani, specialmente i più poveri e bisognosi.

È questo quanto trasforma il Capitolo Generale in una vera ‘pentecoste salesiana’.

Facendo il punto - 3

1. Questo terzo mio intervento “Facendo il punto” comincia recuperando quanto abbiamo vissuto sabato 8, iniziato con una Lectio sul “L’Eucaristia al centro della vita” guidata da don Guido Errico e dalla Ispettorica del Vietnam. Nella seduta si fecero la lettura e l’approvazione dei verbali, poi il Presidente, don Stefano Martoglio, invitò don Pier Fausto Frisoli a fare alcuni chiarimenti giuridici riguardanti le votazioni delle delibere che i Capitolari dovrebbero fare nelle prossime settimane, dopodiché prima di procedere alle votazioni non definitive delle delibere si diede la parola a chi chiese qualche chiarimento, dopodiché si effettuò la votazione lasciando per lunedì la votazione definitiva. La seduta si concluse con l’intervento “Facendo il punto” (2) assieme a una parte del cammino interno della Congregazione dal CGS al CG29.

2. A mezzogiorno, nell’Eucaristia in Basilica, presieduta

dall'Ispettore dell'Ispettorìa di Myanmar, Fr Zaya Aung consegnò una toccante omelia e un saluto finale sulla situazione drammatica che stanno vivendo da anni. Alla sera, la preghiera del Vespri in Basilica fu presieduta da don Bonhomme Morachel, Ispettore dell'Ispettorìa di Haiti, che ci diede la buonanotte parlando anche lui della difficile situazione politica e sociale che da anni vive il Paese e dove i Salesiani hanno fatto la scelta di stare con il popolo e condividere la loro sofferenza per testimoniare la vicinanza di Dio, la sua tenerezza e dare speranza a un popolo disperato. Questi due interventi toccarono il cuore di tutti i capitolari rafforzando il senso di Congregazione e invitando alla solidarietà nella sofferenza con queste realtà, una vera simpatia (*sym-pascho*) che porta a 'piangere con chi piange'.

3. Lunedì 10, al mattino si lavorò in commissioni sul nucleo 3.1 + schede 1 & 2 fino ad arrivare alle proposte. Successivamente, in Aula si passò all'approvazione dei Verbali, seguita da un intervento del Presidente, dopodiché le 6 commissioni presentarono le proposte sul nucleo 3.1. Alla fine, si chiese di esaminare le delibere da votare e preparare gli interventi sulle proposte del punto 3.1. Nel pomeriggio, in Aula, si è dato tutto lo spazio necessario per gli interventi, che fecero sentire le differenti valutazioni sui diversi temi riguardanti la composizione del Consiglio. A questo punto prese la parola il Presidente, che ringraziò la libertà con cui si sono espressi coloro che sono intervenuti e, nel contempo, rilevando l'importanza del tema e di quanto stiamo facendo non in vista di arrivare a una decisione condivisa ma di creare una visione comune, sempre col desiderio di dare risposta alla richiesta del RM che, nella sua lettera di indizione del CG29, invitava ad una coraggiosa verifica dell'animazione e governo a tutti i livelli. Dopo una pausa, al rientro in Aula, si fece la votazione sulle 5 delibere riguardanti il nucleo 3.2: 1) la Costituzione di una seconda Regione in Africa-Madagascar, 2) la richiesta al Rettore Maggiore con il suo Consiglio di rivedere le priorità e modalità di attuazione dei compiti del Consigliere Regionale per meglio attuare quanto richiesto dalle Costituzioni

e Regolamenti, 3) La richiesta al RM con il suo Consiglio di garantire ai Consiglieri Regionali personale adeguato per supportare il loro servizio, 4) che l'Ispettorato "San Giovanni Bosco" della Croazia sia trasferita dalla Regione Europa Centro Nord alla Regione Mediterranea, 5) la richiesta al Rettor Maggiore con il suo Consiglio di sviluppare una riflessione sulle sfide comuni che la Congregazione deve affrontare oggi in Europa e sulla sinergia tra le due Regioni. Tutte queste 5 delibere risultarono approvate con livelli diversi tra il placet, il non placet e l'astensione. Seguirono ulteriori interventi sempre sul tema, che terminarono con una ulteriore parola del Presidente, il quale esprime l'apprezzamento di quanto era stato condiviso e suggerì un libero scambio per capitalizzare quello che era il frutto dell'ascolto. La giornata si concluse con la preghiera del vespro e la buona notte da parte dell'Ispettore della Ispettorato di Polonia Varsavia, don Tadeusz Jarecki.

4. Martedì 11, in Aula, si iniziò con la lettura e approvazione dei verbali. Prese parola il Presidente per dirci che sarebbe arrivata la proposta delle nuove delibere da votare e offrì alcuni criteri al riguardo. Il Regolatore presentò il lavoro da fare: studio delle schede 8-9-10 sul requisito del Sacerdozio per essere Direttore, Ispettore, Rettor Maggiore, e tenendo conto del Rescritto del Santo Padre Francesco circa la deroga al can. 588 52 CIC, del 18.05.2022 e la 'Rilettura carismatica salesiana' di tale Rescritto. Dopo queste indicazioni si è andati in commissione per lo studio personale, la riflessione nei gruppi e le susseguenti proposte elaborate in commissione. Nell'ultima parte della giornata, in Aula, la Commissione di redazione presentò le delibere sul tema 3.1. Poi le 6 commissioni presentarono le proposte sulle schede 8/9/10. Il materiale presentato si sarebbe letto e studiato il giorno seguente. Si finì con la preghiera del vespro e la buona notte data dagli Ispettori dell'Ecuador, P. Marcelo Farfán, e del Perù, P. Juan Pablo Alcaz, che ci hanno presentato la figura missionaria straordinaria del P. Luigi Bolla e il Centro di Formazione per il popolo Achuar.

5. Mercoledì 12, tutta la mattinata in Aula per la lettura e approvazione dei Verbali, una parola del Presidente per comunicarci la conclusione della Commissione Centrale sulle delibere da votare riguardo alla Composizione del Consiglio, dopodiché don Luca Barone ci presentò le tre delibere riguardanti la richiesta al RM e al suo Consiglio di promuovere un maggiore coordinamento tra i Consiglieri di Settore e i Consiglieri Regionali, la trasformazione della Comunicazione Sociale in un Segretariato, infine, la trasformazione delle Missioni in un Segretario, tutti e tre con risultati. Dopo questo si passò la mattinata ascoltando gli interventi sulla scheda 8 riguardante il requisito del sacerdozio per il direttore. A fine mattinata sono stato invitato ad offrire una illuminazione prendendo spunto dalla conferenza di Don Bosco ai Novizi Coadiutori a San Benigno Canavese nel 1883 e dalla lettera di Don Filippo Rinaldi commentando uno ad uno tutti gli elementi di quel testo di referimento. Nel pomeriggio, si è proseguito con ulteriori interventi, dopodiché si diede la parola a don Joan Lluís Playà per presentare una proposta di modifica dell'articolo 151 che inserirebbe tra i membri del Capitolo Generale con diritto di voto il Delegato Centrale a cui è affidata la responsabilità diretta del Segretariato per la Famiglia Salesiana a norma dell'articolo 108 dei Regolamenti Generali. Poi c'è stato un tempo per la riflessione personale, seguito da uno in commissione e si tornò in Aula. Al rientro, don Luca Barone, ci presentò le proposte per 4 delibere sulle schede 8/9/10 con due alternative sulla scheda 8 che riguarda il requisito del sacerdozio per il direttore. Dopo alcune informazioni del Presidente e del Regolatore siamo passati alla preghiera del Vespro guidata dalla Ispettorica dell'Angola e seguita dalla buonanotte offerta dall'Ispettore del Medio Oriente, don Simon Zekarian.

6. Giovedì 13, in aula, dopo la lettura e approvazione dei verbali, si procede alla votazione intermedia sulle schede 8/9/10 con risultato positivo per la delibera sulla possibilità ad experimentum per i prossimi 6 anni di nomine di Salesiani Coadiutori come Direttori di comunità. Al termine della votazione si inizia la presentazione del Nucleo primo come elaborate dalle singole

commissioni. Dopo la pausa, sempre in aula, si fa la votazione definitiva delle delibere sul tema 1 “Organizzazione del Consiglio generale” con questi risultati: 1°) chiedere al RM la promozione di un maggior coordinamento tra i consiglieri di settore e consiglieri regionali, 2°) mantenere invariato l’art sul Consigliere per la Comunicazione Sociale, 3°) mantenere ugualmente invariato l’art sul Consigliere per le Missioni. Dopo queste votazioni, si continuò con la presentazione del Nucleo primo. Nel pomeriggio, in Aula, si completò la presentazione delle commissioni sul Nucleo primo e si diede spazio ad interventi in assemblea su questo nucleo. Poi si propongono all’Assemblea le proposte di delibere 12, 13, 14, e 15 sul ‘requisito del sacerdozio’. La n. 12 riguardante la richiesta al RM di avvalersi del Rescritto del Papa e di modificare l’art 121 delle Costituzioni così da nominare, con il consenso del suo consiglio, un Salesiano Coadiutore come Direttore di una comunità, non raggiunge la maggiore qualificata (2/3 dei votanti). La n. 13 riguardante la richiesta al RM di avvalersi ad experimentum del Rescritto del Papa di nominare, con il consenso del suo consiglio, un Salesiano Coadiutore come Direttore di una comunità, raggiunge la richiesta maggioranza assoluta (metà +1) e dunque viene approvata. La n. 14 riguardante la richiesta al RM di avvalersi del Rescritto del Papa e di modificare l’art 121 e l’art.162 e di nominare, con il consenso del suo consiglio, un Salesiano Coadiutore a Ispettore e di conseguenza di prevedere alla nomina di un altro confratello sacerdote a cui competa esercitare le facoltà attribuite dal Diritto Canonico all’Ordinario per il servizio dell’autorità a livello ispettoriale, non raggiunge la maggioranza qualificata (2/3). La n. 15 riguardante la richiesta di avvalersi della possibilità del Rescritto di autorizzare discrezionalmente i sodali non chierici al conferimento dell’ufficio di Rettor Maggiore e, di conseguenza, di modificare l’art 121 delle Costituzioni e l’art 127 e l’art 129 e di eleggere anche un altro confratello sacerdote a cui competa esercitare le facoltà attribuite dal Diritto Canonico all’Ordinario per il servizio dell’autorità a livello mondiale, non raggiunge la maggioranza qualificata (2/3).

La giornata si conclude con la preghiera del vespro animata dall'Ispettorato AON, e la buonanotte data dall'Ispettore P. Jésus Benoit, che ci presentò la loro realtà, una zona fortemente militarizzata, islamica, con una parte in cui l'islamismo radicale esercita la Sharia, e dove i confratelli, con grande coraggio e determinazione, continuano a portare avanti la missione salesiana con presenze ed opere che sono davvero luoghi di speranza in mezzo alla situazione critica del territorio.

7. Venerdì 14, in aula abbiamo fatto la lettura e approvazione dei verbali e, soprattutto, la bellissima meditazione guidata da Fr Eunan, a partire dal testo di Mt 18, 20. Al termine di questo, si passa alle commissioni per la riflessione sul Nucleo 2, lungo tutto il giorno, che concludiamo in Aula con la Via Crucis.

Abbiamo già fatto 4 settimane di Capitolo Generale e ci troviamo a metà di tutto il percorso. Facendo il punto di quanto finora abbiamo vissuto e fatto, si potrebbe riassumere dicendo che dopo la prima settimana di spiritualità e aspetti regolamentari, la seconda settimana ci mise dinnanzi allo stato di salute della Congregazione con la presentazione, studio e domande sulle Relazioni del RM, del Vicario e Consiglieri, e nella terza ci addentriamo nel Nucleo 1 con lavoro in commissioni e assemblea, per passare in questa quarta settimana allo studio del Nucleo 3 sia in commissioni, che nei tavoli e in aula sulle schede, proposte e poi la discussione in aula. Se le prime tre settimane sono state caratterizzate da argomenti pacifici, pur nella diversità di vedute e posizioni, la quarta ha messo in evidenza la grande diversità della Congregazione, il che spiega interventi più polarizzati, più emotivi, tutti come espressione dell'ascolto dello Spirito. Se è Lui che crea la diversità, è anche Lui che crea l'armonia, non nel senso che tutti pensino nello stesso modo, ma nel fatto che non si rompe la comunione e lo Spirito si apre il suo spazio.

Si potrebbe dire, ispirandoci al Vangelo, che abbiamo chiesto e abbiamo ricevuto, abbiamo cercato e abbiamo trovato, abbiamo bussato e ci è stata aperta la porta. Abbiamo chiesto lo Spi-

rito Santo e ci è stato dato. Abbiamo cercato su tutti i cammini quale sia il volere di Dio e abbiamo trovato. E abbiamo bussato e la porta e ci è stata aperta – quella della mente e del cuore per accogliere ciò che Dio vuole dalla Congregazione oggi! Lo Spirito Santo non lo si può ingabbiare e nemmeno addomesticare, è libero come il vento, dice Gesù, sempre rinnovando e creando.

Nel frattempo, le comunicazioni nelle omelie, le preghiere nella diversità di lingue, e le buone notti sulle situazioni delle Ispettorie hanno giovato a conoscere meglio quelle realtà e a suscitare un profondo senso di Congregazione nella sua varietà di contesti sociali, politici, economici e culturali apprezzando molto tutto quanto fanno i Confratelli in tali circostanze, portando avanti la missione malgrado tutte le difficoltà.

Una cosa che sembra molto importante è non dimenticare che il tutto è al servizio del tema capitolare “Appassionati per Gesù Cristo – dediti ai giovani”, e dunque che gli interventi, i dibattiti, le delibere etc. tutti questi non cercano altro che rispondere fedelmente a Dio e ai Giovani.

Facendo il punto – 4

1. Questa quinta settimana del Capitolo Generale, cominciò il sabato 15, con una Lectio Divina “Essere in Cristo” tenendo come testo d’ispirazione Gal 2, 15-21. Nella seduta del mattino si fece la lettura ed approvazione del verbale e poi sono invitato a presentare “Facendo il punto” (3), al termine del quale si passò alle commissioni per portare avanti la riflessione sul nucleo 2. A mezzogiorno abbiamo avuto la Santa Messa in Basilica presieduta dal P. Rafael Montenegro, Ispettore dell’Ispettoria di Venezuela. Alla sera, la preghiera del vespro in Basilica fu presieduta da don Vaclav Klement, che alla fine diede la buonanotte sulla realtà della sua Ispettoria AFM sottolineando gli spunti di speranza.

2. Lunedì 17, iniziamo in Assemblea con l’invocazione dello Spirito Santo, dopodiché si fece la lettura e approvazione del verbale. Poi il Presidente prese la parola a nome della Commissio-

ne Centrale per fare un rinnovato richiamo alla responsabilità personale a riguardo della comunicazione di quanto accade nel Capitolo, informare che ci sarà un incontro aperto ai capitolari per condividere sul tema degli abusi, e dire che la commissione centrale presenterà una proposta sulla presentazione del nucleo 2. Al termine dell'intervento di don Stefano si passò alle commissioni per continuare con lo studio del nucleo 2 nella triplice tematica A-B-C. Non c'è dubbio che la riflessione sia nelle tavoli che nelle commissioni si è rivelata molto arricchente, e ci fece prendere consapevolezza di quello che è davvero la esperienza capitolare ricuperando prassi e pensiero delle ispezioni nella diversità di realtà, contesti e possibilità. Di sera c'è stato un incontro del Presidente e del Regolatore con la Regione Africa Madagascar. La giornata si è conclusa in aula con la preghiera del vespro, guidata da confratelli dell'India, in indi ed altre lingue, e la buona notte offerta dall'Ispettore della ICC, don Roberto Colameo che ha presentato la significativa presenza di Macerata, che sotto diversi profili incarna quanto si sta proponendo come comunità aperte con SDB, FMA, volontari, e giovani, portando avanti la missione salesiana in opere pienamente inserite sul territorio.

3. Martedì 18, sin dal primo momento del giorno ci siamo radunati in aula per la lettura e approvazione dei verbali, seguita da una proposta del Presidente sulla presentazione in modo essenziale del lavoro delle commissioni senza dare lettura al tutto, proposta che viene approvata, e alla quale è seguita la presentazione del lavoro di ogni commissione del nucleo 2, seguita da tempo per la lettura personale di queste relazioni e preparazione degli interventi.

Dopo la pausa di nuovo in aula si fece la discussione sul nucleo 2 con interventi illuminanti e stimolanti, come quello di don Reinhard Gesing sul disastro ecologico che stiamo vivendo e che dovrebbe portarci a fare una scelta coraggiosa e operativa al riguardo appunto come custodi del creato, la nostra 'casa comu-

ne', e servizio alla missione specialmente dei più poveri e bisognosi, o quello di chi chiedeva una dichiarazione della Congregazione per la pace in un momento tanto inquietante come quello che stiamo vivendo, o quelli che chiedevano il bisogno di chiarire il termine 'laico' non solo per la diversità del tipo di 'laici' che lavorano con noi a motivo dei ruoli e della loro identificazione o meno con il carisma, ma anche per la diversità di contesti, in particolare quello di contesti di religioni diverse sì da definire bene quale grado di partecipazione nella missione e nel carisma; o quelli che sentono il bisogno di definire meglio il grado di potere decisionale dei laici nel Consiglio della CEP con ridefinizione di alcuni articoli delle Costituzioni e Regolamenti, o quelli che hanno insistito sull'urgenza di riprendere il binomio educa-re-evangelizzazione come due elementi inseparabili dentro della loro autonomia; quello di abitare più decisamente la vita digitale dei giovani, etc.

Nel pomeriggio continuò la discussione sul nucleo 2, dopodiché si presentò la proposta della nuova mappa per le due Regioni dell'Africa, frutto della grande crescita vocazionale, moltiplicazione di ispettorie e visitatorie ed estensione territoriale. Perciò non si tratta di una divisione dell'unica Regione ma di una moltiplicazione in due, la Regione Sud Est e la Regione Centro Ovest, per poter accompagnare meglio i giovani. Dopo la pausa si è andati in commissione per discutere sulla proposta della composizione delle 2 regioni dell'Africa e sulla mozione presentata da Don Playà d'inserire tra i membri del Capitolo Generale con diritto e voto il Delegato Centrale per la Famiglia Salesiana. La giornata finì in Basilica con la preghiera del Vespri guidata da don Manuel Jiménez, Direttore della Comunità di Valdocco, e la buonanotte data da don Fernando Miranda, Ispettore della Ispettorica di Maria Ausiliatrice SMA.

4. Mercoledì 19, Solennità di San Giuseppe. Iniziamo in aula per la lettura e approvazione dei verbali, cui seguì la parola del Presidente che presentò due informazioni a nome della commissione centrale: 1) sulla richiesta di inviare messaggi a nome di

tutto il CG29 su temi diversi (la pace, i giovani...) si decide di lasciarle per le prossime settimane; 2) si chiede alle commissioni di fare priorità delle scelte al fine di facilitare il lavoro della commissione di redazione. Dopo queste informazioni la Commissione di Redazione informò all'Assemblea sulle loro scelte fatte per la stesura del lavoro e poi i diversi membri della commissione diedero lettura della prima bozza del nucleo 1 presentandola sullo schermo. Dopo la pausa si è andati in commissioni per la discussione su codesta bozza e preparazione d'interventi per l'Assemblea con la rispettiva votazione.

Dopo la pausa del pomeriggio si tornò in aula per l'ascolto delle 6 commissioni sul tema della costituzione delle 2 Regioni dell'Africa e quello della mozione di don Playà con discussione in assemblea. Poi don Pier Fausto Frisoli fece una presentazione sulle schede e sui temi giuridici corrispondenti il nucleo 3 da studiare questa settimana (Organismi interispettoriali; le Visite straordinarie; Visite d'insieme; Organizzazione dell'animazione della Ispettorìa; Composizione del Consiglio ispettoriale; Uffici, segretariati, commissioni ispettoriali; Consistenza quantitativa e qualitativa della comunità; Durata degli incarichi di governo). La giornata si è conclusa con i vesperi guidati dalla Ispettorìa di Hyderabad, e la buonanotte data dal Superiore della Visitatoria dello Sri Lanka, don Roshan Miranda.

5. Giovedì 20, il lavoro cominciò in aula con la lettura e approvazione dei verbali, dopodiché prese la parola il Presidente, che invitò il presidente della Commissione di Comunicazione a informare sul modo in cui verranno fatte le comunicazioni ufficiali comprese quelle dell'elezioni, cui seguì la discussione in Assemblea sul nucleo 1 con la presentazione dei portavoce del lavoro delle commissioni e altri interventi. Fatto questo si presentarono e si votarono le delibere sulla costituzione delle due Regioni di Africa e sulla mozione sul Segretario per la Famiglia Salesiana. Mentre la prima raggiunse il numero richiesto di voti, la seconda non li raggiunse. Dopo la pausa si è andati in commissioni per lavoro sul terzo nucleo numeri 3.3 (Organismi inter-ispettoriali);

3.4 (Visite straordinarie); 3.5 (Visite d'insieme); 3.7 (Durata delle cariche di governo). Le commissioni preparano e votano le proposte di delibere. Nel pomeriggio in commissioni continua il lavoro su nucleo 3 numero 3.6 (Uffici, segretariati, commissioni ispettoriali); e schede 4 (Vicario dell'ispettore); 5 (Configurazione del Consiglio ispettoriale); 6.7 (Consistenza quantitativa e qualitativa delle comunità). Le commissioni preparano e votano le proposte di delibere. La giornata finisce in Aula con i vesperi guidati dall'Ispettorato di Dimapur nella propria lingua e la buonanotte a carico di don Pierluigi Cameroni, Postulatore della Causa dei Santi, che ci offrì una illuminante e stimolante presentazione della santità salesiana, che concluse con una personale condivisione di ciò che questo ministero ha significato per lui.

6. Venerdì 21, cominciamo in aula con prove del buon funzionamento del tablet in vista delle votazioni da fare. Dopo la preghiera alla Madonna di Guadalupe, si fece la lettura e approvazione dei verbali, dopodiché si passò alla votazione definitiva sulle 2 Regioni dell'Africa (Regione Africa EST e SUD e Regione Africa CENTRO e OVEST) che raggiunse i voti richiesti e risultò approvata, e sulla mozione n° 1 che non raggiunse la maggioranza qualificata. Dopo di questo don Pier Fausto Frisoli, nel suo ruolo di Procuratore, informò accuratamente sull'andamento dei processi nei casi di abuso. Dopo la pausa si è andati nelle commissioni per lo studio della proposta di un Articolo dei Regolamenti sulle Opere Sociali con una proposta di delibera. Inoltre, ogni commissione completa, votò e condivise le proposte sui punti 3.3 e 3.7. Nel pomeriggio si tornò in aula per la presentazione delle delibere e proposte relative a 3.3; 3.4; 3.5; 3.6; 3.7 + schede 4.5.6.7 fatte nelle commissioni. Dopo la pausa ancora le 6 commissioni presentarono all'Assemblea le loro delibere sull'articolo dei Regolamenti riguardanti le Opere Sociali. Infine, c'è una presentazione delle linee metodologiche del discernimento. La giornata finì con la Via Crucis guidata dalla Ispettorato di Chenai e la buonanotte di don Andrea Bozzolo, Rettore Magnifico dell'UPS.

Come si può vedere, questa quinta settimana del Capitolo è stata molto impegnativa con un'agenda a tutto campo nel senso che da una parte si diede inizio allo studio del nucleo 2, ma allo stesso tempo si presentò la prima bozza del nucleo 1 con studio nelle commissioni, e, soprattutto, si terminò di affrontare quasi tutti gli argomenti del nucleo 3.

Il lavoro fatto, frutto da una eccellente conduzione del Capitolo e dalla attiva corresponsabilità di tutti i capitolari, ci ha portato a un buon punto prima della importante settimana dell'elezioni del Rettore Maggiore, Vicario e Consiglieri di Settore e Consiglieri Regionali.

Lo Spirito Santo, vero protagonista di questa 'pentecoste salesiana', ci ha guidato finora e lo farà di modo particolare nella delicata elezione di coloro che avranno la responsabilità di animare e governare la Congregazione Salesiana in modo tale che essa risponda al sogno di Dio a favore dei "giovani specialmente i più poveri, abbandonati e a rischio".

Facendo il punto (5-6)

1. La sesta importantissima settimana del Capitolo Generale cominciò il sabato 22, in Aula con la Lectio sulla Comunità Fraterna partendo dal testo di Rm 12, 9-21, guidata dalla Ispettorica di Bombay. Nella seduta si fece la lettura e approvazione dei verbali, dopodiché il Presidente prese la parola a nome della Commissione della Comunicazione Sociale per informare sul modo in cui si procederà per l'elaborazione e discussione dei messaggi e comunicazioni stando a quanto dice l'art. 35 del Regolamento del Capitolo. Poi sono stato invitato a prendere "Facendo il punto - 4", cui seguirono diversi interventi, come quello di Fr Donell Eunan sul lasciarsi guidare dallo Spirito, o quello di Lukasz Pawlowski; la discussione sulle delibere relative, come al solito con posizioni contrastate, a 3.3; 3.4; 3.5; 3.6; 3.7; + schede 4, 5, 6, 7, anche se la maggioranza degli interventi si sono riferiti alla proposta di un articolo sulle "opere sociali". Dopo l'intervallo ab-

biamo avuto in Basilica l'Eucaristia presieduta da Pé. Bonhomme Morachel, ispettore della ispettorato di Haiti. Di sera, in Basilica, la preghiera dei vesperi è stata presieduta da don Rafael Montenegro, Ispettore di Venezuela, che nella buonanotte ci presentò la loro precaria e sfidante situazione sociale, politica ed economica.

2. Domenica 23, nel pomeriggio, ci siamo radunati in Aula per iniziare il processo di discernimento in vista delle elezioni, sotto la guida di P. Amedeo Cencini, che in un primo momento, diede uno sguardo al titolo/tema e al contesto sociale/ecclesiale presentandoci il tema del CG29 "Appassionati di Gesù Cristo – Dedicati ai Giovani per un vissuto fedele e profetico della Vocazione Salesiana" in chiave di speranza: "Un Capitolo Generale nel Giubileo della Speranza!", appunto perché tutto sembra portare alla rassegnazione, al pessimismo, o alla disperazione. Ecco perché sia indispensabile una fede che diventi fiducia e crei profezia e che si traduca in una visione di futuro, e terminò citando un testo profetico di Ratzinger del 1969, sulla Chiesa del futuro, quella che vediamo oggi!!! Dopo la pausa continuò la riflessione già in una chiave molto più centrata sul discernimento col titolo "Discernere è sperare – Sperare è discernere" sintetizzato nel sottotitolo "Dalla contemplazione al discernimento", riflessione che finì con una preghiera che raccoglieva tutto quanto stiamo vivendo in questo momento del Capitolo Generale. La giornata si concluse con la preghiera del Vespro in Basilica presieduta da don Amedeo Cencini che, a partire dalla parabola del fico del Vangelo, tornò ad invitare alla speranza prendendo spunto dalla fiducia che il Padre ha sempre nei nostri confronti. Poi la cena e Adorazione Eucaristica nella Chiesa di San Francesco di Sales.

3. Lunedì 24, cominciamo in Basilica con l'Eucaristia presieduta da P. Amedeo Cencini che nell'omelia imposta la settimana di discernimento alla luce della Parola, una Parola inquietante appunto perché racconta il fallimento di un discernimento e proprio di coloro cui il Signore si era rivelato in modo particolare, "i suoi". È una possibilità anche per noi quando abbiamo la pre-

tesa di sapere tutto su Dio, su Gesù, il che ci priva di metterci in uno stato di discernimento. Questo è o dovrebbe essere l'atteggiamento normale, non circostanziale, che ci permette di vedere quanto ha già fatto il Signore e quanto sta facendo, e dunque domandarci cosa ci sta donando o chiedendo, o svelando. Il discernimento è l'atteggiamento normale di crescere nella fede e nella speranza del credente normale. In Aula si fece la lettura e approvazione del verbale, cui seguì un'altra conferenza di P. Amedeo Cencini in cui presentò il "Capitolo Generale come processo di discernimento" indicando le condizioni che lo rendono possibile (libertà interiore, familiarità con il discernimento, sensibilità ob-audiens), precisando il metodo e offrendo dei Criteri per una scelta di governo oggi (criteri generici e specifici). Dopo l'intervallo si è andati in commissioni in tavoli per la conversazione nello Spirito sul servizio del RM, domandandoci alla luce del periodo 2020-24 quali fossero le nostre attese e quale il profilo per la figura del RM per il sessennio 2025-2031. Nel pomeriggio i capitolari sono stati invitati a passare nell'Aula e deporre un nome in un'urna appositamente preparata. Poi si continuò il lavoro nelle commissioni per elaborare e votare la sintesi delle attese e del profilo. Dopo l'intervallo si tornò in commissione, dove il presidente, dopo comunicare l'elenco dei nomi deposti nell'urna, invitò a fare una votazione segreta. Si torna di nuovo in aula e la guida presentò la sintesi delle attese e del profilo del futuro RM, seguita da un tempo di silenzio e riflessione. Poi procedette alla presentazione per ordine alfabetico dei 5 nominativi che avevano presso più voti nelle commissioni. Quindi il Regolatore realizzò una prova, dopodiché si fece una votazione sondaggio. Poi si decise di fare una seconda votazione sondaggio che viene annullata per problemi tecnici. La giornata terminò con il vespro, la cena e dopo la cena, in Basilica, il rosario e Adorazione Eucaristica assieme all'ADMA, essendo 24 del mese, e la buona notte data dalla Madre, Sr Chiara Cazzuola, che esprime la gioia di essere nella Basilica contemplando l'immagine di Maria e di essere suo monumento vivo voluto da Don Bosco. Ha messo in evidenza l'importanza di questo momento, l'elezione del RM, per-

ché la sua figura è centro di unità di tutta la Famiglia Salesiana. La sua presenza assieme alla consigliera della Famiglia Salesiana e dell'Ispettrice del Piemonte e Valle d'Aosta voleva essere un segno della vicinanza, affetto, e stima per i salesiani, fa portavoce di tutte le FMA del mondo che hanno scritto di portare il loro saluto al nuovo RM.

4. Martedì 25, Solennità dell'Annunciazione del Signore. Iniziamo con l'Eucaristia solenne presieduta da P. Amedeo Cencini, che nell'omelia rileva la felice circostanza che unisce questa Festa all'elezione del RM, perché Maria incarna la risposta e gli atteggiamenti giusti che il Signore si attende da tutti noi, specialmente da chi verrà eletto. In aula dopo la lettura e approvazione dei verbali prese la parola don Amedeo Cencini, che ci invitò a riprendere il processo di elezione. Il Regolatore, chiarito cosa fosse accaduto ieri nella seconda votazione sondaggio che era stata invalidata per un errore, aprì la votazione per il secondo sondaggio su i 5 nominativi. Quindi, per essere in linea col regolamento del Capitolo si fece una votazione su tutti i Confratelli elegibili della Congregazione. E finalmente, dopo l'invocazione dello Spirito Santo, si passò alla votazione definitiva per l'elezione del RM, che ci offrì nella persona di don Fabio Attard l'XI^o Successore di Don Bosco. Il Presidente don Stefano Martoglio chiamò per telefono a don Fabio, che non era capitolare, chiedendo l'accettazione dell'incarico. Don Fabio, commosso, rispose accettando. Venne dunque invitato a raggiungerci per l'accoglienza formale di sera! Dopo la pausa si lavorò nelle commissioni per l'elezione del Vicario con lo stesso compito: individuare attese e profilo e arrivare ad una votazione. E si continuò nel pomeriggio fino alla pausa, in cui cominciò lo streaming, ci raduniamo in Aula per l'accoglienza del nuovo RM, che fece la professione di fede seguita dagli auguri e regali da parte dei capitolari. Alla fine di questo momento ricco di gesti di vera familiarità sia da parte delle rappresentazioni delle Ispettorie che offrivano il proprio omaggio sia da don Fabio che è rimasto in piede, sorridente, amabile con tutti, scambiando ricordi e battute, il Rettor

Maggiore ci ha fatto il regalo di tre ‘parole’ che hanno attirato l’attenzione di tutta l’Assemblea, accattivata da quanto detto e dal tono come è stato detto: 1) il ringraziamento per la fiducia espressa su di lui con l’elezione, che è espressione dell’attaccamento a Don Bosco, al suo carisma e missione; 2) la consapevolezza di una nuova epoca che stiamo vivendo che chiede fedeltà e parresia per essere capaci di rispondere ai nuovi bisogni dei giovani di oggi nella diversità di contesti; 3) un ministero da portare avanti con il supporto di tutti facendo del CG29 il programma della Congregazione per i prossimi anni in continuità con quanto ha fatto finora la Congregazione. Finì chiedendo preghiera per poter soddisfare le attese deposte su di lui. La bellissima ed indimenticabile serata si concluse con la preghiera del vespro, la cena e poi l’Adorazione Eucaristica nella Chiesa di San Francesco di Sales.

5. Quello che abbiamo vissuto ieri è stata una giornata indimenticabile carica di emozioni per tutti, come quelle che sta vivendo il nostro carissimo don Fabio. È stata una giornata benedetta da Dio e che ci ha stretto tutti fortemente, ancora una volta, a Don Bosco, con un profondo senso di comunione. È la Storia Sacra Salesiana che cammina nella storia, grazie ai nostri “Eccomi” come quello di Maria, quello di Don Bosco, quello di don Fabio, quello di tutti e ciascuno di noi.

6. Mercoledì 26, al mattino l’Eucaristia in Basilica presieduta dal Rettor Maggiore, che nell’omelia – prendendo spunto dalla Parola – parlò dell’ascolto come primo e fondamentale atteggiamento, un ascolto di Dio, dello Spirito, che diventa obbedienza, come accoglienza della volontà di Dio, e dunque della parola da proclamare, capace di illuminare la mente e toccare il cuore, in forma tale da lasciare impronte, come sapeva fare Don Bosco. In Aula si cominciò con la lettura e approvazione dei verbali. Poi il RM tornò a ringraziare ed esortare a continuare con il clima spirituale. P. Amedeo Cencini condivise la sua commozione vissuta ieri per il senso di comunione testimoniata e porsì i suoi auguri a don Fabio. Poi fece una introduzione per aprire alla presenta-

zione delle sintesi sulle attese e profilo per l'elezione del Vicario, con la lista dei candidati prevalenti per ordine alfabetico, dopodiché si lasciò tempo alla possibilità di interventi e commenti, e si passò alla votazione sondaggio. Dopo l'intervallo, c'è stato un breve momento di silenzio con l'invocazione allo Spirito Santo e si passò alla votazione definitiva del Vicario del RM. Raggiunta la maggioranza assoluta venne eletto don Stefano Martoglio che, alla domanda del RM sulla sua disponibilità, esprime la sua accettazione e fece la professione di fede. Ovviamente non si trattò di una mera formalità, ma di una consapevole e convinta espressione dell'essere Chiesa, discepoli e testimoni di Cristo. Quindi si è andati alle commissioni, questa volta, regionali, dove si scelsero un coordinatore e un segretario. Nel pomeriggio, in commissione regionale, si lavorò nei tavoli per la conversazione nello Spirito sul Consigliere per la Formazione, e alla luce del 2020-2024 individuare le attese e il profilo, si riflette personalmente; quindi, si condivisero le risonanze e si fece una votazione per un candidato interno alla Regione e uno esterno. Dopo la pausa, ancora in commissione regionale, lo stesso processo per il Consigliere per la Pastorale Giovanile. La giornata si concluse in Aula con i Vespri guidati dall'Ispettorica SUE, la buonanotte data dal Vicario, Don Stefano Martoglio, che ringraziò per la rinnovata fiducia da parte dei capitolari, condivise l'esperienza tanto impegnativa e difficile che ha segnato questo quinquennio nel quale tutti i membri del Consiglio hanno fatto il loro meglio, ed esprime la sua riconoscenza dell'ambiente tanto fraterno che si è creato sin dall'inizio di questo Capitolo grazie alle scelte fatte, in particolare quella della 'Conversazione nello Spirito', il che ha creato una grande comunione nella diversità e riaffermando il fatto della grazia che significa avere già un padre nella persona del Rettor Maggiore, don Fabio Attard. Dopo la cena c'è l'Adorazione Eucaristica nella Cappella di San Francesco di Sales.

7. Giovedì 27, al mattino, nella Basilica, presiedette l'Eucaristia il Vicario, don Stefano, che considerò provvidenziale per il nostro Capitolo la Parola di Dio che invita ad ascoltare la voce

del Signore e non indurire il cuore, tenendo un esempio nella nostra Madre che ci ha lasciato come testamento la sua indicazione ‘Fate quello che Lui vi dirà’. In aula, dopo la preghiera si lessero e si approvarono i verbali. Prese la parola il Presidente che ci invitò ad essere attenti all’ascolto alla Parola, a non perdere il baricentro nel nuovo contesto che stiamo vivendo, e continuare con la “conversazione nello Spirito” sottolineando che si tratta di docilità allo Spirito. Poi don Amedeo Cencini presentò le sintesi delle attese e profilo per il Settore Formazione e i nomi votati consegnati dai presidenti delle commissioni regionali. Si passò alla votazione sondaggio. Si continuò con lo stesso processo riguardante il Settore Pastorale Giovanile, con la presentazione delle attese, profilo e nominativi. Dopo la pausa si è andati nelle commissioni regionali per la conversazione nello Spirito sul Consigliere generale per la Comunicazione Sociale identificando attese, profilo e candidati. Nel pomeriggio, sempre in commissioni regionali, la conversazione nello Spirito per il Consigliere Generale per le Missioni. E dopo l’intervallo la conversazione nello Spirito è sull’Economo Generale. Alle ore 18:30, dietro istanza di alcuni capitolari, si tornò in aula per una seconda votazione sondaggio per il Consigliere per la Formazione e per il Consigliere per la Pastorale Giovanile al fine di raggiungere una maggiore convergenza. La giornata si concluse con i vespri, la cena e l’Adorazione Eucaristica nella Cappella di San Francesco di Sales.

8. Venerdì 28, al mattino, in Basilica, l’Eucaristia è stata presieduta da don Ivo Coelho che, nel contesto del CG29, fa un commento alla Parola sul Grande Comandamento dell’Amore a Dio e al prossimo, offrendo due spunti: il primo comandamento non è solo un comandamento ma il fine di tutte le cose, la Comunione con Dio e con i santi, l’altro è che il comandamento non è solo il fine ma anche il cammino, per cui essendo liberi siamo chiamati a rispondere a Dio, mendicante di amore. In aula, si iniziò con una invocazione in inglese allo Spirito Santo guidata dal Superiore della Visitatoria di Malta e ragazzi. Subito dopo, il RM

diede la parola all'Ispettore di Myanmar che ci comunicò la sciagura del terremoto che ha colpito il Paese, già duramente provato da una crudele ed inumana dittatura. Il RM ci chiese di farci solidali con la preghiera e con l'aiuto economico. Poi si fece la lettura e approvazione dei verbali, al termine delle quali Don Amedeo presentò e commentò la sintesi sui settori e i profili e i nominativi in ordine alfabetico per il Consigliere della Comunicazione Sociale, il Consigliere delle Missioni e l'Economo Generale, e la conseguente votazione sondaggio.

Dopo l'intervallo, di nuovo in aula c'è stato un tempo di silenzio orante e poi si passò alla votazione definitiva dei consiglieri di settore seguita dall'accettazione da parte degli eletti.

Silvio Roggia, che non era membro del Capitolo, viene eletto e alla domanda via telefonica del RM risponde accettando e gli si chiede di raggiungerci il più presto possibile.

Rafael Bejarano viene eletto e alla domanda del RM risponde accettando.

A questo punto, don Amedeo propone di fare la seconda votazione sondaggio per i Consiglieri della CS, delle Missioni e dell'Economo Generale.

Nel pomeriggio in aula, si cominciò con una invocazione allo Spirito e subito dopo si passò alla votazione definitiva per i Consiglieri di settore.

Venne eletto don Fidel Orendain che alla domanda del RM se accetta rispose positivamente.

Venne eletto don Jorge Crisafulli che alla domanda del RM se accetta rispose positivamente.

Venne eletto Don Gabriel Stawowy, che non era nel Capitolo, e alla domanda del RM se accetta l'elezione risponde positivamente.

9. Finite le elezioni dei Consiglieri di Settore, il RM prese la parola apprezzando il clima spirituale in cui si sono svolte queste

elezioni, frutto dell'ascolto di Dio che implica discernimento; e come un dovere di gratitudine ringrazia i Consiglieri che hanno svolto finora il loro servizio dando il loro contributo in un quinquennio molto impegnativo: don Ivo Coeho, don Miguel Ángel García, don Gildasio Méndez, don Alfred Maravilla, Sig. Jean Paul Müller. Loro hanno continuato quello che avevano fatto coloro che li avevano anteceduto, ed altri lo continueranno.

Dopo l'intervallo si è andati in commissioni regionali per l'identificazione delle attese e profilo per la figura del Consigliere Regionale, e la votazione interna dei candidati, uno interno e uno esterno. La giornata si concluse con la Via Crucis, la cena e l'Adorazione Eucaristica nella Cappella di San Francesco di Sales.

10. Sabato 29, ultima giornata di elezioni, quelle dei Consiglieri Regionali. Al mattino in Basilica l'Eucaristia è stata presieduta da Fr Joseph Nguyen Phuoc che, nell'omelia, prendendo spunto delle due letture, quella di Osea che invitava a tornare al Signore con un amore che non sia come quello della rugiada del mattino che svanisce di sera, e quella del Vangelo in cui Gesù, raccontando la parabola dei due che sono saliti al tempio a pregare, ci insegna quale sia la vera conversione. In Aula, lettura e approvazione dei verbali, al termine dei quali il RM diede il benvenuto ufficiale a don Silvio Roggia, riprese l'omelia sottolineando alcuni elementi, soprattutto quello dell'atteggiamento del fariseo, che non solo era lontano di Dio, ma anche allontanava altri da Dio. Invitando invece a creare un'ecologia positiva a tutti i livelli. Il Regolatore informò come si sarebbe realizzato il processo elettivo dei consiglieri regionali. P. Amedeo introdusse il processo:

La prima Regione è Africa Centro e Ovest con tre candidati presentati all'Assemblea. Si passò alla votazione definitiva. Venne eletto P. Alphonse Owoudou che alla domanda del RM rispose positivamente.

La seconda Regione è Africa Est e Sud che presentò 4 candidati. Si passò alla votazione definitiva. È stato eletto P. Innocent Bizimana che alla domanda del RM rispose positivamente.

La terza Regione è America Cono Sud con 2 candidati. Si passò alla votazione definitiva e venne eletto Gabriel Romero che alla domanda del RM rispose positivamente.

La quarta Regione è Asia Est e Oceania con 6 candidati. Si passò alla votazione definitiva e venne eletto Matthews William che, non essendo nel capitolo, è stato raggiunto telefonicamente dal RM e alla domanda del RM rispose positivamente.

La quinta Regione è Asia Sud con 3 candidati. Si passò alla votazione definitiva e venne eletto Michael Biju che alla domanda del RM risponde positivamente.

La sesta Regione è Europa Centro Nord con 4 candidati. Si passò alla votazione definitiva e venne eletto P. Roman Jachimowicz che alla domanda del RM rispose positivamente.

La settima Regione è Interamerica con 3 candidati. Si passò alla votazione definitiva e venne eletto P. Hugo Orozco che alla domanda del RM rispose positivamente.

L'ottava Regione è Mediterranea con 2 candidati. Venne eletto P. Juan Carlos Perez che alla domanda del RM rispose positivamente.

Il RM concluse la mattinata e tutta questa settimana di elezioni apprezzando l'espressione multiculturale della Congregazione, ringraziando P. Amedeo Cencini, che è stata una guida saggia e ci ha chiamato alla speranza e ci ha comunicato con la parola e il suo atteggiamento vicino, familiare la sua forte esperienza spirituale. Per questo gli chiese di continuare la sua presenza pedagogica, carismatica, profondamente "salesiana". P. Cencini rispose dicendo che davvero lo Spirito Santo è stato il protagonista di questa avventura.

Di sera, vesperi in Basilica guidati dal RM che ci offrì tre pensieri di buonanotte come lettura della parabola del padre misericordioso: un padre in attesa, un padre pieno di amore, la gioia della guarigione come frutto del incontro. Seguì la cena di auguri al RM e ai Consiglieri.

11. Lunedì 31, abbiamo cominciato la settimana settimana e la giornata in aula con un canto a Don Bosco: “Digo que Don Bosco vive” sull’essere come lui, un vero salesiano. Poi come al solito si fece la lettura e approvazione dei verbali, al termine di ciò prese la parola il Presidente: esprime la sua gratitudine a Dio che ci sta accompagnando, condivise la richiesta fatta a P. Cencini di dire una parola a caldo al nuovo consiglio generale. Quello che ha detto ha riscaldato il cuore ed è stato molto stimolante. Questo suo intervento sarà disponibile. Infine, ricordò ciò che ha detto nell’Eucaristia alla Regione Mediterranea a riguardo del triplice atteggiamento del funzionario di cui parla il Vangelo: cercare, trovare, mettersi in cammino. Poi Don Luca Barone, portavoce della commissione di redazione presentò le delibere 18-27 e don Frisoli presentò le ultime schede del numero 3.8. Dopo la pausa si è andati in commissioni per formulare dei modi per la votazione delle delibere 18-27 e studiare le ultime schede presentate da don Frisoli. Nel pomeriggio continuò il lavoro nelle commissioni con la discussione e preparazione di una delibera per ogni scheda a presentare in Assemblea. La commissione vota ogni delibera. C’è stato un incontro della commissione centrale, cui seguì Assemblea per la votazione intermedia delle delibere 18-27 con iuxta modum. Poi ogni portavoce condivise il discernimento sulle ultime schede. La giornata si concluse con i vesperi guidati dalla Ispettorica del Belgio-Olanda, la buonanotte in cui don Ivo Coelho, il consigliere della formazione uscente, consegnò la bozza della Ratio al RM, e la cena.

12. Martedì 1° aprile, 91° anniversario della canonizzazione di Don Bosco. In Aula la preghiera iniziale è stata guidata dall’Ispettorica di Brasile Bello Horizonte a partire dalla memoria della canonizzazione di DB. Poi si fece la lettura e approvazione dei verbali, prese la parola il Presidente esprimendo la sua gioia per la proposta sul safeguarding e il suo apprezzamento sul lavoro della Commissione Centrale. In seguito, il portavoce di ogni commissione condivise il discernimento sulle ultime schede 11-15, dopodiché la Commissione di Redazione presentò la prima bozza

del nucleo 2. Dopo l'intervallo i capitolari abbiamo partecipato all'inaugurazione del Piazzale Maria Ausiliatrice e la benedizione dei due campanari rinnovati con il doppio gioco di campane nuove. Nel pomeriggio, in Aula, abbiamo proceduto a fare la votazione definitiva delle delibere 18-27 (sono state approvate le delibere 18.19.20.21.24.25.26.27, non sono state approvate le delibere 22 e 23), poi Fr Reinhard Gesing presentò all'assemblea la proposta di elaborare un testo sul safeguarding e don Bejarano illustrò con slides il lavoro fatto nel settore PG sulla tutela in questi anni in vista di costruire "una cultura della tutela" attraverso un approccio sistemico. Fatto un sondaggio per sapere se l'Assemblea accettava la proposta, il risultato è stato positivo per cui la commissione presenterà la scelta da fare. Seguirono interventi diversi: Ivo Coelho sul nucleo animatore, Simon Härting su C187, don Frisoli sull'economo laico, Joan Lluís Playà, su educare ed evangelizzare. Dopo l'intervallo si è andati in commissioni per la discussione sulla bozza 1 del nucleo 2. Le commissioni prepararono interventi per l'Assemblea sulla bozza e votarono il loro intervento, al termine del quale pregarono un salmo del vespro. La giornata si concluse con la cena e una serata culturale con canti e danze dei gruppi regionali in Aula Magna, alla fine della quale il RM ringraziò facendo vedere la bellezza dell'essere salesiano e ricordando la storia di quel bambino povero che non si arrese alla povertà ed altri condizionamenti negativi e divenne un segno di amore e di speranza per i giovani più poveri, abbandonati e vulnerabili, il nostro amato padre Don Bosco. La cosa più importante è non perdere le radici, dalle quali può sorgere la nuova vita.

13. Mercoledì 2, in aula, dopo una preghiera di Mons. Hélder Camera, si fece la lettura e approvazione dei Verballi. Il Presidente prese la parola ed espresse il suo ringraziamento per la bellissima serata culturale, per la proposta sul safeguarding e il lavoro fatto in Congregazione, infine, per la bozza 1 del nucleo 2. Dopo questo don Luca Barone presentò la proposta delle delibere 28-34, e poi i relatori delle commissioni presentarono le osservazioni sul nucleo 2 con tempo per dibattito. Dopo la pausa,

c'è stato un panel di condivisione delle esperienze delle ispettorie sul safeguarding, con interventi molto illuminanti e interessanti di Dominic Tran (Ministry of safeguarding), Fernando García (Giustizia riparativa), Fidel Orendain (Crisis Communication) e Daniel Federspiel (Esperienza della Chiesa in Francia) che potranno essere di grande aiuto per tutte le Ispettorie. Dopo pranzo, nel pomeriggio, in commissioni si lavorò sulla bozza di una Dichiarazione e della proposta di un nuovo articolo per i Regolamenti sul safeguarding, e ogni commissione preparò interventi per l'Assemblea sulla bozza. Dopo la pausa, in Aula, don Marco Panero, Prof. dell'UPS, fece una breve presentazione della Rivista "Salesianum" e poi don Leonardo Mancini ci offrì come omaggio della Ispettorica Piemonte Valle D'Aosta un libro con la raccolta delle Lettere più belle di Don Bosco. C'è stato un incontro della Commissione Centrale sulla verifica. La giornata si concluse con la preghiera dei vesperi guidata dalla Ispettorica della Francia, la cena e, in Aula, uno spettacolo sulle Lettere di Don Bosco sotto la guida di don Francesco Motto.

14. Giovedì 3, al mattino, in Aula, lettura e approvazione del verbale e parola al Presidente: apprezzò la riflessione sulla discussione sul nucleo 2, specie sul nucleo animatore, dicendo però che corriamo il rischio di perdere memoria di quanto già abbiamo anche se dobbiamo continuare la riflessione. Si congratulò con i Confratelli che hanno offerto la loro testimonianza nel panel su esperienze di safeguarding. Anche qui abbiamo tanti interventi apprezzabili al riguardo. Esortò a continuare questo cammino condividendo riflessione e buone pratiche al riguardo. Infine, invitò a non abbandonare la conversazione nello Spirito. Poi il portavoce di ogni commissione presentò il contributo sul safeguarding, seguito da un dibattito (Eric Cachia, Symon Kasprzak, Don Bosco Lourdasamy. Dopo l'intervallo, presieduto dal Vicario don Stefano Martoglio in assenza del RM che era andato a fare una visita già programmata al carcere minorile, continuò il dibattito (parlarono Eduardo Lara, Stanislaus Swamikannu, Claudio Cartes, James Gerard Briody, Dominic Tran,

Jordi Lleixà Jané, Oscar Bartolomé, Rafael Bejarano. Finito il tempo di interventi di 5 minuti, si continuò con quello di 3 minuti: presero la parola Domenico Paternò, Bart Decancq, Pier Fausto Frisoli, Fidel Orendain, Alexander Garces, George Thanickal Chacko, Fernando García, Gildásio Mendez Dos Santos. Al termine del dibattito don Luca Barone, relatore della Commissione di Redazione, fece la presentazione dell'Introduzione del Documento e spiegò i criteri presi per la riformulazione delle scelte. Dopo il pranzo c'è stata una sessione di fotografie ufficiali dinanzi al monumento a Don Bosco antistante la Basilica, e, dopo la pausa, si tornò in Aula. Si ricominciò con l'invocazione allo Spirito Santo guidata dalle Ispettorie di Porto Alegre e Sao Paolo. Il relatore della Commissione di Redazione tornò a leggere in vista della votazione iuxta modum le delibere 28-34. Risultarono approvate tutte le 7 delibere. Poi il Regolatore presentò una sintesi di tutti gli interventi della mattinata sull'opportunità o no della dichiarazione e dell'adizione di un articolo dei Regolamenti attorno a 4 grandi alternative: inserirlo in un nucleo, fare una dichiarazione, una delibera, un articolo. Si fece una votazione sondaggio escludente sulle 4 opzioni per vedere l'orientamento dell'Assemblea. Opzione 1: 109 placet. Opzione 2: 31 placet. Opzione 3: 99 placet. Opzione 4: 35 placet. Il Presidente commentò i risultati evidenziando che ci sono due opzioni che hanno raggiunto quasi un centinaio, per cui propose quella d'inserire l'inserimento nel testo e fare una delibera, proposta che è accettata dall'assemblea per alzata di mano. La giornata si concluse con una parola del Presidente ringraziando il coinvolgimento di tutti nel lavoro e la sua esperienza della visita al carcere minorile, la preghiera dei vesperi guidata dalla Ispettoria di Inghilterra e la buonanotte offerta dall'Ispettoria di Goa.

15. Venerdì 4, al mattino in Aula cominciamo con una preghiera a Maria Ausiliatrice guidata dall'Ispettore del Cile, P. Nelson. Si fece la lettura e approvazione dei verbali, poi prese la parola il Presidente: informa sulla visita del Vicario ieri sera a Colle DB per un incontro con la comunità per comunicare che

Thathi (Thathireddy) diventerà segretario personale del RM; poi condivide l'impressione positiva dopo aver letto tutti gli interventi tenuti in Aula a riguardo del safeguarding; ringrazia ancora una volta la Commissione Centrale per la sua totale dedizione e anche tutti i capitolari. Infine, chiede una deroga per anticipare la votazione sulla delibera 36. Il voto dell'Assemblea è positivo. Dopo questo don Andrea Bozzolo condivide alcune indicazioni sulla presentazione del documento finale, le scelte sul discorso e sulle parole usate a riguardo del safeguarding, sul tono pastorale del documento, sul destinatario del documento, vale a dire, le ispettorie appunto perché possa diventare programma. Dopo l'intervallo c'è stato tempo personale di lettura del documento finale. Nel pomeriggio, in Aula, siamo introdotti al lavoro con un canto di lode e grazie, guidato dalla Ispettorica del Paraguay. Don Luca Barone presenta le delibere 28-34 per la votazione definitiva, con il seguente esito: tutte le delibere risultano approvate. Il Presidente prende la parola rilevando che da queste delibere sono toccati 3 art. delle Costituzioni che toccano la missione e facendo vedere la serenità con cui si sono fatte; invita a non minimizzare la comunità salesiana nel parlare del nucleo animatore della CEP; infine, a riguardo della missione ad avere una visione ampia. Poi si presenta per una votazione iuxta modum la delibera 35 (safeguarding), che ottiene la maggioranza assoluta richiesta. In seguito, si presenta un toccante video "The strength of the Unseen" sulla drammatica situazione di Sierra Leone come tragica conseguenza della guerra civile e l'impegno tipicamente salesiano per la ricostruzione attraverso il recupero dei ragazzi e ragazze e l'educazione, con la partecipazione visionaria di Giorgio Crisafulli. Il video "Ecological Sustainability (Colle Don Bosco) si offre per la visione personale. La giornata si conclude con la Via Crucis guidata dalla Ispettorica dell'Ungheria, la cena e un Concerto di Musica per i membri del Capitolo.

16. Carissimo don Fabio,

Innanzitutto, ci congratuliamo con te per la tua elezione come nuovo Rettor Maggiore, XI^o Successore di Don Bosco.

Non è casuale che questa tua elezione sia avvenuta nel giorno in cui tutta la Chiesa celebra piena di gioia e di riconoscenza la Solennità dell'Annunciazione del Signore, perché Dio oggi come ieri continua a cercare collaboratori con una disponibilità totale, come quella di Maria, per portare avanti il suo meraviglioso disegno di salvezza. E quello che si attendeva è esattamente quello che ha incontrato in te, carissimo Rettor Maggiore: un "Eccomi" incondizionato.

Tu sai bene che quando Dio sceglie una persona la arricchisce di tutti i doni di cui ha bisogno per realizzare la missione a lui affidata, in questo caso, continuare a far sì che il "sogno di Dio" di vedere felici i giovani qui e nell'eternità diventi realtà.

Non sei solo. Il Signore, attraverso i capitolari, ti ha consegnato il Documento Capitolare, che segna il cammino della Congregazione per il prossimo sessennio, e ti ha affiancato i tuoi principali collaboratori, il tuo Vicario, i Consiglieri di Settore e i Consiglieri Regionali, che con te, sotto la tua guida, continuerete a scrivere la storia sacra della Congregazione nata qui a Valdocco, dove tutti i salesiani siamo nati.

Come Rettor Maggiore sei il padre della Congregazione, il centro di unità della Famiglia Salesiana, il Successore di Don Bosco, custode fedele e profetico del carisma, spirito, missione e santità salesiana.

Mentre ti rinnoviamo i nostri migliori auguri, ti assicuriamo la nostra preghiera e, soprattutto, la nostra disponibilità.

Con immenso affetto, stima, riconoscenza, uniti in Don Bosco,

Tutti i membri del CG29.

Valdocco,
05 aprile 2025

Appassionati di Gesù Cristo e dedicati ai Giovani

CGXXIX

Valdocco, 16 febbraio – 12 aprile 2026

Carissimi confratelli!

Sono lieto di poter condividere con voi il frutto di questo importante momento di verifica, riflessione e progettazione che è stato il CG29^o in questo profondo ed accelerato cambio di epoca che stiamo vivendo e che ci obbliga a saper leggere attentamente tutta la realtà alla luce del Vangelo per conoscere ed accogliere ciò che Dio si attende di noi sempre al servizio della salvezza dei giovani.

Da questo punto di vista, mi sembra molto significativo che, dopo l'esperienza travagliata dello scorso Capitolo dovuto all'irruzione della pandemia COVID, si abbia deciso di tornare a celebrarlo a Valdocco – luogo di memoria e profezia. Qui troviamo le risposte che Don Bosco ha saputo dare alle sfide dei giovani delle periferie della Torino della prima rivoluzione industriale, e qui abbiamo trovato anche l'ispirazione per quelle da dare ai giovani della quarta rivoluzione industriale.

– Salesiani appassionati di Gesù Cristo e consegnati ai Giovani

Il tema che era stato scelto dal RM, don Ángel Fernández, per il nostro Capitolo tocca l'essenza della vita cristiana e dunque religiosa, perché significa essere conquistati dall'amore di Cristo sì da tornare a collocare Dio al centro della nostra vita. Infatti, tutta la vita consacrata è contrassegnata dall'amore e va vissuta all'insegna dell'amore, per cui non la si può vivere se non nella letizia, anche nei momenti di prova e difficoltà, con la convinzione e l'entusiasmo di chi ha l'amore come forza trainante della vita. Da qui promanano la serenità, la lu-

minosità e la fecondità della vita consacrata, che la rendono incantevole e attraente per i giovani cui siamo inviati e ai quali per professione siamo dediti.

Nel suo messaggio ai membri del CG29, Papa Francesco commenta il tema in forma magistrale:

“È un bel programma: essere “appassionati” e “consegnati”, lasciarsi coinvolgere pienamente dall’amore del Signore e servire gli altri senza tenere nulla per sé, proprio come ha fatto, a suo tempo, il vostro Fondatore. Anche se oggi, rispetto ad allora, le sfide da affrontare sono in parte cambiate, la fede e l’entusiasmo rimangono gli stessi, arricchiti di nuovi doni, come quello dell’interculturalità.”

Tutto ciò ci porta necessariamente alla ‘*passione di Dio*’ nel Cristo Crocifisso, espressione che sta a significare sia l’amore infinito, incommensurabile di Cristo (‘passione’ come *espressione di un grande amore*) sia la sua sofferenza immane frutto del tradimento di uno dei suoi, dell’abbandono di tutti i suoi, del rinnegamento del capo dei ‘dodici’, del rifiuto del popolo, della condanna dei capi del popolo, della crocifissione a mani dei romani e del silenzio di Dio (‘passione’ come *espressione della sofferenza per amore*). Non meraviglia che non ci sia migliore espressione della ‘passione’ come amore e come sofferenza che il Cristo Crocifisso.

La ragione è molto chiara: solo se ci sappiamo, solo se ci sentiamo amati infinitamente dal Padre in Cristo potremo essere conquistati da Lui ed essere capaci di amare gli altri, i confratelli, i giovani, tutte le persone che con noi portano avanti la missione.

È proprio questo ‘pathos’ di Dio quello che portò Paolo a confessare: “*Sono crocifisso con Cristo. Non sono io che vive, ma è Cristo che vive in me. E la vita che vivo nella carne, la vivo nella fede del Figlio di Dio che mi amò e si consegnò per me.*” (Gal 2,19-20)

Solamente **conquistati dalla passione** (amore e sofferenza) di Cristo possiamo divenire **appassionati** (capaci di amore e di consegna totale col suo stesso amore).

E poiché amare è l’accettazione dell’altro senza guardare al

proprio interesse, comprende anche la potenza della compassione. Questo rapporto tra il “*pathos* di Dio” e il suo popolo rende l’uomo capace di ‘*simpatia*’, di sentire e di soffrire con Dio e con gli altri¹.

Il contrario dell’amore non è l’odio ma l’indifferenza, la ‘*apatia*’. Questo è un segno chiaro della mancanza di esperienza di Dio, del Dio Amore, di cui invece noi siete chiamati ad essere ‘*segni e portatori*’ (C. 2).

La totale dedizione alla missione a favore dei giovani, specialmente i più poveri, bisognosi e in situazione di rischio, aiutandoli a superare tutte le sofferenze prodotte del peccato del mondo (l’ingiustizia, la miseria, l’ignoranza, ecc.) è la forma più concreta nella quale al seguito di Cristo possiamo vivere l’amore cristiano e realizzare la missione salesiana. La grandezza di Don Bosco è stata appunto l’essersi lasciato commuovere, trafiggere dalla situazione di abbandono dei giovani e essersi mosso per alleviare le loro sofferenze. Questo amore implicherà sempre la negazione di sé stessi, e a volte provocherà “l’odio del mondo” (Gv 15, 18ss). Questo è il rapporto inseparabile tra amore (passione) e sacrificio (passione). E ci sono situazioni di persecuzione in diversi Paesi in cui si trova a lavorare la nostra Congregazione, come abbiamo sentito nelle “buone notte” di diversi Ispettori.

Mi piace condividere con voi alcune riflessioni che si trovano alla fine dell’ultima Enciclica sul Cuore di Gesù che trovo in sintonia con il nostro tema capitolare: “*Dilexit nos*”, perché fa vedere che la missione è possibile solo a *missionari innamorati*.

209. La missione, intesa nella prospettiva di irradiare l’amore del Cuore di Cristo, richiede missionari innamorati, che si lascino ancora conquistare da Cristo e che non possano fare a meno di trasmettere questo amore che ha cambiato la loro vita. Perciò li addolora perdere tempo a discutere di questioni secondarie o a

¹ MOLTMAN, Cristo Crocifisso: “Nel *pathos* divino l’uomo è riempito dallo Spirito di Dio. Egli diventa amico di Dio, sente *sympathia* con Dio e per Dio.” p. 320

imporre verità e regole, perché la loro preoccupazione principale è comunicare quello che vivono e, soprattutto, che gli altri possano percepire la bontà e la bellezza dell'Amato attraverso i loro poveri sforzi. Non è ciò che accade a qualsiasi innamorato? Vale la pena di prendere ad esempio le parole con cui Dante Alighieri, innamorato, cercava di esprimere questa logica:

«Io dico che pensando il suo valore
Amor sì dolce mi si fa sentire,
che s'io allora non perdessi ardire,
farei parlando innamorar la gente». [226] (*Dilexit nos*)

Missionari innamorati che parlano dal cuore al cuore

210. Parlare di Cristo, con la testimonianza o la parola, in modo tale che gli altri non debbano fare un grande sforzo per amarlo, questo è il desiderio più grande di un missionario dell'anima. Non c'è proselitismo in questa dinamica d'amore: le parole dell'innamorato non disturbano, non impongono, non forzano, solamente portano gli altri a chiedersi come sia possibile un tale amore. Con il massimo rispetto per la libertà e la dignità dell'altro, l'innamorato semplicemente spera che gli sia permesso di raccontare questa amicizia che riempie la sua vita. (*Dilexit nos*)

Missionari innamorati che raccontano il loro incontro con Cristo

211. Cristo ti chiede, senza venir meno alla prudenza e al rispetto, di non vergognarti di riconoscere la tua amicizia con Lui. Ti chiede di avere il coraggio di raccontare agli altri che è un bene per te averlo incontrato: «Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli» (*Mt* 10,32). Ma per il cuore innamorato non è un obbligo, è una necessità difficile da contenere: «Guai a me se non annuncio il Vangelo» (*1 Cor* 9,16). «Nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo» (*Ger* 20,9). (*Dilexit nos*)

Missionari innamorati con profondo senso di comunità fraterna

212. Non si deve pensare a questa missione di comunicare

Cristo come se fosse solo una cosa tra me e Lui. La si vive in comunione con la propria comunità e con la Chiesa. Se ci allontaniamo dalla comunità, ci allontaneremo anche da Gesù. Se la dimentichiamo e non ci preoccupiamo per essa, la nostra amicizia con Gesù si raffredderà. Non va mai dimenticato questo segreto. L'amore per i fratelli della propria comunità – religiosa, parrocchiale, diocesana – è come un carburante che alimenta la nostra amicizia con Gesù. Gli atti d'amore verso i fratelli di comunità possono essere il modo migliore, o talvolta l'unico possibile, di esprimere agli altri l'amore di Gesù Cristo. L'ha detto il Signore stesso: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avrete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35). (*Dilexit nos*)

Missionari innamorati che diventano servi dei più poveri

213. È un amore che diventa servizio comunitario. Non mi stanco di ricordare che Gesù l'ha detto con grande chiarezza: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40). Egli ti propone di trovarlo anche lì, in ogni fratello e in ogni sorella, soprattutto nei più poveri, disprezzati e abbandonati della società. Che bell'incontro! (*Dilexit nos*)

214. Pertanto, se ci dedichiamo ad aiutare qualcuno, non significa che ci dimentichiamo di Gesù. Al contrario, lo troviamo in un altro modo. E quando cerchiamo di sollevare e guarire qualcuno, Gesù è lì accanto a noi. Infatti, è bene ricordare che quando mandò i suoi discepoli in missione «il Signore agiva insieme con loro» (Mc 16,20). Egli è lì, lavora, lotta e fa del bene con noi. In modo misterioso, è il suo amore che si manifesta attraverso il nostro servizio, è Lui stesso che parla al mondo in quel linguaggio che a volte non può avere parole. (*Dilexit nos*)

Missionari innamorati che agiscono da amici del Signore

215. Egli ti manda a diffondere il bene e ti spinge da dentro. Per questo ti chiama con una vocazione di servizio: farai del bene come medico, come madre, come insegnante, come sacer-

dote. Ovunque tu sia, potrai sentire che Lui ti chiama e ti manda a vivere questa missione sulla terra. Egli stesso ci dice: «Vi mando» (Lc 10,3). Questo fa parte dell'amicizia con Lui. Perciò, affinché tale amicizia maturi, bisogna che ti lasci mandare da Lui a compiere una missione in questo mondo, con fiducia, con generosità, con libertà, senza paure. Se ti chiudi nelle tue comodità, questo non ti darà sicurezza, i timori, le tristezze, le angosce appariranno sempre. Chi non compie la propria missione su questa terra non può essere felice, è frustrato. Quindi è meglio che ti lasci inviare, che ti lasci condurre da Lui dove vuole. Non dimenticare che Lui ti accompagna. Non ti getta nell'abisso e ti lascia abbandonato alle tue forze. Lui ti spinge e ti accompagna. L'ha promesso e lo fa: «Io sono con voi tutti i giorni» (Mt 28,20). (*Dilexit nos*)

Missionari innamorati che non possono trattenere ciò che è loro accaduto

216. In qualche modo devi essere missionario, missionaria, come lo furono gli apostoli di Gesù e i primi discepoli, che andarono ad annunciare l'amore di Dio, andarono a raccontare che Cristo è vivo e vale la pena di conoscerlo. Santa Teresa di Gesù Bambino lo viveva come elemento imprescindibile della sua offerta all'Amore misericordioso: «Volevo dar da bere al mio Amato e io stessa mi sentivo divorata dalla sete delle anime». [227] Questa è anche la tua missione. Ognuno la compie a modo suo, e tu vedrai come potrai essere missionario, missionaria. Gesù lo merita. Se ne avrai il coraggio, Lui ti illuminerà. Ti accompagnerà e ti rafforzerà, e vivrai un'esperienza preziosa che ti farà molto bene. Non importa se riuscirai a vedere dei risultati, questo lascialo al Signore che lavora nel segreto dei cuori, ma non smettere di vivere la gioia di cercare di comunicare l'amore di Cristo agli altri. (*Dilexit nos*)

Mi auguro che queste riflessioni ci aiutino ad approfondire il motto che Don Bosco visse come esperienza dello Spirito e ci consegnò in eredità come programma di vita: "*Da mihi animas,*

cetera tolle”, e di conseguenza ci aiutino a riscoprire la novità e la profezia del suo motto.

Il suo motto è una sintesi splendida della *grazia di unità*. Incrinare la quale apre un pericoloso spazio o all’attivismo o all’intimismo, che costituiscono un’insidiosa tentazione per tutti i consacrati di vita apostolica come noi. Ecco perché questo tema, cari Confratelli, è tanto importante, perché ha a che vedere con la nostra *identità carismatica*.

In effetti la missione altro non è che l’espressione storica dell’amore salvifico di Dio concretizzata nell’invio del Figlio, nell’invio che Gesù fa del suo Spirito, nell’invio dello Spirito Santo agli apostoli. La consapevolezza d’essere inviati ci mette in guardia contro la tentazione di voler impadronirci della missione, dei suoi contenuti, dei suoi metodi, dei destinatari specifici, disponendo di essa anziché essere noi disponibili per essa.

Appunto perché annunciamo un Altro e siamo chiamati ad offrire la sua salvezza, guai a noi se annunciamo noi stessi e i nostri progetti: siamo suoi testimoni. Questa missione coinvolge tutta la nostra esistenza e ci libera dal rischio non immaginario del funzionalismo, dell’attivismo e del prometeismo.

Il nostro lavoro da educatori e pastori dei giovani ha, tra i massimi compiti, quello di aiutare i nostri destinatari a trovare il senso della vita e la vera felicità nell’imparare a non conservare la vita per sé stessi ma ad essere persone per gli altri, alla maniera di Gesù, e educare i ragazzi come Don Bosco a Valdocco, proprio nell’oggi segnato dalla rassegnazione, dal pessimismo e dalla *disperanza*.

Il vangelo di Giovanni esprime in modo incomparabile l’amore di Dio nella missione del Figlio quando, in seguito al suo incontro con Nicodemo, Gesù afferma che “*Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui*” (Gv 3,17). Il vangelo di Marco da parte sua conclude il brano della disputa degli apostoli sul

problema dell'autorità con la chiave di lettura che Gesù dà della sua esistenza umana: *“Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti”* (Mc 10,45).

Questa è la missione di Gesù e anche quella della nostra vita consacrata salesiana a favore dei giovani, specialmente i più poveri, abbandonati e a rischio. Questo è il vangelo, questa è la buona notizia che siamo chiamati a proclamare ed incarnare per riempire di speranza il mondo.

È evidente che, nella misura in cui viviamo in pienezza la vostra Missione salesiana, non soltanto faremo sì che i nostri ragazzi si sentano felici, ma anche noi viviamo in maniera piena la mistica della Missione, e possiamo diventare in pienezza, come Don Bosco, santi e felici.

– In un cammino 'sinodale'

Gesù invia i suoi discepoli a due a due, perché il contenuto della missione è proprio questo: la comunione, il far vedere che vivono insieme, camminano insieme, lavorano insieme e hanno una visione condivisa: il Regno di Dio, l'umanità redenta fatta da uomini e donne che si scoprono figli e figlie di Dio, fratelli e sorelle tra di loro.

Oggi la Chiesa ha ripreso nell'ultimo Sinodo questa modalità dando ascolto a tutti, creando comunione attraverso la partecipazione in vista della missione. Si tratta di qualcosa che sembra congenita a Don Bosco che coinvolgeva tutti: sua madre, Mamma Margherita, i suoi ragazzi, i collaboratori, i benefattori, consapevole di avere bisogno di tutti per la realizzazione del sogno di Dio a favore dei giovani.

Perciò la missione oggi ha come soggetto tutta la comunità, e nel caso nostro tutta la Famiglia Salesiana, nella diversità dei suoi gruppi, consacrati, secolari, laici, il Movimento Giovanile Salesiano con tutto il suo protagonismo, e gli Amici di Don

Bosco, persone che pur appartenendo ad altre religioni condividono con noi lo spirito, il carisma e il lavoro educativo pastorale. E su questa via sinodale dobbiamo procedere con grande decisione e convinzione.

– *Per ridare speranza al mondo*

La drammatica situazione che stiamo vivendo a livello mondiale segnata da tanti conflitti, guerre, corso al riarmo, discriminazioni, scandalose disuguaglianze, privazioni della libertà e della dignità della persona, etc. stanno mettendo a rischio la creazione, e la stessa umanità e lasciando il frutto amaro della rassegnazione, del pessimismo e della *disperanza*.

Annunciando il tema del Giubileo 2025, “*La speranza non delude*”, nell’omelia del 9 maggio, il Papa Francesco diceva:

“Fratelli e sorelle, il Signore, risorto e asceso al Cielo, ci dia la grazia di *riscoprire la speranza* – riscoprire la speranza! –, di *annunciare la speranza*, di *costruire speranza*. La speranza cristiana sostiene il cammino della nostra vita anche quando appare tortuoso e faticoso; ci apre davanti a noi strade di futuro quando appare rassegnazione e pessimismo vorrebbero tenerci prigionieri; ci fa vedere il bene possibile quando il male sembra prevalere; la speranza cristiana ci infonde serenità quando il nostro cuore è appesantito dal fallimento e dal peccato; ci fa sognare un’umanità nuova e ci dà coraggio nel costruire un mondo fraterno e pacifico, quando sembra che non ne valga la pena. Questa è la speranza, il dono che il Signore ci ha fatto con il Battesimo.”

E se ascoltiamo in profondità i giovani constatiamo che la speranza affiora anche dal di sotto di battute irriverenti o di alzate di spalle; è presente anche se repressa da una certa ideologia o tradita da tristi esperienze di vita. Ma come risvegliare la speranza?

– *Far nascere sogni*

Ecco la sfida per noi educatori ed evangelizzatori che ci ispiriamo alla fede. Aprire al futuro significa far nascere sogni, nu-

trire attese, spalancare alle promesse di Dio, quelle già iscritte nella personalità e nella storia del giovane; quelle che ha già trovato e quelle che sta ancora cercando.

E questo diventa possibile se come educatori ed evangelizzatori sapremo fare memoria delle meraviglie di Dio e celebriamo, in noi stessi, la fedeltà di Dio. Promettere significa, allora, far sognare quell'abbondanza di vita che mai verrà meno e crescerà giorno dopo giorno fino alla pienezza. Solo chi ha la memoria della fede sa donare la profezia della speranza e può sottrarre il giovane a quella vertigine che potrebbe bloccarlo e anche paralizzarlo.

Don Bosco non voleva dare utopie che suonano come false promesse e diventano amare delusioni che infiacchiscono la voglia di vivere e di lottare; voleva donare la speranza, quella che si fonda sulla certa promessa di Dio, una fiducia che si radica e cresce constatando i segni della sua fedeltà (ossia leggendo la vita alla luce della fede); infine, voleva dare quella speranza che è il grande segno della Pasqua del Signore.

Da eccezionale educatore, Don Bosco coltiva la speranza nei suoi ragazzi con queste cinque strade.

Prima: quella della *critica coraggiosa alla cultura dominante* che tendeva a negare la trascendenza e a strumentalizzare la religione (laicismo illuminista/massonico, pericolo protestante, capitalismo negatore dei fondamentali diritti della persona); possiamo non essere d'accordo con certe analisi fatte da don Bosco, tributario della cultura del suo tempo; ma ciò che s'impone è il fatto che don Bosco non solo non accettava supinamente la cultura dominante; ma lo riteneva un elemento indispensabile del suo progetto educativo. Fare scuola significa fare cultura: ma quale? Ci limitiamo a veicolare la cultura dominante? Educiamo all'esercizio onesto del senso critico, all'amore appassionato per la verità, al confronto non pregiudiziale con gli altri, all'ascolto della Parola di Dio, alla sintesi interiore nella propria coscienza?

Seconda: *quella di offrire ai suoi ragazzi esperienze positive nel presente*; in questo modo li faceva innamorare della vita (“è un’avventura che merita!”) li portava a credere in se stessi (autostima) e li allenava ad aggredire le difficoltà secondo le loro possibilità; solo costruendo frammenti di positività si può giungere a quel “continuum” che fa della vita una positività meritevole di essere interpretata, progettata e resa azione. Questo è il significato più vero dell’aggettivo “preventivo” che caratterizza il nostro sistema educativo. Facciamo di ogni scuola, di ogni oratorio, di ogni Centro di Formazione Professionale e di ogni opera sociale un ambiente fortemente propositivo offrendo modi d’essere, di relazionarsi, di agire che facciano toccar con mano i valori etici che illustriamo? E, per fare questo, valorizziamo le inclinazioni positive che manifestano i giovani d’oggi o viviamo solo di eredità, comprovate sì, ma anche irrigidite ed intristite dall’abitudine? Sappiamo inventare con i ragazzi e per i ragazzi esperienze positive?

Terza: *quella di farli sognare*; per questo raccontava i sogni di Dio sulla vita (quasi come innesco ai loro sogni ed invito a non accontentarsi) mentre spalancava davanti ai loro occhi i sogni possibili per quei tempi e per quelle età (pensiamo alle avventure missionarie o alle imprese per il recupero dei disagiati nella Torino del tempo); e ciò contro un realismo che, di fatto, si rivelava e si rivela anche oggi, piatto pragmatismo, obbedienza a criteri che misconoscono la dignità della persona fondata sulla auto-trascendenza. Stimoliamo i ragazzi ad esprimere i sogni che portano dentro, quelli di conoscersi meglio, desiderarsi diversi, progettarsi in grande? Agganciamo i loro sogni (spesso malati di individualismo egoista) alle grandi attese dell’umanità come anche ai grandi sogni che Dio ha per l’umanità? Qui possiamo trovare una via aperta all’orientamento vocazionale in senso lato ed in senso ecclesiale.

Quarta: *quella di fornire loro il linguaggio dei sogni*: attraverso il teatrino, le recite improvvisate, i concorsi di poesia, le bande musicali, l’invenzione di giochi, il libero sfogo alla fan-

tasia e alla creatività. Anche questo è un problema attuale: l'immaginario giovanile risulta sempre più povero e sempre più infestato da mostri, immagini di violenza, volgarità, banalità, tanto che i sentimenti più veri non trovano più un linguaggio adeguato per esprimersi e quindi radicarsi in loro: sono pallidi sogni o tristi sogni. Penso alle potenzialità che racchiudono i linguaggi proprio della letteratura, dell'arte, senza dimenticare il linguaggio moderno del web e dei social ...

Quinta: quella di *promuovere l'esperienza di gruppo*, quell'aggregazione che saturava non solo il bisogno di socializzazione e di amicizia, ma anche il desiderio di costruire qualcosa insieme nel presente, in vista del futuro, instillando così quel sentimento di solidarietà che si sarebbe declinato poi, una volta diventati adulti, in modelli di microsocietà solidali, fondando così un robusto senso civico di responsabilità collettiva ("buoni cristiani ed onesti cittadini" come era solito dire).

– Dalla multiculturalità alla interculturalità

Dopo 150 anni dalla prima spedizione missionaria di Don Bosco in Argentina (11 novembre 1875), la nostra Congregazione ha raggiunto tutti i Continenti, ed è ormai presente in 137 paesi del mondo, con la corrispondente multiculturalità dei Salesiani. Il volto della Congregazione è cambiato profondamente.

Questo dato comporta un'importante e delicata sfida: il passaggio dalla multiculturalità come fatto sociologico all'inculturazione fedele del Vangelo e del carisma, condizione indispensabile per raggiungere l'interculturalità della Congregazione, unica risposta valida per una unità nella diversità.

Le statistiche parlano eloquentemente: mentre le vocazioni diminuiscono in Europa e nelle Americhe, aumentano nel Sud Est dell'Asia e in Africa. Questo passaggio da situazioni monoculturali a multiculturali ha comportato cambiamenti nelle nostre comunità religiose, mettendo in discussione i tradizionali schemi di formazione, il che è fonte di ricchezza ma anche di tensioni.

Una vera interculturalità – afferma Aquilino Bocos – implica «entrare in un processo di scambio e rispetto reciproco di culture diverse, di storie e sensibilità, di sentimenti ed esperienze di appartenenza, di costumi e tradizioni, che genera un nuovo dinamismo e una maggiore fecondità alla vita religiosa e alla Chiesa»².

Affinché questa fecondità vocazionale dell’Africa e dell’Asia diventi una linfa che rivitalizzi e ringiovanisca la nostra vita salesiana sarà necessario garantire una buona e salda formazione a livello umano, spirituale, carismatico, pastorale, culturale che raggiunga il cuore delle persone e purifichi elementi culturali che non si addicono al Vangelo e al nostro carisma.

Da qui il bisogno di conoscere bene la propria cultura, la cultura degli altri e la cultura congregazionale per comprendere e assimilare le realtà multiculturali con orizzonte interculturale, e utilizzare alcuni mezzi indispensabili per superare atrofie o ipertrofie. Come, ad esempio, il discernimento personale e comunitario, la centralità della Parola di Dio e dell’Eucaristia, l’imperativo urgente della missione, l’inevitabile formazione permanente e una forte spiritualità di conversione e comunione.

Questa sarà la migliore e più feconda celebrazione del 150mo anniversario della prima spedizione missionaria del Don Bosco sognatore che continua a sognare attraverso di noi.

– *A modo di conclusione*

Siamo arrivati a Valdocco e ripartiamo da Valdocco, carichi dell’esperienza vissuta, con un Documento che diventa programma spirituale e pastorale per tutto il sessennio, sotto la guida del padre che il Signore ci ha dato nella persona del carissimo don Fabio Attard, Rettor Maggiore e XI^o Successore di Don Bosco. I suoi interventi dal momento della sua elezione e,

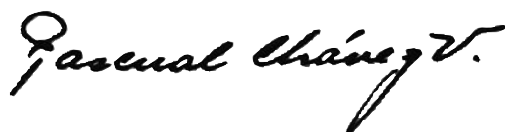
² A. Bocos, *Herencia y profecía*, Pub. Claretianas, Madrid 2006, 412.

soprattutto, il Discorso di chiusura ci offrono i grandi elementi del carisma di Don Bosco che più gli stanno a cuore e lo ‘spirito salesiano’ con cui lui vorrebbe che i nostri polmoni fossero pieni per poter consegnarci senza riserve ai “giovani, specialmente i più poveri, abbandonati, in situazione di rischio”.

Un aspetto che io colgo e ammiro in Don Fabio, e che sarà un grandissimo bel dono per tutta la Congregazione, è appunto la centralità di Dio nella sua vita, oggi tanto necessaria, perché c’è nei confratelli entusiasmo nel lavoro con i giovani, ma non è sempre chiaro quale sia la sorgente di tutta quella attività, nel senso che non di rado la si abbina con altri atteggiamenti che destano perplessità riguardo al rapporto con il Signore e con la preghiera, sì da domandarci ma siamo convinti di lavorare per la loro salvezza, con tutto ciò che questa implica. Per Don Bosco questo era chiarissimo e fondamentale: non cercava altro che “la Gloria di Dio e la salvezza delle anime”.

Ci affidiamo a Maria Immacolata Ausiliatrice perché continui ad essere madre e guida come lo fu per Don Bosco.

Roma,
12 aprile 2025

A handwritten signature in black ink, reading "Pascual Chávez V." in a cursive script.

PRESENTAZIONE	3
----------------------------	----------

ATTI DEL CG29
APPASSIONATI DI GESÙ CRISTO, DEDICATI AI GIOVANI
Per un vissuto fedele e profetico della nostra vocazione salesiana

Introduzione	7
--------------------	---

NUCLEO 1

ANIMAZIONE E CURA DELLA VITA VERA DI CIASCUN SALESIANO	11
---	-----------

A. Centralità di Cristo e cura della vocazione salesiana	11
--	----

Ascolto	11
---------------	----

Interpretazione	13
-----------------------	----

Scelta	16
--------------	----

B. Fraternità e attenzione ai poveri	18
--	----

Ascolto	18
---------------	----

Interpretazione	20
-----------------------	----

Scelta	23
--------------	----

C. Formazione del salesiano	25
-----------------------------------	----

Ascolto	25
---------------	----

Interpretazione	29
-----------------------	----

Scelta	32
--------------	----

NUCLEO 2

INSIEME SALESIANI, FAMIGLIA SALESIANA E LAICI “CON” E “PER” I GIOVANI	35
--	-----------

A. Condividere spiritualità e missione nella CEP	35
--	----

Ascolto	35
---------------	----

Interpretazione	39
-----------------------	----

Scelta	42
--------------	----

B. Educare e evangelizzare	44
----------------------------------	----

Ascolto	44
---------------	----

Interpretazione	47
-----------------------	----

Scelta	50
--------------	----

C. Nuove espressioni del carisma	51
--	----

Ascolto	51
---------------	----

Interpretazione	53
-----------------------	----

Scelta	55
--------------	----

NUCLEO 3**UNA CORAGGIOSA VERIFICA E RIPROGETTAZIONE DEL GOVERNO DELLA CONGREGAZIONE A TUTTI I LIVELLI.....****57**Deliberazioni del CG 29..... **57**A - Modifiche delle Costituzioni..... **57**B - Modifiche dei Regolamenti generali..... **59**C - Delibere sulla configurazione delle Regioni..... **62**D - Delibere per il Rettor maggiore con il suo consiglio..... **64**E - Delibere per gli Ispettori, i consigli ispettoriali, i capitoli ispettoriali..... **69****ALLEGATI**1. Lettera/Messaggio del Santo Padre Francesco ai membri del CG29..... **71**2. Intervento di Suor Simona Brambilla Prefetta del Dicastero per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica..... **72**3. Discorso di apertura del CG29, del Vicario del Rettor Maggiore Don Stefano Martoglio..... **76**4. Altri discorsi **86**5. “Buonanotte” di Don Fabio Attard la sera dell’elezione a Rettor Maggiore..... **95**6. Discorso del Rettor Maggiore Don Fabio Attard alla chiusura del CG29..... **101**7. Elenco dei partecipanti al CG29..... **119**8. Cronaca dei lavori del CG29..... **125**9. Don Pascual Chavez, Verso il futuro, una chiave di lettura del CG29..... **159****Indice..... 173**

